



**QUADERNO 17**

**CONTRO OGNI CARCERE  
GIORNO DOPO GIORNO**

**SCARCERANDA**

Indice:

- pag 5 Introduzione a Scarceranda 2023
- pag. 9 L'appello delle detenute di Torino
- pag 15 Carcere e CPR
- pag 25 Egitto: Storie dentro una storia di un periodo di detenzione finito
- pag 51 Lesbo: questa è ciò che chiamiamo prigione
- pag 59 L'autodifesa trans non si processa
- pag 63 Carcere e sanità: il caso della Turchia
- pag 67 Come il MAE incancrnisce le libertà fondamentali: il caso Vincenzo Vecchi
- pag 89 Psichiatria in carcere
- pag 101 L'isola delle Tacchine
- pag 109 Carcere di Udine: malasanità e repressione
- pag 119 I ragazzi del carcere
- pag 127 Poesie
- pag 135 Lettere dal carcere
- pag 169 Guida per chi va in carcere
- pag 203 Gli indirizzi di tutti gli istituti di pena

**SCARCERANDA**

## Introduzione a Scarceranda 2023

Quello che hai tra le mani è il diciassettesimo quaderno prodotto da Scarceranda, l'agenda che dal 1999 cerca di porsi “contro il carcere, giorno dopo giorno, perché di carcere non si muoia ma nemmeno di carcere si viva”. Lo facciamo con un'idea semplice: scavalcare quelle mura, rompere la divisione tra dentro e fuori, buon\* e cattiv\*, attraverso un'agenda fatta grazie ai contributi (lettere, poesie, disegni) che ci arrivano da dentro le carceri, inviata gratuitamente a chi si trova in carcere. Un'agenda da scrivere, da leggere, da collezionare, da conservare, da lasciare.

In questo quaderno 17, allegato alla Scarceranda 2023, trovano spazio i contenuti più ampi, che speriamo ciascun\* di noi possa utilizzare per non farsi schiacciare dalla prigione: dalla guida per chi va in carcere alle analisi delle istituzioni carcerarie su cui la società capitalista si basa. Come sempre, abbiamo cercato anche quest'anno di lasciare spazio, per quanto possibile, a chi vive la condizione di reclusione in prima persona: abbiamo quindi ripreso l'appello delle Ragazze di Torino, la voce di chi nel carcere a cielo

**SCARCERANDA**

aperto di Lesbo è testimone della violenza delle frontiere, della repressione e delle condizioni nelle carceri di Egitto e Turchia. Abbiamo esplorato i nessi tra carcere, psichiatria e Rems, tra sistema concentrazionario per animali umani e non umani, tra CPR (Centri di Permanenza e Rimpatri) e carcere e dato voce alle lotte di chi fuori e dentro al carcere ne denuncia l'ingiustizia.

Buona lettura e buona libertà.



**SCARCERANDA**

## L'appello delle detenute di Torino

*Il testo che segue è un appello, scritto a Maggio 2022 dalle detenute di Torino.*

*Le detenute hanno portato avanti un mese di sciopero della fame a staffetta, fino al giorno delle elezioni, per denunciare la pesante situazione nelle carceri in un anno in cui le morti di carcere (i cosiddetti suicidi) sono aumentate notevolmente.*

*“Per quanto voi vi crediate assolti, siete per sempre coinvolti” F. De Andrè*

Siamo le RAGAZZE DI TORINO, le detenute che da più di due anni stanno cercando di costruire un dialogo con le istituzioni perché venga approvata la liberazione anticipata speciale; siamo un gruppo di donne che non subiscono passivamente la detenzione ma che stanno provando a migliorarne le condizioni riportando l'attenzione pubblica e politica sui disagi delle carceri e sulle iniquità del sistema penale Italiano.

## **SCARCERANDA**

È un'impresa ardua lottare contro il pregiudizio inquisitorio o il disinteresse totale verso queste tematiche. Abbiamo trovato però grande sostegno oltre le mura; esiste ancora una parte di società che pensa ed agisce con senso civico ed umanità. Ringraziamo Nessuno tocchi Caino, le mamme in piazza per la libertà di dissenso, Yahiraia Onlus, La Conf. Dei garanti territoriali, Legal team Italia, le redazioni de Il dubbio, Il riformista, Il Manifesto; tutti coloro che credono nel rispetto dei diritti di tutti e **TUTTI I DETENUTI CHE RESISTONO.**

Venerdì 11/3/22 la Prof.ssa Cartabia, **MINISTRO DELLA GIUSTIZIA**, è stata in visita qui nel carcere di Torino, dopo tutti gli inviti e le iniziative non violente per trovare la Sua attenzione ci aspettavamo di poterLe parlare, ma al femminile non è passata. Non sappiamo con che criterio sia stata organizzata questa visita lampo, sappiamo solo che ci è stato negato il confronto: un'occasione di dibattito costruttivo. Ne siamo state fortemente amareggiate, in tutta franchezza, ora chiediamo: "Se le rivolte e le proteste sono da condannare... ma anche gli inviti al dialogo non vengono accolti... come dobbiamo fare per esprimerci????"

2 anni di detenzione in lockdown equivalgono al triplo... AGGIUNGERE ULTERIORI AFFLIZIONI ALLA PERSONA DETENUTA NON È INCONSTITUZIONALE? La legge chiedete solo a noi di rispettarla? Il governo dei “migliori” avrebbe potuto agire con un decreto ad hoc, impossibile per noi sperarci vista la classe politica garantista ad intermittenza (A PARTE RARE E PREZIOSE ECCEZIONI): LA GIUSTIZIA DEVE ESSERE GIUSTA SOLO PER I COLLETTI BIANCHI?

Il carcere di Torino è stato definito il carcere della vergogna in più occasioni, tutto senza dare spazio alla voce dei reclusi che lo vivono. QUI ED ORA NOI DETENUTE vorremmo puntualizzare una cosa:

**LA VERGOGNA VA OLTRE TORINO.** La vergogna è questo sistema detentivo: dovrebbe rieducare e reinserire, e invece produce un tasso di recidiva altissimo.

Vi assicuriamo che se uno cambia vita lo fa da solo, non certo grazie alla detenzione così concepita.

La vergogna è dover pagare un debito con la giustizia in luoghi in cui la legge stessa non viene rispettata!

## **SCARCERANDA**

La vergogna sta nel considerare le carceri come un non luogo anzi in cui mischiare persone sane e persone con problemi psichiatrici e pensare che tutto venga gestito dai detenuti o dai poliziotti, e i medici dove sono? La salvaguardia della salute non è per tutti?

La vergogna sta nel non aver dato un ristoro a tutti noi. Noi non siamo stati colpiti dalla pandemia? Non esistiamo come categoria sociale da ristorare?

La vergogna sta nell'invocare la forza per i reati minori o a carattere sociale e politico e non essere duri con chi ha un ruolo pubblico e ne abusa frodan- do tutta la comunità. La vergogna è questa disegua- glianza.

Questa lettera è indirizzata al ministro e a tutti co- lori che hanno un ruolo in parlamento e dovrebbero agire secondo la costituzione, così come ha ricordato il pres. Mattarella: se non avete il coraggio di agire in quella direzione, perché avete applaudito?

Ripristinate la centralità della dignità e la certezza del diritto. Approvate la proposta di legge per aumen- tare la liberazione anticipata per tutti.

Vorremmo inoltre esprimere solidarietà alle vittime di questa sporca guerra e a tutti coloro a cui è impedita la libertà di opinione e di dissenso. Pace e giustizia per tutti.

LE RAGAZZE DI TORINO



**SCARCERANDA**

## Carcere e CPR

La vita delle persone immigrate in Italia - non solo, anche nel resto d'Europa e del mondo - è da sempre caratterizzata da un complesso e mutevole sistema di contenimento, che attraversa molti aspetti della loro vita: dal momento dell'arrivo via mare, allo sbarco (Hotspot), quando si presenta la domanda di asilo nelle strutture d'accoglienza (Centri di Accoglienza Straordinaria - CAS, Sistema di Accoglienza e Integrazione - SAI, ecc), passando per le tendopoli e i campi container quando si tratta di organizzare il lavoro, soprattutto quello in campagna. Fino ad arrivare ai centri di detenzione amministrativa e respingimento (Centri di Permanenza e Rimpatri - CPR, stando all'ultima dicitura) e spesso chi ci entra viene a sua volta da un carcere, il posto di contenimento per eccellenza. Senza dimenticare poi che molti di questi luoghi vengono costruiti ed attivati all'occorrenza, a seconda dell'emergenza o meno del momento. A tal proposito basti pensare ai CPR galleggianti (all'epoca si chiamavano CIE – Centri per l'Identificazione e l'Espulsione), vere e proprie navi prigioni, istituite nel 2011, per rinchiudere le migliaia di persone che scap-

## SCARCERANDA

pavano o erano costrette a lasciare i paesi del Nord Africa dove vivevano, durante quelle che sono state definite dai giornali le rivolte delle primavere arabe. Così come le più recenti navi quarantena, istituite in nome del rispetto delle norme anti-covid, ormeggiate lungo le coste siciliane dove, durante i primi due anni di pandemia, le persone immigrate che sbucavano in Italia venivano trattenute per giorni, settimane, in modo del tutto illegale, tenendo insieme negli stessi spazi persone con tamponi positivi e negativi.

Nella quotidianità poi le persone immigrate in questo paese incontrano barriere e gabbie che non sono necessariamente fisiche. Difatti è oramai ampiamente noto (o almeno lo speriamo) che chi viene da un altro paese, una volta arrivat\* in Italia, si trova costrett\* ad affrontare una serie di problemi inimmaginabili legati ai documenti (dal permesso di soggiorno, alla residenza), poiché risulta estremamente complicato ottenere un titolo valido, ed una volta preso, riuscire a mantenerlo. Dal possesso o meno di questo documento dipende tutto il resto: la possibilità di avere una residenza e quindi tutto quello che ad essa è legato (come ad esempio il medico di base, l'accesso al servizio sanitario nazionale, quindi la possibilità di poter ricevere determinate cure senza dover rivolgersi necessariamente ad una struttura privata); stipulare un affitto; poter aver un contratto di lavoro; aprire un

conto alle poste e altro ancora. Insomma, tutto quello che per una persona italiana sembra scontato ed automatico, per una persona immigrata può diventare semplicemente impossibile da fare. L'esclusione o comunque l'allontanamento dalla vita di tutti i giorni produce inevitabilmente marginalità ed isolamento, lo stesso, che in parte e in modo differente, si vive nei luoghi di reclusione e detenzione.

Provare a descrivere tutto quello che è accaduto, almeno nell'ultimo anno, in questi spazi (fisici e non) di detenzione richiederebbe un tempo che non c'è. Quindi abbiamo deciso di limitarci a raccontare solo alcuni degli episodi accaduti nel luogo che in un certo modo è il più rappresentativo per la detenzione delle persone immigrate, il CPR, un carcere dove si entra solo perché non si ha il permesso di soggiorno, come se questo fosse un reato.

In continuità con la lunga storia di questi luoghi, anche nel corso dell'ultimo anno i CPR sono stati teatro di coraggiose lotte e resistenze individuali e collettive da parte delle persone recluse, a fronte di una repressione sempre più capillare e feroce, fatta di intimidazioni, pestaggi, isolamento, deportazioni e morte. Prima di tutto va sottolineato come tanti momenti di protesta e rivolta non sono noti a causa dell'isolamento sempre più brutale che subiscono le persone costrette in questi luoghi. Ad esempio, da

## SCARCERANDA

almeno due anni, nella maggior parte dei CPR (sicuramente a Gradisca, Ponte Galeria, Torino, Macomer, Palazzo San Gervasio) le persone vengono private dei loro telefoni cellulari. Grazie alle circolari delle Prefetture, gli enti gestori possono sequestrare i telefoni all'ingresso, impedendo drasticamente ogni forma di comunicazione con l'esterno. Pertanto, l'unico modo di avere un contatto con chi è fuori è dover acquistare una scheda telefonica per chiamare da cabine - che molte volte non funzionano, come nel caso del CPR di Palazzo San Gervasio - che non si possono utilizzare per più di 5 minuti, sorvegliati a vista dalle guardie.

Quando invece le voci e le lotte delle persone recluse sono riuscite a superare quelle mura infami ci hanno raccontato di condizioni di detenzione che fanno di queste carceri dei luoghi di miseria e tortura. I pasti sono disgustosi e spesso avariati, basta ricordare l'intossicazione alimentare che lo scorso agosto ha colpito in modo molto violento 32 persone nel CPR di Milano. C'è un grande sovraffollamento e gli unici trattamenti previsti sono le violenze, le minacce e gli psicofarmaci nel cibo. Inoltre i medici presenti forniscono sedativi e ansiolitici, anche oltre le dosi giornaliere consentite. Senza dimenticare il business portato avanti dagli avvocati che "difendono" queste persone.

L'arrivo del covid ha peggiorato ulteriormente le condizioni, trasformando la cura e la prevenzione in pratiche di repressione e controllo. Difatti, sin dall'inizio della pandemia, i tamponi sono stati somministrati solo come procedura necessaria alla deportazione, e di conseguenza il rifiuto del test è diventata un'altra pratica di resistenza, individuale e collettiva. Ovviamente la risposta della controparte non si è fatta attendere, sempre nel lager di Milano ad esempio è stato addirittura introdotto un articolo ad hoc nel regolamento interno, che prevede sanzioni specifiche (tante botte e isolamento) verso chiunque si rifiutasse di farsi fare un tampone. La paura di essere deportate ha fatto sì che molte persone in questi anni si sono rifiutate di andare in ospedale, anche se stavano male, perché temevano che il test covid che li avessero fatto, obbligatorio per entrare nelle strutture sanitarie, sarebbe stato usato ai fini di un rimpatrio forzato.

Tutta questa solerzia e attenzione nel distribuire tamponi ovviamente non trova riscontro nella quotidiana gestione di accesso alle cure mediche da parte delle persone recluse, che denunciano tutto questo da sempre. Come hanno fatto anche nel maggio scorso, nel CPR di Milano, quando è scoppiata una grande protesta perché non veniva assistita una persona che stava male da giorni. Mentre il mese successivo,

## SCARCERANDA

nella struttura detentiva di Caltanissetta, è partita una rivolta perché la polizia si rifiutava di far entrare un'ambulanza, chiamata dai detenuti per soccorrere una persona che era stata precedentemente massacrata di botte dalle stesse forze dell'ordine. Sempre quest'anno a luglio, nel CPR di Torino, è cominciato invece uno sciopero della fame per protestare contro la totale mancanza di cure, poiché l'infermeria del centro era chiusa da tempo e c'era il sospetto che alcune persone fossero positive al covid ma non avevano la possibilità di isolarsi dagli altri. Senza dimenticare le tragiche condizioni igieniche e di salute psico-fisica che purtroppo accompagnano questi posti da sempre.

Le proteste più potenti, attraversate anche da scioperi della fame, si sono verificate entrambe nel CPR di Gradisca, in tutti e due i casi per urlare al mondo di fuori, che all'interno di quelle mura erano state ammazzate due persone. Anani Ezzedine, nel dicembre 2021, e Arshad Jahangir nell'agosto 2022. Morti di botte, violenze, isolamento, paura, e anche per questo è stato fatto di tutto per poter spegnere le rivolte che erano esplose.

Le lotte all'interno dei CPR sono anche un grande esempio di solidarietà contro le deportazioni e non c'è stato un momento dell'anno, soprattutto nella struttura di Torino, che non sia stato attraversato

da proteste e rivolte contro i rimpatri forzati. Come quella di settembre, dove un gruppo di persone provenienti dalla Tunisia, sbarcate a Lampedusa e trasferite direttamente lì, hanno iniziato uno sciopero della fame contro i trasferimenti e le conseguenti deportazioni di massa. Così come a Milano dove, sempre questa estate, i reclusi hanno incendiato dei materassi in protesta contro la deportazione di una persona che viveva in Italia da decenni.

Infine, vogliamo ricordare come il legame tra carcere e CPR sia molto stretto. Non solo perché, come è stato accennato all'inizio, chi entra in uno di questi lager, spesso proviene da un carcere. Poiché, con il pretesto che non è stato identificato là dentro (magari dopo anni di detenzione) viene trasferito nel CPR per accertarne l'identità. Altre volte si passa da un carcere a un CPR, perché lo stato detentivo spesso (sia considerando i tipi di reati, che le tipologie di permesso di soggiorno) non permette di poter rinnovare il titolo di soggiorno, e una volta scontata la propria pena, in alcuni casi, le persone vengono mandate nei centri di detenzione, per poi essere espulse e deportate nel loro paese d'origine. Ma il passaggio avviene anche all'inverso, dal CPR al carcere. Basta aver deciso di lottare per la propria libertà: quest'anno diverse persone sono state arrestate a seguito delle rivolte nei CPR, complice anche una ri-

## SCARCERANDA

forma del settembre 2020, firmata dall'allora ministra dell'interno Luciana Lamorgese, che aveva introdotto diverse deroghe per sanzionare più velocemente chi danneggia la struttura che lo imprigiona. Una delle tante risposte repressive messe in campo per rispondere alle incredibili e potenti rivolte avvenute in decine e decine di carceri in tutta Italia, a partire dal marzo 2020, per protestare contro il totale abbandono e allo stesso tempo ulteriori restrizioni ed isolamento, che erano state adottate come risposta alla pandemia.

Sappiamo bene che chi contribuisce a creare, sostenere e mandare avanti il sistema detentivo è un mostro con tante teste. Una è quella dello stato: con le forze dell'ordine, i giudici, l'amministrazione penitenziaria, le leggi sull'immigrazione, il controllo e la repressione della libertà di movimento, la criminalizzazione della povertà e i rappresentanti istituzionali. Politici e garanti, che arrivano sempre all'indomani dei fatti tragici, portando con sé dichiarazioni che le condizioni verranno migliorate e promesse di indagini per punire i colpevoli e che molto spesso fanno parte di quegli stessi partiti (cioè praticamente tutti) che nel corso degli anni hanno istituito, rinnovato, riaperto e aumentato i centri di detenzione amministrativa. Un'altra testa del mostro è quella del terzo settore: con le cooperative che gestiscono diversi servizi al-

l'interno dei CPR (la mensa, la lavanderia, la pulizia, la sorveglianza), le associazioni che ad esempio offrono servizi di ascolto psicologico. Questi soggetti quasi sempre collaborano con l'intero sistema di repressione: esercitando un controllo capillare per provare a prevenire eventuali rivolte o disinnescare legami di solidarietà e comunicazione con l'esterno, procedendo anche al sequestro dei telefoni; altre volte magari contribuendo addirittura all'archiviazione delle indagini, se è morto qualcuno all'interno del lager.

Tutto quello che nel corso di questi lunghi anni abbiamo conosciuto ed imparato su queste maledette strutture detentive lo dobbiamo prima di tutto all'immenso coraggio e generosità delle persone rinchiusse al loro interno, che attraverso le loro incredibili rivolte e proteste, non solo sono riuscite a dire e far raccontare tutto quello che accade dietro quelle mura, ma soprattutto in molti casi sono riusciti a distruggerle e renderle inagibili. Continuiamo ad ascoltare, sostenere ed imparare da queste persone, da queste lotte!

Contro ogni galera! Tutti liberi!  
Campagne in Lotta  
<https://campagneinlotta.org/>

**SCARCERANDA**

## **Egitto: Storie dentro una storia di un periodo di detenzione finito**

*Il testo che segue è stato scritto da una giornalista egiziana detenuta per 1 anno e 4 mesi*

### *Un'introduzione confusionale*

Il destino fu generoso con me concedendomi qualche ora di attesa prima di iniziare il mio primo interrogatorio presso il quartier generale della Sicurezza di Stato ad Alessandria. Fui arrestata a casa mia dopo essermi svegliata nel pomeriggio di una giornata molto calda di Ramadan (mese di digiuno per le persone musulmane). Incrociai lo sguardo di mia madre, feci le abluzioni (un tipo di lavaggio prima della preghiera), cercai di respirare senza fiato a causa del digiuno e del caldo torrido, guardai il mio telefono e scambiai battute con gli amici sulla mia pagina personale. Per la giornata avevo in programma di festeggiare il gioioso arrivo del Eid e stavo pensando se andare prima dal parrucchiere o aiutare mia madre a pulire casa visto che la sera prima avevamo preparato i dolci del Eid insieme.

Alle cinque sentimmo bussare forte alla porta. Un dispiegamento di forze di sicurezza così spaventoso da suscitare in me un senso di ridicolo per la loro esagerazione! Un veicolo blindato, uno antisommossa, decine di soldati con il volto coperto e armi automatiche, i soliti famosi veicoli bianchi (microbus) della Sicurezza di Stato, una flotta di circa otto vetture diverse e informatori. Tutto lungo la tranquilla strada in cui vivo. Mi portarono nel loro quartier generale, luogo che al tempo non conoscevo. Continuai a prenderli in giro anche dopo una breve lite con un certo "Auf", un uomo alto e massiccio, un personaggio molto simile a Faraj, noto nei film egiziani. "Auf" era il responsabile della sicurezza nei luoghi di detenzione, almeno nel piano in cui ero detenuta. La stanza numero 6. Diventai la numero 6. Inoltre erano quasi le 6 del pomeriggio. Così incontrai il numero 6 tre volte, come fosse il volere del Diavolo. Così iniziò il mio viaggio verso la prigione.

Il mio primo interrogatorio iniziò verso le dieci di sera. Fu la prima volta in cui venni incatenata con pesanti manette e bendata. Fu il momento in cui si svegliò la mia vista interiore e conobbi me stessa come mai prima.

Sono uscita di prigione dopo circa un anno e quattro mesi. Il destino è stato gentile con me, sono uscita dal carcere in modo improvviso e sorpren-

dente proprio come ne ero entrata, più o meno allo stesso orario. Erano circa le quattro del pomeriggio e la porta della prigione era chiusa. Ero nella mia cella in isolamento. La mia temperatura raggiungeva i quaranta gradi e avevo la diarrea accompagnata da sangue. La mia salute fisica non era migliore del mio stato mentale, ma ero determinata a continuare a resistere fino all'ultimo respiro. All'improvviso è arrivata la secondina urlando agitata il mio nome e ordinandomi di scendere rapidamente con lei. Non mi ha dato nemmeno il tempo di indossare il reggiseno; ho messo la tunica bianca (*galabiya*) sopra di me, mi sono legata i capelli mentre le correvo dietro e continuava a chiedermi di sbrigarmi!

Mi ha detto che sarei uscita. "Ora". "Hai cinque minuti per preparare tutte le tue cose, non parlare con nessuno e vieni". Sono passate ore in cui sono stata travolta da paure, pensieri, dubbi e uragani dentro e fuori di me, ma come al solito ero seduta a testa alta. Durante quell'esperienza, non abbassare neanche per un istante la testa divenne un pensiero ossessivo. Onestamente, la ragione di questa ossessione era semplice e ingenua. Prima del mio arresto vidi una scena di una serie televisiva che seguivo in cui un giovane veniva arrestato dalla Sicurezza di Stato, gli mettevano un cappuccio nero sulla testa e camminava lungo corridoio a testa bassa. La scena fu molto

## SCARCERANDA

dolorosa per me, così, quando mi arrestarono, presi la decisione di non abbassare mai la testa. So che sembra folle, ingenuo ed esagerato, oggi per me lo è davvero, ma a quel tempo per me è stato cruciale.

Sono molte le scene che ho visto nel momento in cui ho attraversato il cancello della sicurezza di Stato di al-Abbasiya e sono salita sull'auto di un amico venuto a prendermi verso le dieci di sera. L'esperienza della detenzione era finita. Le mie mani senza il ferro delle manette, i miei occhi vedevano la strada, potevo chiedere al mio amico di fermarsi in qualsiasi momento e potevo muovermi come volevo. È stato quello il momento in cui mi sono resa conto che il mio corpo era tornato libero, alla sua essenza. Ho ritrovato la libertà attraverso la vista ed ho rivisto di nuovo il mondo e quello che mi circondava.

Il momento in cui entri nell'esperienza della detenzione rimane scavato nella tua mente, ma resta incompleto fino a quando non incontra l'altra metà, il momento in cui ne esci. Ogni sensazione dolorosa che hai provato durante la tua esperienza rimane ferma e naviga dentro di te, ferendo il tuo cuore, la tua anima e rimanendo incompleta fino a quando non incontra l'altra sua metà nel momento in cui torni libera. La verità è che l'unica verità certa durante l'esperienza della tua carcerazione, non importa

quanto lunga e piena di dolore, è che uscirai. L'unica verità è che uscirai.

La sensazione di fame intensa, mai conosciuta prima, si completerà quando il tuo stomaco sarà pieno del miglior cibo che desideri, fatto da chi ami, quando potrai godere di nuovo della tua libertà. Quella sete dolorosa e il dissetarsi con un'acqua calda di uno strano sapore, rimarrà lì con te fino a quando non berrai un'acqua fresca, limpida e della temperatura che desideri. Le celle marce, gli insetti e l'oscurità continueranno ad accompagnarti. La mia cella solitaria è ancora con me, ma oggi è solo una parte della foto; nell'altra c'è il mio materasso comodo, la mia stanza spaziosa, il suo odore buono e di chi la abita. Il ricordo del ferro dei blindati dei trasferimenti che quel giorno quasi mi ruppe le ossa è ancora con me, ma ora ci sono le macchine spaziose con comodi sedili in pelle da cui entro e esco quando voglio.

Il volto del carceriere è ancora lì e il volto di "Naeem" è ancora presente nella mia immaginazione, anche se non ho mai visto il suo volto, ma sono accompagnati dai volti di tutti coloro che mi hanno amata, sostenuta e portata nei loro affettuosi abbracci dopo che sono uscita dal carcere. La detenzione in tutti i suoi piccoli dettagli e nella sua grande struttura rappresentano quasi tutti i mali del mondo, ma sono grata di aver conosciuto questo grande dolore, per-

## SCARCERANDA

ché una volta che sono uscita e sono tornata alla mia piena libertà ho anche conosciuto tutti i significati del bene.

Dal film “Karnak”, la storia del grande Naguib Mahfouz, “Naim” è l’incaricato d'affari di “Faraj”, credo che tutti conoscano Faraj. Vorrei raccontarvi la mia esperienza in carcere con libri e canzoni, ma finiamo ora la storia di Faraj – ovvero Naeem – l’assistente dell’ufficiale della Sicurezza di Stato che si faceva chiamare “Hassan Abdel Rahman”. Tutti al quartier generale della Sicurezza di Stato chiamavano “occhiali” la benda che mettono sugli occhi. La mia mente era in pieno fermento in quel momento, come se dei campanelli d'allarme al suo interno fossero in allerta; era organizzata, veloce e presente in un modo che mi impressionò, ma questa attività frenetica non era altro che la costruzione di alte mura per bloccare le ondate di forti emozioni che si stavano accumulando come rabbia, tristezza, paura, ansia, dolore, solitudine e disperazione. Tutti quei sentimenti si abbatterono sulle alte mura che costruìi non appena rimasi da sola. La voce della ragione diminuì e cominciai a pensare che l'avrei persa completamente. Tutti questi sentimenti mi circondarono nella mia solitudine e nelle lunghe notti di prigonia.

*Il film “Hassan e Naima”  
e il mio primo periodo di detenzione*

Molti dei film in bianco e nero sono noti a tutte le persone egiziane, come ad esempio “Hassan e Naima”, purtroppo non sono mai riuscita a vederlo tutto. Nonostante questo, durante la detenzione la mia mente creò immagini comiche come se fossero fumetti satirici. Una forma di resistenza. Alcune le ho raccontate, altre ho evitato reputandole non necessarie. Tra queste “il gioco” di soprannominare “Hassan” l’ufficiale della Sicurezza di Stato che mi interrogava ed il suo assistente che interpretava il ruolo di “Faraj”, come vi ho detto prima. Li chiamai “Hassan e Naima” e durante gli interrogatori, mentre ero seduta ammanettata e bendata, mi tuffavo nell’immaginazione. C’era una ballerina che ballava con abiti colorati in un vecchio caffè popolare, seduto in ginocchio c’era “Hassan” che la applaudiva, sullo sfondo c’era il suono del tamburo e le risate degli ubriaconi. Questa era una scena ricorrente nei film in bianco e nero. Nella mia mente dovetti creare l’immagine della fisionomia di “Naim”, mentre sapevo come era fatto “Hassan”, il responsabile durante la retata “esagerata” che mi condusse in quel posto. Lui negò ripetutamente di essere la stessa persona, ma questo mi confermò che era proprio lui.

La mia mente creò facilmente il gioco di Hassan e Naima. Naima era una donna trans con i baffi sul viso proprio come immaginavo Naeem. Forse, se oggi uno di loro leggesse le mie parole capirebbe il motivo del sorriso “freddo” (come lo definivano) dipinto sul mio viso.

Tra le tante minacce che ricevetti ci fu: “Ti taglierò le mani e la lingua”, ma questa minaccia creò nella mia mente un’altra immagine di un film (di cui non ricordo il nome) i cui protagonisti erano l’artista Hassan Hosni e Ramez Galal. C’era una scena del film in cui il protagonista diceva che avrebbe tagliato le mani e le orecchie a suo padre per non sentirlo più e per non vederlo più puntare il dito. La sua risposta fu “Così uccidi tuo padre” - qualcuno che conosce il nome del film me lo ricorda? - Hassan, questo è stato anche uno dei motivi del mio sorriso “freddo”, se fossi ancora interessato a capirlo.

In quel periodo fu così che il senso dell’umorismo crebbe dentro di me. La maggior parte delle mie risposte sarcastiche furono miste a risate fino all’ultimo minuto della mia prigionia. Francamente, ciò che si è danneggiato maggiormente è la mia memoria, diventata più simile a quella del pesce blu del film d’animazione Nemo. Ma non è forse così questo mondo? Non ha forse ogni vittoria un prezzo? Tutto ha un prezzo. Ogni sensazione, ogni momento ... Aveva un

prezzo accettabile per noi la rivoluzione contro l'ingiustizia e per la libertà? È passato più di un decennio e gli slogan riempiono ancora le mie orecchie, tutti i rumori risuonano forte dentro di me come accadeva nelle nostre strade nel 2011, “Il prezzo della libertà è il sangue”.

Forse il prezzo da pagare non è stato il nostro sangue, ma credo che quello che stiamo pagando ora è più spietato della morte. È comunque un prezzo accettabile per ciò per cui lottiamo, la libertà. Finché resistiamo c'è la speranza che i nostri sforzi contro la sconfitta non finiscano, o, come ha detto Radwa Ashour, “C'è un'altra possibilità di coronare la nostra ricerca senza sconfitta, purché decidiamo che non moriremo finché non proveremo a vivere”. La risata è sempre stata la migliore arma di resistenza, quindi ostenta risate finché non ti apparterranno davvero. Ridi fino a farne un tuo mezzo di cura e resistenza. Ridi.

*Noi che cerchiamo di vivere  
nonostante le sconfitte e la morte*

Dopo dieci giorni di detenzione nella Sicurezza di Stato, pensai ingenuamente che il mio viaggio verso l'ignoto fosse finito. Pensai di sapere cosa sarebbe accaduto nei dettagli in virtù del mio lavoro (giorna-

lista), ma ancora una volta il mondo mi sorprese con la sua incredibile capacità di cambiare e differire. Ogni esperienza è differente; non c'è un'esperienza simile ad un'altra, né alcun dettaglio si ripete. Anche l'alba nello stesso luogo è diversa, i raggi del sole che cadono sui miei occhi sono diversi da quelli che cadono sui tuoi, è diversa nella percezione, nella consistenza, nel suo colore, nel suo effetto su di te e il suo colore sulla tua pelle. Perché alla fine tutto è relativo, relativo a te. Non ci sono costanti e niente di fisso, tutto varia a seconda di te.

Con questi pensieri, mi ritrovai nuovamente nel blindato dei trasferimenti che si muoveva verso l'ignoto, non sapendo in quale carcere fossi diretta, sola, stanca e dolorosamente affamata dopo dieci giorni di solo pane e formaggio. Sentii molto freddo, mentre si avvicinava la mezzanotte sull'autostrada con il deserto intorno, anche se eravamo a giugno. La macchina era molto buia, tremante e il suo ferro batteva mentre percorrevo una strada lunga e sconosciuta. Il mio orgoglio mi impedì di chiedere dove fossimo diretti e i miei pensieri erano dominati da un'idea che mi accompagnò per il resto del viaggio fino alla fine. La stessa idea che continuò a ripetersi dentro di me ogni volta che sento sentii il tremore della paura attraversare le mie articolazioni per

l'ignoto chiedendomi: "Di nuovo allora? Va bene, è forse una nuova battaglia o forse solo un altro round della stessa battaglia? Continuerai a stare in piedi come prima, va bene". Passai da una stazione oscura all'altra fino al momento in cui uscii dal cancello della Sicurezza Nazionale di al-Abbasiya. Non lo chiamerei l'ultimo momento perché mentirei. Un viaggio così non esce da te né esci da lui. Dentro di te rimangono parti della sua oscurità, dalla paura della solitudine all'ignoto, allo spirito con cui quotidianamente combatti lentamente contro tutti gli insetti della tua cella che invece crescono e ti accompagnano come migliori amici ovunque tu vada.

Mi dissi che non avevo mai saputo prima cosa significasse la fame, la sete, il freddo o il dolore fino a quando non mi arrestarono, ma la verità è che quei ricordi dolorosi sono gli stessi che mi hanno fatto conoscere il significato di sazietà, di dissetarsi, del calore e del conforto. Il blindato si fermò davanti al luogo di detenzione dove avrei trascorso cinque mesi consecutivi, metà dei quali in isolamento, il luogo in cui avrei portato sul mio corpo le prime cicatrici dopo essere stata picchiata e torturata sia fisicamente che psicologicamente. Inoltre sarebbe stato il luogo da cui sarei stata trasferita nel carcere femminile di al-Qanater dopo la mia guarigione. Il viaggio sarebbe

continuato dall'ignoto all'ignoto e il destino avrebbe continuato a sorprendermi con soffi di generosità a profumare il marciume della realtà.

*Poca speranza e troppa perseveranza  
per continuare a provare*

Ho ammirato tanto un articolo scritto da Alaa Abdel Fattah e Ahmed Douma dall'interno della loro prigione che ho stampato e ne conservato una copia. Ricordo una frase che diceva: "La speranza è tradimento così come la disperazione". Una frase che senti completamente vera mentre sei in prigione, a differenza della frase che usavamo come un forte slogan e scrivevamo sulle nostre bandiere per le strade durante il primo periodo della rivoluzione: "La disperazione è tradimento". Sì la disperazione è tradimento, ma anche la speranza è tradimento. Così le nostre menti e la nostra pelle sono maturate in questo inferno durato più della rivoluzione stessa.

Sì, ancora ci stiamo provando. Cerchiamo di rimanere liberi ovunque ci troviamo. Ho forse perso la mia libertà anche per un solo giorno? Io no, ma hanno avuto il controllo solo sul mio corpo per un po' e Dio mi è testimone che ho resistito fino alla fine, non importava quanto fosse alto il prezzo da pagare.

La libertà non è altro che una piccola fiamma dentro il tuo cuore o, come dice la grande dottoressa Leila Soueif, è come un grido, la libertà è un grido che ci chiama fin dalla giovane età e da cui siamo attratti. Amo la storia di questo grido. Amo molto le storie, amo molto la mitologia greca, amo le storie che si celano dietro gli eventi, i retroscena dietro la realizzazione di un certo film o canzone. Ovviamente parte delle storie che conosco non hanno nulla a che fare con la realtà, prese da fonti di cui non ho mai voluto verificare la veridicità, mi sono semplicemente piaciute. Non è sufficiente il piacere? Sono il risultato di racconti e leggende che mi hanno fatto sopravvivere alle notti in isolamento.

*Il grido, Umm Kulthum e il mal di schiena*

Non vidi mai la compagna di cella accanto a me se non il suo piede da sotto la porta della mia cella quando lei usciva per lavare il suo secchio nei cinque minuti che a turno ci erano assegnati per questo compito. Il suo piede era bianco e grande, penso portasse il numero 40 in base alle dimensioni delle ciabatte davanti alla sua cella. Per questo pensai che fosse alta; immaginai il resto dei suoi lineamenti nella mia testa come feci con tutto ciò che la secondina mi proibiva, usai l'immaginazione perché la mente

non può essere censurata da nessuno, se non da te stessa. Sentivo sempre piangere “Iman”, la compagna di cella della porta accanto, senza riuscire a calmarla e una notte, dopo aver smesso di piangere, mi disse: “Sai cantare o raccontarmi qualcosa?” Così, ogni sera dopo o prima la fine del momento di pianto, continuò il nostro legame con la narrazione e il canto. A volte venivamo sopraffatte dalla tristezza che si percepiva nelle nostre voci lamentose, allora rimanevamo in silenzio fino a quando non ci addormentavamo. E i giorni passarono vorticosi, forse pesanti?

Si, giorni pesanti che hanno rotto qualcosa dentro di noi scendendo dal cavallo dei nostri sogni, dormendo accanto a noi in posizioni fetali, guardando direttamente nei nostri occhi ciechi nel buio della cella, occhi che non vedevano altro se non lo splendore degli occhi dei nostri sogni, ma alla fine quei giorni sono passati. Oggi scrivo, racconto, canto, dico e rido. Oggi guardo tutto quello che è successo e guardo chi ancora sta lì in quei luoghi malvagi che sopravvive grazie alla bontà del proprio cuore, lottando per non trasformarsi in un mostro.

A loro racconto storie e avventure, aspettando di ascoltare le loro, io e le altrettante migliaia come me. Quelle migliaia di persone che sono state chiamate dal “grido”. Conosci la storia di “al-Nadaha”? Nella

mitologia rurale egiziana al-Nadaha è una donna molto bella e strana che appare nelle notti buie nei campi per chiamare il nome di una certa persona che si alza incantata, segue la sua voce fino a quando non la raggiunge e poi viene trovata morta il giorno dopo.

Haj Abdel Khaleq Mohammed, che ora si avvicina ai novant'anni, racconta: "Incontrai al-Nadaha tanto tempo fa, quando ancora non c'era l'elettricità nei villaggi e il buio pesto avvolgeva tutto in città con l'avvento del tramonto. Ricordo che allora stavo andando al matrimonio di un parente con mia moglie. Tornammo tardi e sulla via del ritorno passammo vicino a un canale pieno d'acqua nel buio pesto, fui sorpreso dalla voce di una donna che gridava il mio nome dietro di me, mi girai e trovai una bella donna sui vent'anni seduta accanto al canale. Nonostante il buio i suoi lineamenti erano abbastanza chiari, mi ritrovai ad andare verso dove era seduta, vicino al canale. Mia moglie se ne accorse e urlò svegliandomi dallo stato di disorientamento e dallo strano senso di abbandono verso al-Nadaha che disse mentre scompariva in acqua: "Un giorno sarai mio". Poi rise sarcasticamente mentre diceva a mia moglie: "Tu l'hai salvato da me ma io me lo prenderò".

Le storie dicono che al-Nadaha può anche causare

pazzia senza morte, può prendere diverse sembianze e dimensioni e non necessariamente la persona muore il giorno dopo o impazzisce del tutto. Si possono avere allucinazioni e la persona può parlare da sola vagabondando all'interno dei campi rendendo difficile rintracciarla o sapere esattamente dove va. Si narra anche di quella leggenda che al-Nadaha a volte si innamora di qualcuno, lo porta con sé nei mondi sotterranei sposandolo. In questo caso la persona scompare completamente e poi riappare improvvisamente, ma muore. Alcuni dicono che la causa della sua morte è di aver abbandonato il mondo sotterraneo e lei si vendica uccidendolo per paura che i segreti del suo mondo vengano svelati. Questo è il motivo per cui alcuni muoiono il giorno dopo, impazziscono o scompaiono completamente. Al-Nadaha, che è nascosta e ha una bella voce, incanta il tuo cuore, ti chiama per nome ed è come se non avessi mai sentito chiamare il tuo nome prima d'ora.

Gli psicologi spiegano che “al-Nadaha” si innamora di chi chiama, lo ipnotizza richiamandone l'attenzione e lo spinge a sfogare sentimenti repressi provocando allucinazioni volontarie o involontarie che esprimono il suo interesse verso di lui. La libertà non è forse molto simile a al-Nadaha? Alcuni li ha uccisi, altri li ha fatti impazzire, altri ancora sono stati colpiti da

allucinazioni e menzogne. Gli psicologi dicono che la ragione dell'invenzione della storia di al-Nadaha non è altro che il frutto di un'intensa repressione emotiva dovuta forse al nostro intenso desiderio di libertà?

*L'apice dell'assurdità  
è cercare di dare un senso all'assurdità!*

10 udienze in Procura, una ogni 15 giorni per un totale di 150 giorni, periodo durante il quale sei quasi sicuro che non uscirai. 150 giorni di rinnovo della detenzione e interrogatori presso la Procura Suprema per la Sicurezza dello Stato. Questo non solo nei miei confronti, ma anche per tutte le persone detenute per motivi politici, specialmente quelle che sono state arrestate durante il periodo del Covid come me. Dopo dieci giorni di sparizione forzata, per la prima volta fui portata davanti al Procuratore Capo che trascorse circa un'ora con me in un interrogatorio informale nel disperato tentativo di ottenere informazioni sui miei luoghi di lavoro e su ciò che non avevo detto alla Sicurezza Nazionale durante il mio periodo di sparizione. Poi l'interrogatorio vero e proprio iniziò alla presenza di due avvocati, dopo l'insistenza di diversi colleghi avvocati che volevano partecipare. A causa della pandemia e delle misure preventive era vietata la presenza di più di un avvocato, ma alla fine

fu concessa la presenza di due allo stesso tempo. Durante l'interrogatorio mi fu proibito di comunicare con loro. Loro non poterono interferire con le mie dichiarazioni e comunicare con me in qualsiasi modo, anche solo indicandomi o guardandomi.

L'interrogatorio durò dalle dieci del mattino fino alle sei di pomeriggio circa. Durante quel lungo periodo la maggior parte delle domande riguardarono le mie letture, le mie idee filosofiche, religiose e politiche. Le accuse furono di appartenenza a un gruppo terroristico, senza che sapessi quale fosse il gruppo terroristico – neanche loro lo sapevano –, diffusione deliberata di false notizie e informazioni e anche su questo non mi dissero a quali notizie false si riferissero. Inoltre mancavano le prove. La terza accusa fu relativa all'uso improprio di Internet per commettere atti terroristici. Naturalmente non seppi quali fossero questi atti o come avessi usato Internet per commetterli.

Dopo questo interrogatorio, la mia detenzione su carta venne rinnovata per ulteriori 150 giorni sotto il nome di "indagine" senza essere portata davanti a un procuratore capo. Addirittura rimasi detenuta nella Direzione della Sicurezza Nazionale avvalendosi solo delle carte. Ogni 15 giorni mi veniva chiesto di preparare le mie borse, le mie coperte e i miei effetti personali; venivo ammanettata e deportata con quel

blindato di ferro ed un'enorme scorta che si occupava di crimini terroristici. Alle sette del mattino mi portavano alla Procura Suprema per la Sicurezza dello Stato nel quartiere del Tagamo' al-Khames al Cairo. Venivo messa tutte le volte in una cella stretta sporca sotto un garage senza fori di ventilazione o areazione, con centinaia di imputati in diversi casi penali provenienti da tutti i governatorati. Uomini e donne in celle vicine che si scambiavano sigarette, sostanze di contrabbando e gesti sessuali attraverso le sbarre di ferro. Mi sedevo in quella cella dalle nove del mattino fino alle cinque del pomeriggio poi venivo deportata allo stesso modo dal Tagamo' al-Khames al Cairo alla Direzione della Sicurezza di Alessandria. Tutto questo nonostante non mi sarei dovuta spostare dalla mia cella perché soffrivo di problemi di salute che mi causavano sanguinamento costante e dolore acuto nella zona pelvica e nonostante dovessi bere liquidi continuamente per curare la mia malattia.

La stessa scena si ripeté per ben dieci volte. Nella maggior parte di quei viaggi ci furono loro tentativi falliti di deportarmi nel carcere femminile di Qanater al Cairo, dove la direzione si rifiutava di prendermi a causa delle mie condizioni di salute. Durante il nono rinnovo della mia detenzione su carta svenni in cella dalla stanchezza e mi infuriai continuando a chiedere di comunicare con un legale o di essere portata in

## SCARCERANDA

Procura. Alla fine fui costretta a salire con la forza sul blindato di deportazione, fui picchiata al suo interno da un ufficiale e da un segretario di polizia, mi legarono i piedi alle sbarre del blindato fino a metà del tragitto. A quel punto salì un ufficiale responsabile della deportazione che gli ordinò di sciogliermi e cercò di medicarmi, ma mi rifiutai di lasciare che si avvicinassero a me. Un'altra esperienza che non dimenticherò e di cui ancora non mi piace raccontare tutti i dettagli, ma un giorno lo farò.

Questa situazione andò avanti fino a quando non fui traferita nella prigione di al-Qanater e passai da dover comparire in Procura a dover comparire in Tribunale, dove le indagini che portarono alla mia incarcерazione divennero accuse nel processo. Questa volta, le udienze in cui si rinnovava la mia detenzione cominciarono ad avvenire ogni 45 giorni, senza la mia presenza davanti ad un giudice. La differenza fu la presenza degli avvocati che fecero il possibile per farmi uscire di prigione a causa della mia condizione di salute e quelle della mia famiglia. Le accuse e le indagini erano una farsa. Alle udienze di rinnovo il Giudice disse che comunicavo a gesti da dietro un vetro insonorizzato con altri detenuti politici, uomini e donne, e guardando i miei amici avvocati. C'entra qualcosa con la legge l'intero quadro che vi ho raccontato? Ha a che fare con le indagini? La detenzione di centinaia

di noi veniva rinnovata senza esserci alcuna indagine reale ... C'è un altro nome per tutto questo oltre all'assurdità?

Non cercare di capire le cause, costruire precedenti o monitorare i risultati ... L'apice dell'assurdità è cercare una logica all'assurdità. "Il mondo è come una piuma che svolazza ... oggi siamo insieme e domani chissà dove saremo!" cit. di una canzone.

Ho parlato della mia predilezione nell'ascoltare sempre delle canzoni. In carcere il tempo è molto lungo, quindi le canzoni di Umm Kulthum (una famosissima cantante egiziana degli anni 30 le cui canzoni durano ore) trovano il giusto spazio, riascoltandole a ripetizione, una canzone dopo l'altra senza mai fermarti. Il tempo si dilata e la stima che dai al tempo è una parte importante dei benefici di questa esperienza. Nella nostra vita il tempo che scorre veloce ruba la capacità di goderne a pieno, mentre lo scorrere di secondi e minuti a ritmo naturale ci restituisce la capacità di goderne e di adattarci ai cambiamenti che stanno accadendo. Respira profondamente e ricorda che tutto questo finirà, ne uscirai e lo porterai con te nel tuo essere speciale. Le esperienze ci rendono unici nel cuore e nella forma se le sappiamo osservare razionalmente e le comprendiamo. La ragione principale per cui sono sopravvissuta durante il mio periodo di isolamento sono le canzoni e i libri, non

perché avessi una radio o dei libri con me, ma perché nella mia mente c'erano centinaia di frasi di romanzi e testi che sono stata in grado di digerire fino a sentirmi sazia e soddisfatta. Ho cantato a voce alta ovunque, nel blindato dei trasferimenti, nelle celle delle udienze e nella sezione carceraria per reati di spaccio dove ero in isolamento. Il mio cuore ha riempito l'immaginazione di gioia rendendomi capace di rimanere libera, nonostante tutto.

Un altro prezioso beneficio per me è quello di aver conosciuto e visto tanto male e tanta bruttezza. La bontà e la bellezza hanno un grande valore soprattutto nei piccoli dettagli. Le parole nelle canzoni e nei romanzi hanno la capacità di resuscitare, creare e far respirare l'anima come dei; l'arte, l'amore, la danza e le risate sono le cose più importanti della nostra vita. Inoltre possiamo trascurare i dolori minori, possiamo smettere di lamentarci delle spine nella rosa e accontentarci godendo della bellezza della rosa. Resistere alla bruttezza con la bellezza è un dovere. Resistere alla disperazione con le risate è un dovere. Ogni giorno è importante, non importa quanto pesante e ferma possa sembrare la situazione.

*Cancello di uscita*

Durante i tre mesi in cui fui nella sezione delle

detenute politiche, molte delle quali sono ancora dentro, le 11 di sera furono per me il momento più importante. Alle 11 in punto iniziava il momento radiofonico di Umm Kulthum di cui non volli mai farne a meno, nonostante l'obiezione di una delle detenute a vita per un caso di omicidio. Hayat, una donna marocchina, non sopportava né Umm Kulthum né la sua voce, ma preferiva le canzoni francesi e spagnole. Condivisi con lei il suo amore per le canzoni francesi; amo molto "Edith Piaf", soprattutto la canzone "Non, Je Ne Regrette Rien" (Non mi pento di niente).

Dopo un lungo periodo in carcere, Hayat che faceva da informatrice per la polizia penitenziaria soprattutto sulle detenute politiche, avendo una vasta cultura pensava di poter avere un certo potere da esercitare su di noi. Più di una volta mi fece tenerezza pensando che aveva trascorso più di 20 anni in questo posto orribile, ma non accettai mai nessun compromesso sull'appuntamento di Umm Kulthum alle undici di sera. Insieme alle mie compagne di cella ci sedevamo e fumavamo sigarette ascoltandola. Dopo andavo verso il mio materasso su cui leggevo e scrivevo, così passava il resto della giornata. Quei tre mesi furono il periodo migliore in termini di condizioni di reclusione, ma furono i più duri per tutto quello che avevo visto e sentito e di cui avrei preferito rima-

## SCARCERANDA

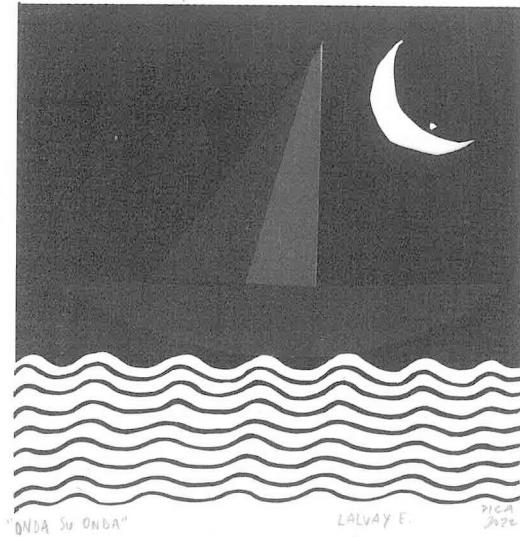
nere all'oscuro. Quando fui trasferita in isolamento, dentro di me speravo di ritornare alle notti in cui ascoltavamo Umm Kulthum per poi discuterne con le mie compagne di cella. Come piacevole alternativa cominciai a seguire un rigolo d'acqua che cadeva a terra, vedevo i suoi confini prosciugarsi con il passare delle ore; altre volte guardavo le zanzare succhiare il mio sangue, gonfiarsi per poi vederle arrancare dal peso del sangue assorbito fino a restare per ore nello stesso posto fino a morire.

All'alba del primo settembre del 2021, mentre stavo tornando a casa dall'edificio della Sicurezza Nazionale Abbasiya in una delle pause dal tragitto dal Cairo ad Alessandria, un amico mi disse: "Ora sei qui, sei al sicuro. Sei libera!"

Vide nei miei occhi assenti una serie di domanda che riecheggiavano nella mia testa: ciò che sta accadendo è reale? Sono davvero fuori? Solo pochi giorni prima ero in sciopero della fame a causa della completa privazione dell'ora d'aria e dell'esercizio fisico, di ogni comunicazione tra me e qualsiasi essere umano! Mi dissero di adattarmi a quella condizione perché non sarei uscita così come nessun'altra delle prigioniere per motivi politici.

Ho inspirato lentamente la folata d'aria fredda

dell'immensità del deserto, ho chiuso gli occhi per un momento, prima di riaprirli e capire che era tutto finito. Quell'esperienza era finita, non ero più vincolata; nessuno mi benderà più né mi porterà in luoghi sconosciuti. Il mio battito non salirà più in attesa del risultato di tutte le lotte che ho portato avanti giorno dopo giorno per i miei diritti più elementari. Ora il mio corpo si è riconquistato il diritto alla libertà.



**SCARCERANDA**

## **Lesbo. Questo è ciò che chiamiamo prigione**

### *Introduzione*

*Dal 2015, le persone richiedenti asilo in Grecia possono fare domanda d'asilo solo dai cosiddetti hotspot, ovvero i campi per rifugiati situati sulle isole greche dell'Egeo orientale al confine marittimo con la Turchia.*

*Le persone che arrivano sulle isole e riescono a presentare domanda di asilo vengono quindi limitate nella loro possibilità di movimento e autorizzate a lasciare l'isola solo in caso di riscontro positivo alla loro richiesta d'asilo, procedura che può richiedere anni.*

*L'idea alla base di questa politica migratoria introdotta dall'Unione europea e imposta alla Grecia è quella di controllare e addirittura ridurre i flussi migratori.*

*Una pratica diffusa al confine marittimo e terrestre tra Grecia e Turchia è quella dei respingimenti (push backs) che costituiscono un altro elemento chiave della politica migratoria UE di oggi: i3 rifugiat3 in arrivo vengono individuat3 e per la gran parte respint3 con violenza nel territorio turco. Quindi, anche se riescono ad arrivare sul territorio greco, il loro diritto di asilo non viene garantito.*

*Il campo di Kara Tepe a Lesbo era pensato come una risposta temporanea al precedente campo di Moria distrutto dalle fiamme nel settembre 2020 e dove, al suo apice, vivevano più di 20.000 persone. Il campo di Kara Tepe è stato quindi tirato su in una settimana per imprigionare di nuovo 13 rifugiat3 che, dopo l'incendio, erano rimast3 per strada senza riparo. Il campo “temporaneo” esiste a questo punto da più di due anni.*

*Inoltre, anche sull’isola di Lesbo (così come è successo in altre isole) lo stato greco sta portando a termine la costruzione di un campo-prigione altamente sorvegliato che dovrebbe essere pronto per il febbraio 2023. Come abbiamo visto in altre isole, verranno utilizzate tecnologie sofisticate di sorveglianza. Il campo è lontano dalla città, vicino a una discarica, accessibile tramite una strada sterrata.*

*Questi campi sono finanziati dalla UE e costituiscono un tassello centrale della sua politica migratoria disumana.*

*Nel testo che segue un gruppo di donne descrive le condizioni di vita attuali nel campo di Kara Tepe.*

*[...] Alcune di noi sono intrappolate qui da anni. Il sistema tenta di renderci invisibili ma cerchiamo sempre di far sentire le nostre voci a tutt3 voi e al resto del mondo.*

*Essere una rifugiata, specialmente se donna, ci*

espone a una serie di problemi. I governi ci promettono di migliorare la nostra situazione ma le cose non cambiano mai e le loro parole sono semplicemente bugie.

Il campo in cui viviamo non è un bel posto. Ma non chiediamo condizioni di vita migliori nel campo: semplicemente vogliamo che i campi non esistano proprio. Ci sono persone che ci dicono che il campo in cui viviamo ora è migliore e più sicuro rispetto al famigerato campo di Moria in cui vivevamo prima. Ma è comunque un campo! E nessun campo è un posto sicuro. Non abbiamo in ogni caso libertà di movimento e il campo prende fuoco più o meno una volta al mese.

Su questo campo vengono spese enormi somme di denaro e noi non vediamo il minimo miglioramento. Viviamo ancora in tende o isoboxes; i bagni non hanno sempre l'acqua corrente; metà del campo è senza elettricità. In quanto donne, è difficile avere accesso e rispondere ai nostri bisogni di base, come per esempio andare al bagno di notte perché neanche quello è sicuro per noi.

Non abbiamo accesso a un'assistenza sanitaria adeguata perché ci sono pochi medici nel campo che ci assistono in maniera approssimativa, dando gli stessi medicinali come risposta a tutti i problemi di salute. Non è neanche facile ricorrere al sistema sani-

tario pubblico se non abbiamo i documenti in regola. L'intero sistema è senza senso.

E comunque, l'amministrazione del campo e alcune delle ONG che ci lavorano mentono rispetto alle reali condizioni di vita qui e ricevono dei fondi per portare avanti il loro lavoro.

Anche entrare e uscire dal campo è difficile per noi.

Fino a qualche mese fa, non potevamo uscire dal campo se non eravamo inserite nella lista giornaliera dove venivamo raggruppate sulla base del numero riportato sul documento di identità; e c'erano delle precise fasce orarie in cui potevamo uscire e rientrare. Questo significa ovviamente che eravamo libere di muoverci solo in alcuni giorni e nel fine settimana nessun poteva uscire dal campo. Ora uscire dal campo è più facile ma abbiamo sempre paura che la polizia trovi qualche motivo per impedircelo.

Quando vogliamo rientrare dobbiamo sottoporci a controlli di sicurezza doppi in cui ci chiedono di mostrare i nostri documenti, prima di entrare e dopo essere entrate. Questo significa che dobbiamo portare sempre con noi il documento di identità. È successo che ci si scaricasse il telefono e che fosse quindi impossibile mostrare la foto dei documenti: abbiamo dovuto, quindi, aspettare ore prima di essere autorizzate a rientrare nel campo.

La polizia controlla i nostri effetti personali, come le borse, gli zaini e i portafogli e scansiona i nostri corpi con un metal detector, senza considerare se la persona è adulta o minorenne.

Se porti dei farmaci nella borsa, la polizia ti ferma e ti impedisce di entrare fino a che un medico non certifica che quelle medicine non sono droghe ...

Se chiedi la motivazione del controllo, la polizia ti risponderà che è per la tua sicurezza. Ma come si permettono di parlare di sicurezza quando ci tengo imprigionate in un campo?

E c'è di più. Il governo greco sta pianificando di aprire un nuovo campo simile a quello che già esiste a Samo: un campo chiuso con un sofisticato sistema di sorveglianza, nel mezzo del nulla. Una cosa del genere è quello che noi chiamiamo prigione.

Alcune di noi sono intrappolate su questa isola da anni.

Le procedure di asilo sono estremamente lente e, di nuovo, servono soldi per avere accesso ai nostri diritti: a un certo punto della procedura di asilo, dobbiamo pagare per aprire un nuovo procedimento, dobbiamo pagare per ritirare i nostri passaporto, ma come fanno le persone ad avere dei soldi se vengono bloccate qui per anni senza un reddito?

Ci sono donne che non hanno altra opzione se non quella di lavorare come sex workers per racimo-

lare i soldi di cui hanno bisogno per lasciare questo posto.

Quello che vogliamo dirvi alla fine è questo: siamo scappate dai nostri paesi per ragioni differenti, come la guerra e la mancanza di sicurezza; abbiamo attraversato confini e non è stato facile; abbiamo affrontato molta violenza: siamo state picchiate dalla polizia, dai fascisti, dai trafficanti; alcune persone sono state addirittura uccise e violentate. Siamo state respinte dalla guardia costiera greca tante volte prima di riuscire a raggiungere questa isola.

Abbiamo visto molte persone morire sulle montagne, nelle foreste e in mare; abbiamo rischiato le nostre vite.

Cercavamo un posto sicuro dove vivere, dove i3 nostr3 figl3 potessero stare bene, volevamo vivere in un posto senza preoccuparci di essere stuprate o che questo accadesse all3 nostr3 figl3.

Non volevamo più stressarci per la possibilità che qualcun desse fuoco alla nostra casa o ci attaccasse senza motivo se non l'odio nei nostri confronti. Siamo essere umani come voi, dovremmo avere gli stessi diritti, non chiediamo niente di più.

Siamo arrivate qui con questo in mente ma abbiamo trovato una realtà diversa. Ogni singolo discorso sulla democrazia, i diritti umani, la libertà, la sicurezza è un'enorme bugia.

E nonostante tutti questi problemi, resistiamo, continuiamo a lamentarci, a protestare, a resistere fino a che non raggiungeremo un posto per tutti noi dove queste ingiustizie non esistono più.

Le nostre voci si alzano forti contro le frontiere.

*Campo di Kara Tepe 2022*





## **L'autodifesa trans non si processa**

Ciao, siamo la Zarzamora, un mezzo di comunicazione libero, femminista àcrata e antispecista, che si trova a Concepción, nel Wallmapu, nel territorio dominato dallo Stato del Cile.

Vi vogliamo raccontare di un caso che ci sta preoccupando molto, che è il caso di Estefano, un ragazzo trans che si trova privato della libertà nel carcere di San Miguel, dopo aver esercitato autodifesa di fronte ad un attacco di odio.

Estefano stava passando il tempo insieme alla sua compagna e ad un amico in una piazza pubblica di Pudahuel, quando appare una macchina con un gruppo di aggressori transfobici che immediatamente scendono per aggredirlo. Lo colpiscono ripetutamente mentre gli urlano insulti di odio contro la sua identità trans. In quel momento Estefano riesce a strappare dalle mani di uno degli aggressori un'arma bianca, che usa a sua volta per difendersi contro uno di loro e, difendendosi, ne provoca la morte.

Per questo motivo attualmente è accusato di omicidio colposo, e questo dicembre del 2022 saranno già otto mesi che è in carcere.

## SCARCERANDA

Vogliamo dare visibilità a questo caso perché c'è una divergenza e un rifiuto assoluto rispetto a ciò che sta accadendo con il procuratore incaricato del caso, Marcelo Soto, che ha eluso in maniera assoluta e costantemente il carattere di odio transfobico, vero motore di questa aggressione verso Estefano, ed è ciò che provoca la difesa di Estefano. Il caso si sta trattando come un delitto comune, e si sta scartando qualsiasi tipo relazione con una aggressione di trans odio.

Estefano ha avuto una prima udienza in cui niente è cambiato. Negate le misure cautelari e alternative al carcere, e nessun cambiamento nel capo d'accusa per omicidio colposo. Estefano è ancora nel carcere di San Miguel di Santiago del Cile.

Facciamo appello a dare visibilità questa situazione, a dare visibilità che in Cile si stanno accusando le persone per difendersi da attacchi di trans odio, attacchi dei quali lo Stato non si fa responsabile, anzi prende parte al castigo della nostra propria difesa come dissidenze.

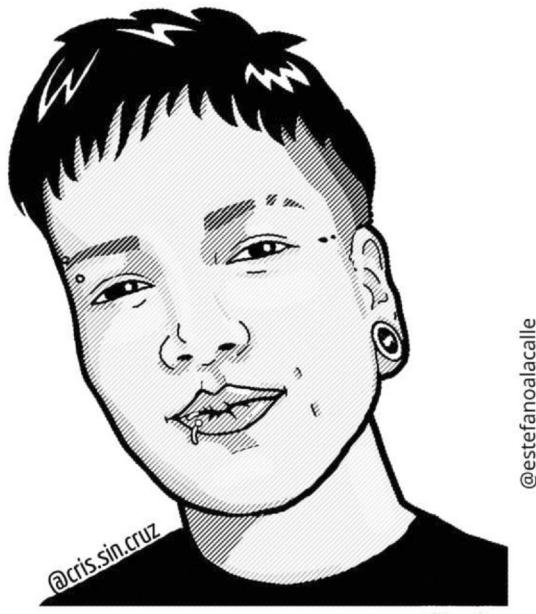
Vi invitiamo a seguire il caso e a stare attenti\* su tutto ciò che accade nel caso di Estefano nelle sue prossime udienze e in ciò che accadrà.

Mai più attacchi di trans odio.

Speriamo che questo caso si risolva il prima possibile, speriamo che non sia un caso come, per

esempio, quello di Higui, che ha avuto bisogno di moltissimi anni per essere assolta, se si considera che era un caso di autodifesa, e che Estefano torni libero e assolto definitivamente.

La Zarzamora  
Medio de comunicación  
Libre, Feminista, Acrata y Antiespecista



**SCARCERANDA**

## **Carcere e sanità: il caso della Turchia**

Secondo la relazione presentata nel mese di aprile di quest'anno, dall'Associazione per i Diritti Umani (IHD), in Turchia ci sono 1517 persone in detenzione con delle condizioni di salute precarie. In particolare 651 di queste sono in condizioni molto critiche.

Nella relazione annuale preparata dalla Commissione di Monitoraggio dei Centri penitenziari dell'IHD si legge la seguente nota molto importante: “Una delle violazioni che le persone detenute subiscono è l'impedimento all'accesso alle cure mediche”.

Secondo i dati ufficiali rilasciati dal Ministero degli Interni, in Turchia attualmente ci sono 314.502 persone in reclusione, condannate alla detenzione oppure in detenzione provvisoria. Il co-presidente dell'IHD, Öztürk Türkdogan, durante la conferenza stampa organizzata per comunicare i dati legati alle persone detenute in condizioni di salute precarie ha pronunciato queste parole: “I nuovi centri penitenziari costruiti in questi ultimi anni le persone spesso solentieri vivono in isolamento. Questo fatto crea un

## **SCARCERANDA**

impatto molto negativo sulla condizione psicologica e fisica delle persone che si trovano in carcere. Secondo i nostri lavori di monitoraggio dal 2021 fino ad oggi sono morte 46 persone detenute per motivi di salute. I decessi avvenuti presso i centri penitenziari possono essere evitati”.

L'IHD e diverse associazioni non governative presenti in Turchia ogni anno, diverse volte, lanciano degli appelli rivolti al governo per la scarcerazione delle persone detenute in condizioni di salute precarie. Tra le richieste c’è il pieno riconoscimento del diritto alle cure e al proseguimento delle cure presso un domicilio.

Ovviamente il crescente numero delle persone in detenzione aumenta in proporzione anche coloro che hanno dei problemi di salute, molto probabilmente aggravati durante la detenzione. Infatti dal 2006 al 2021 in Turchia sono stati aperti 227 nuovi centri penitenziari. Inoltre nel mese di gennaio del 2022, con un decreto firmato direttamente dal Presidente della Repubblica, sono state rilasciate le necessarie autorizzazioni per la costruzione di 36 nuovi centri penitenziari. Secondo un articolo pubblicato dal quotidiano nazionale Sozcu, nel mese di aprile del 2021, tra le aziende costruttrici ci sono quelle che

da anni vincono gli appalti per la costruzione delle grandi opere pubbliche oppure hanno dei legami di parentela con alcuni membri e ministri del governo centrale.

Secondo la relazione SPACE I - 2021 preparata dal Consiglio d'Europa, nel 2021, la Turchia risultava il secondo paese membro del Consiglio con il maggior numero di persone in detenzione. In cima della classifica ci sarebbe la Russia però dato che nel mese di marzo del 2022 questa adesione è stata annullata ad oggi possiamo considerare la Turchia in cima della lista.

La magistratura che lavora al servizio del potere politico, la forte necessità di una riforma adeguata e capillare nel codice penale, lo scarso numero dei giudici e procuratori al lavoro e la diffusa repressione che si traduce in detenzioni provvisorie prolungate molto facilmente sono solo alcuni motivi per capire il motivo di questo triste “record” della Turchia.

**SCARCERANDA**

## **Come il MAE incancrenisce le libertà fondamentali: il caso Vincenzo Vecchi**

### I/ Presentazione del MAE

#### *1.1 Riconoscimento reciproco e cooperazione legale*

Il Mandato d'Arresto Europeo (MAE) nasce da una decisione quadro del Consiglio dell'UE del 13 giugno 2002. È una procedura giudiziaria transfrontaliera semplificata per la consegna a fini di azione giudiziaria penale o dell'esecuzione di una pena o di una misura di sicurezza privativa della libertà. Un mandato emesso da un'autorità giudiziaria di un paese dell'unione europea è valido in tutto il territorio dell'UE.

Il meccanismo del MAE si basa sul riconoscimento reciproco delle decisioni giudiziarie, sulla reciproca fiducia e sulla leale cooperazione all'interno dei paesi dell'Unione Europea.

*«Questa procedura giudiziaria si appoggia sul fatto che l'UE si è posta il compito di istituire uno spazio di libertà, di sicurezza e di giustizia, nel rispetto dei diritti fondamentali ed accettando così gli obblighi positivi che*

*ha il dovere di adempire (...) e che, affinchè sia efficacie il principio del riconoscimento reciproco, deve basarsi sulla fiducia reciproca che può essere raggiunta solo se è garantito il rispetto dei diritti fondamentali degli indagati e degli imputati, con il rispetto dei diritti procedurali nei procedimenti penali che sono garantiti in tutta l'Unione»* (Legge quadro 2002).

Il meccanismo del mandato d'arresto europeo è operativo dal 1 gennaio 2004 e si sostituisce alle procedure d'estradizione. Per fare ciò, una revisione costituzionale in Francia del 25/03/03 consente l'applicazione del MAE e cancella il principio fondamentale secondo il quale la Francia si riserva il diritto di rifiutare l'estradizione per reati politici all'interno dell'UE.

In questo contesto, per 32 categorie di reati (*tra cui terrorismo, partecipazione a organizzazioni criminali, tratta di esseri umani, sfruttamento sessuale di minori e pornografia minorile, traffico di stupefacenti, corruzione, contraffazione...*) non c'è bisogno di verificare se l'atto in causa costituisce un reato penale nei paesi interessati dal MAE. [Manuale sull'emissione ed esecuzione del MAE del 28/09/2017]

## *1.2 Doppia incriminazione stabilita sulla base del diritto penale comparato*

Per gli altri reati l'atto in causa deve costituire un reato nel paese d'esecuzione al momento del reato (principio della doppia incriminazione).

«Il paese di esecuzione deve verificare che gli elementi concreti alla base del reato, come indicato nella sentenza pronunciata dall'autorità competente dello Stato di emissione, siano verificati in quanto tali, nell'ipotesi in cui si siano prodotti sul territorio del paese d'esecuzione, passibile di una sanzione penale in quel territorio».

### *1.3 La carta dei diritti fondamentali dell'UE*

Peraltro, la decisione legale non può essere in conflitto con le norme relative ai Diritti

dell'Uomo, come definite dalla Carta dei Diritti Fondamentali dell'UE, carta che è diventata vincolante per gli stati UE dopo il trattato di Lisbona del 2007.

A questo proposito va notato che la fiducia reciproca tra gli Stati può essere ottenuta solo garantendo all'interno dell'Unione il rispetto dei diritti fondamentali degli indagati e degli imputati così come il rispetto dei diritti procedurali nei procedimenti penali.

Tuttavia sono sorti dei problemi, alcuni dei quali sono specifici alla decisione quadro e derivano dalle

sue lacune, come la mancanza di riferimenti esplicativi a garanzie dei diritti fondamentali o al controllo della proporzionalità, o della sua attuazione incompleta ed incoerente. Altri problemi sono comuni a tutti gli strumenti di riconoscimento reciproco in ragione di un'esecuzione incompleta e sbilanciata dello spazio della giustizia penale dell'Unione. (cf. Rapporto commissione delle libertà 01-2014)

Se, come rilevato dalla commissione per la revisione del MAE del gennaio 2014, esistono numerose e notevoli preoccupazioni, molti trovano la loro origine nella progettazione della decisione-quadro seppur definita una colonna portante.

In effetti per ragioni legate al contesto politico segnato dall'aumento del terrorismo (2001) ma anche da altri fattori come la durata dei procedimenti d'estradizione...la decisione quadro del 2002 relativa al MAE s'è integralmente inscritta in un'elaborazione di politiche giudiziarie europee per la cooperazione procedurale piuttosto che d'armonizzazione del diritto penale su scala europea.

I pilastri fondamentali del MAE sono fragili sotto numerosi aspetti nel caso di Vincenzo Vecchi.

## *2/ Il caso di Vincenzo Vecchi e la legge Rocco*

Giovedì 8 agosto 2019 Vincenzo Vecchi, che vive

da 8 anni a Rochefort-en-Terre nel Morbihan, ben integrato nella vita locale, viene arrestato dalla polizia. Il suo arresto ha luogo sotto un mandato di arresto europeo. Viene portato al centro di detenzione di Vezin le Coquet, vicino a Rennes, per una procedura di espulsione verso l'Italia.

Il signor Vecchi aveva partecipato nel 2001 alla manifestazione di Genova contro il G8, e nel 2006 a una contro-manifestazione antifascista non autorizzata a Milano. Va anche ricordato che, secondo la legge Scelba, la cosiddetta manifestazione « ufficiale » di Milano, organizzata quel giorno stesso dal partito di estrema destra « Fiamma Tricolore », avrebbe dovuto essere impedita per apologia di fascismo.

A Genova numerosi manifestanti sono stati arrestati (più di 600 arresti) e dieci persone sono state condannate, come esempio, a pene pesanti da 8 a 15 anni. Queste condanne sono state pronunciate sotto il capo di imputazione di «devastazione e saccheggio», imputazione del codice penale italiano, il codice Rocco, introdotto dal regime fascista nel 1930 e rivesgliato per la prima volta per delle manifestazioni in occasione del processo di Milano e di Genova per giustificare la repressione eccessiva (processo di Milano che ha avuto luogo prima di quello di Genova anche se gli avvenimenti sono avvenuti in ordine inverso).

Va notato che nel 2001 i reati utilizzati per condannare Vincenzo Vecchi con l'accusa di «devastazione e saccheggio» in base al principio della doppia accusa non esistevano nel diritto francese.

## *2.1 La legge Rocco: concorso morale e devastazione e saccheggio*

In effetti gli elementi del codice Rocco impiegati (concorso morale e devastazione e saccheggio) sono stati inscritti nella legge per far fronte a crimini di guerra o a situazioni insurrezionali. Va notato che questa legge collega intimamente le due accuse nella misura in cui si basa sulla responsabilità collettiva, il reato di devastazione e saccheggio non è necessario che sia dimostrato.

Questa concezione della giustizia si oppone alla Carta dei diritti fondamentali dell'UE e alle concezioni comuni della maggior parte delle disposizioni penali dei paesi dell'UE per le quali la colpevolezza si basa sull'esistenza di prove concrete e sulla responsabilità individuale.

In pratica questa legge è stata usata pochissimo dal periodo fascista e mai per delle manifestazioni prima di quelle di Milano e Genova.

Dopo Milano e Genova l'uso dell'accusa di «de-  
vastazione e saccheggio» è diventato più frequente:  
nel 2008 a Bari, in Sicilia e a Milano; nel 2011 a Roma  
(ancora in corso) ; nel 2015 a Cremona e in occasio-  
ne del corteo del 1° maggio a Milano dove 4 persone  
stanno aspettando l'inizio del processo.

L'applicazione del codice Rocco si traduce in pene  
molto pesanti per i manifestanti. Così «i dieci di Ge-  
nova», tra cui Vincenzo Vecchi, sono stati condannati  
a pene aberranti : per Vincenzo Vecchi una pena di 12  
anni e 6 mesi ! Di fronte a questa pena sproporzi-  
nata ed ingiusta e tenendo conto della differenza di  
trattamento tra i manifestanti accusati e gli ufficiali di  
polizia accusati (questi ultimi sono stati condannati  
ma non hanno mai estinto la pena), ha deciso di scap-  
pare a questa condanna e si è rifugiato in Francia.

## 2.2 *L'assenza di equità giudiziaria*

Va notato come la mancanza di equità giudiziaria  
tra i manifestanti condannati (danni alla proprietà) e  
gli ufficiali di polizia condannati (danni alle persone)  
sia indice di un indebolimento dei valori dello stato di  
diritto (la nozione di stato di diritto implica il primato  
del diritto sul potere politico, l'uguaglianza di tutti di  
fronte alla legge e il rispetto della Costituzione per la

legge) e va notato come entri in profonda contraddizione con la Carta dei diritti fondamentali dell'UE e con le opinioni della Corte di Giustizia europea.

Noi sottolineiamo che il Mandato d'Arresto Europeo (MAE) relativo a Genova è ancora ad oggi incompleto e inconsistente, come è stato riconosciuto a Rennes dalla Corte, dall'avvocato generale e dagli avvocati della difesa durante le udienze del 14 e del 23 agosto (*richiesta di informazioni supplementari da parte del paese che ha emesso il MAE*).

In quanto al MAE che concerne Milano, quest'ultimo non poteva nemmeno essere emesso dalla giustizia italiana in quanto, come hanno palesato gli avvocati italiani, Vincenzo Vecchi ha già scontato quella pena (o meglio, un MAE non può essere richiesto per una pena già scontata).

La giustizia italiana al momento dell'emissione di quel MAE non poteva dunque ignorare la decisione della Corte d'appello di Milano del 9 gennaio 2009 che certifica l'esecuzione della pena per i presunti fatti del 2006. La giustizia italiana ha dunque consapevolmente mentito sulla reale situazione di Vincenzo Vecchi e ha dato prova di slealtà nei confronti della giustizia francese, cosa che mette in discussione la «fiducia reciproca» tra i giudici del MAE.

### 3/ Il MAE fuorviante – attacco alla *Carta dei diritti fondamentali dell'UE*

Nei fatti l'uso, prima a Milano poi a Genova, della legge Rocco e del concetto di « concorso morale » per gli avvenimenti, consente di punire con l'accusa di « devastazione e saccheggio » la semplice presenza o la partecipazione a delle manifestazioni con pene di prigione molto pesanti (da 8 a 15 anni) senza dover dimostrare la colpevolezza degli accusati.

Dobbiamo notare i seguenti malfunzionalimenti :

- *violazione delle libertà individuali e della presunzione di innocenza*

Il concetto di «concorso morale» attraverso il suo approccio collettivo introduce una violazione delle libertà individuali *in contrasto con la Carta dei diritti fondamentali dell'UE*, ma anche una mancanza di presunzione di innocenza che entra in contraddizione con l'articolo 48 della Carta dei diritti fondamentali dell'UE così come con l'articolo 6 § 2 della CEDU che integra espressamente la presunzione di innocenza come principio generale della procedura penale.

- *principio di legalità*

L'accusa di «devastazione e saccheggio» e le pe-

santi pene che gli sono associate sono direttamente collegate all'uso del «concorso morale» durante la manifestazione di Genova del 2001 (e a Milano nel 2006). Quest'accusa non poteva essere conosciuta né dai cittadini né dai cittadini manifestanti in quanto questa legge non era più stata utilizzata, non era più in uso in Italia dal periodo fascista per delle manifestazioni.

Ancora una volta, le accuse violano l'articolo 49 della Carta dei diritti fondamentali dell'UE in cui si afferma che «nessuno può essere condannato per un atto o un'omissione che, nel momento in cui è stato commesso, non costituiva un reato per il diritto nazionale ed internazionale», ciò significa che la legge deve essere certa e verificabile (principio di legalità).

#### *- principio di proporzionalità*

In ultimo luogo, le pene detentive inflitte per «devastazione e saccheggio» sono molto pesanti (12 anni e 6 mesi per Vincenzo Vecchi per gli eventi di Genova) e contravvengono all'articolo 49 della Carta dei diritti fondamentali dell'UE (principio di proporzionalità) che afferma che «l'intensità delle condanne non deve essere sproporzionata rispetto al reato», come sancito dalle tradizioni costituzionali comuni agli Stati membri e dalla giurisprudenza della Corte di Giustizia della comunità. In Francia, per esempio, pene così elevate sarebbero inflitte per un omicidio.

Questi elementi mostrano che il mandato d'arresto europeo per Vincenzo Vecchi, in merito alla sentenza per gli avvenimenti di Genova e alla decisione della Corte di Cassazione del 2012 contravvengono notevolmente ai punti centrali delle disposizioni della Carta dei diritti fondamentali dell'UE.

La giustizia italiana non poteva ignorarlo, dato che l'Italia è firmataria del trattato di Lisbona del 2007 dove questa Carta dei diritti umani fondamentali dell'UE è diventata vincolante.

### *3.1 Contestualizzazione del processo di Genova*

Questa situazione ci porta quindi a chiederci su queste basi oggettive che il MAE contro Vincenzo Vecchi per i fatti di Genova sia ritirato, mentre quello che concerne Milano non è già più valido dal momento che la pena è già stata estinta.

Non possiamo ignorare, peraltro, che alla manifestazione di Genova la repressione poliziesca è stata condannata dalla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo (CEDU): alcuni autori delle violenze poliziesche contro i manifestanti non sono stati perseguiti o, quelli che lo sono stati, non hanno scontato ad oggi alcuna pena. Eppure quella repressione poliziesca aveva condotto a trattamenti disumani e degradanti nei confronti dei manifestanti, a margine del vertice.

Secondo la CEDU questi trattamenti sono equiparabili a degli «atti di tortura». Cosa che, ovviamente, mette in dubbio la legittimità della sentenza, le pene di detentive richieste e quelle subite da parte dei manifestanti.

Come abbiamo già sottolineato, tutte le componenti della situazione che ha portato al processo di Genova e alla condanna di Vincenzo Vecchi, così come alla decisione della Corte di Cassazione del 2012, sono contrassegnate da una negazione democratica così potente che mette in discussione lo stato di diritto e le derive di un paese che è stato uno dei paesi fondatori dell'UE:

- l'uso di una legge fascista liberticida che dichiara in anticipo tutti i manifestanti colpevoli e introduce un attacco alle libertà individuali,
- l'assenza della presunzione d'innocenza che è, tuttavia, un principio generale di procedura penale
- la sproporzione delle pene inflitte in riferimento alle consuetudini giuridiche della maggior parte dei paesi dell'UE che, inoltre, si combina con un trattamento giudiziario iniquo tra i manifestanti condannati e i funzionari di polizia condannati
- tutte queste componenti dei processi di Milano e di Genova sono in contraddizione con la Carta dei diritti fondamentali dell'UE che si impone tuttavia in UE.

### *3.2 Imparzialità tra il sistema giudiziario e il potere politico ?*

Il mandato d'arresto europeo è uno strumento di procedimento giudiziario penale che punta a dare priorità all'analisi puramente giuridica di un reato o di un crimine rispetto a tutte le considerazioni politiche.

La situazione sopra menzionata sollevava la questione di cosa può accadere a tale mandato se l'indipendenza dell'autorità giudiziaria è messa in discussione dall'esecutivo in un paese dell'Unione Europea ?

Pertanto, un numero consistente di MAE emessi dalla Romania (reato di corruzione...), ma anche da altri paesi, dimostra che l'imparzialità richiesta tra il sistema giudiziario e il potere politico, che è una delle condizioni cardine per un funzionamento legale del MAE, è sbagliata (questa «non lealtà» e le conseguenti violazioni dei diritti fondamentali europei, sono particolarmente messi in evidenza dall'ong Fair Trials, dall'ong Human Rights Without Frontiers e dalla Corte di Giustizia europea).

La legittimità di tutte le richieste avanzate da questi paesi e le loro motivazioni sono discutibili: siamo

totalmente dentro una logica giudiziaria di diritto comune o si cerca di utilizzare uno strumento procedurale per scopi almeno parzialmente politici ?

Dovremmo considerare l'Italia inseribile in questo complesso con l'emissione di questi mandati europei su Milano e Genova?

Alla luce di tutte le smentite della democrazia, del rifiuto delle regole giudiziarie comuni per la maggior parte dei paesi dell'UE e della mancanza di rispetto dei diritti fondamentali dell'UE con il processo di Genova, ci sembra proprio che l'Italia abbia utilizzato lo strumento procedurale del MAE verso Vincenzo Vecchi con finalità politiche.

Ciò è confermato dal MAE contro Vincenzo Vecchi su Milano (numerosi giudici avevano rifiutato già all'epoca il dossier del processo) che si rivela essere una «monipolazione grossolana» :

- quest'ultimo ha già scontato la pena e un MAE non può essere emesso per una pena già scontata
- la giustizia italiana non poteva dunque ignorare la decisione della corte d'appello di Milano del 9 gennaio 2009 che certifica l'esecuzione della pena per i presunti fatti del 2006.

#### *4/ La revisione del mandato d'arresto europeo*

La situazione presentata precedentemente conferma pienamente una parte dei motivi di preoccupazione della commissione per la revisione del MAE di gennaio 2014 di cui possiamo estrapolare qualche elemento :

L'assenza nella decisione-quadro 2002/584/JAI e negli altri strumenti di riconoscimento reciproco di un motivo esplicito di rifiuto laddove sussistano gravi motivi per ritenere che l'esecuzione di un mandato d'arresto europeo sarebbe incompatibile con gli obblighi dello Stato membro di esecuzione ai sensi dell'articolo del trattato dell'UE e della Carta dei diritti fondamentali dell'UE («la Carta»).

L'assenza nella presente decisione-quadro e negli altri strumenti di riconoscimento reciproco di una disposizione sul diritto a un ricorso effettivo ai sensi dell'articolo 47 della Carta, che deve essere disciplinata dalla legislazione nazionale, dà origine a insicurezza e pratiche divergenti da uno Stato membro all'altro.

L'assenza di un diritto a un ricorso effettivo, conformemente alla Convenzione Europea per la salva-

guardia dei Diritti dell’Uomo e delle libertà fondamentali (CEDU), come il diritto di presentare ricorso contro la richiesta applicazione di uno strumento di riconoscimento reciproco nello Stato d’esecuzione e il diritto della persona ricercata di impugnare in giudizio qualsiasi inosservanza da parte dello Stato di emissione delle garanzie fornite allo Stato di esecuzione.

Questa commissione raccomanda anche «il ritiro del MAE e delle relative relazioni...per ragioni convincenti, per esempio in ragione del principio *ne bis in idem* (nessuno può essere perseguito o punito penalmente per gli stessi fatti «che è il caso del MAE di Milano») o violazione o incompatibilità con gli obblighi in materia di diritti umani».

Le proposte di revisione del MAE, le «disfunzioni» risultanti da questa analisi della commissione per la revisione del MAE del gennaio 2014, sono state anche ampiamente riviste al ribasso dal Parlamento europeo : nè inclusione nella decisione quadro di un espresso motivo di rifiuto, nè quello relativo al diritto di ricorso sono stati incorporati dal Parlamento. La revisione del MAE, «svuotato della sua sostanza», può pertanto essere ampiamente adottata (495 voti a favore, 51 contrari e 11 astensioni).

A questa data l’unica evoluzione della guida del MAE (2017 contro 2014) riguarda il caso dell’er-

gastolo che può dare luogo, dopo un certo tempo, al diritto di chiedere una revisione. Ad oggi le altre raccomandazioni sembrano essere rimaste lettera morta...

Aggiungeremo a questi consigli:

- la necessità di un'autentica, indipendente revisione preventiva della procedura ai sensi del MAE che assicuri il funzionamento di questo mandato e che vada oltre il credo della necessaria fiducia reciproca e cooperazione tra le giustizie dei due Stati che sembra a volte- o troppo spesso?- fallita.
- e nel caso in cui il paese che esegue il MAE rompa la procedura, la possibilità che questo sviluppo sia esteso a tutti gli Stati dell'UE come uno degli elementi di fiducia reciproca e cooperazione tra le giustizie dei paesi dell'UE.

Infine, alla luce di questi problemi posti dal MAE, che può ovviamente riguardare il MAE che possiamo definire «politico», in cui la doppia incriminazione resta l'unico aspetto che può condurre all'annullamento del mandato, la Corte di giustizia europea ha pronunciato 4 sentenze (C-216/18 PPU ; C-268/17 ; C-220/18 PPU ; C-327/18 PPU) introducendo il concetto di «circostanze eccezionali».

Queste circostanze eccezionali possono essere

## **SCARCERANDA**

utilizzate come motivo di rifiuto per ostacolare l'esecuzione di un MAE e si appoggiano sui fallimenti sistematici o diffusi delle condizioni di detenzione dei paesi d'emissione. I giudici nazionali sono incaricati di verificare i rischi insorti nella persona in seguito a trattamenti inumani o degradanti.

### *5/ Criminalizzazione dei movimenti sociali e prigionieri politici invisibili*

Alla fine, e al di là della profonda slealtà dei MAE emessi dalla giustizia italiana su Milano e Genova, Vincenzo Vecchi, come gli altri dieci di Genova e quelli di Milano, è un prigioniero politico condannato, senza che la giustizia italiana abbia avuto bisogno di provare la sua colpevolezza, a delle pene sproporzionate e, di fatto, illegali poiché non ha rispetto delle procedure giudiziarie comuni e della Carta dei diritti fondamentali dell'UE.

Questa osservazione non può essere considerata un'eccezione e deve essere vista in relazione al crescente sviluppo di una tendenza a giudicare i movimenti sociali.

In effetti in un'Unione Europea che prima degli anni 2000 non poteva considerare, data l'esistenza di

sistemi democratici, l'esistenza di prigionieri politici al suo interno, la situazione attuale mostra un chiaro cambiamento. L'attuale situazione politica nei paesi dell'UE è caratterizzata dall'aumento di regimi autoritari e populisti, nonchè dalla crescita di disposizioni liberticide nelle leggi comuni e nei codici penali di numerosi paesi dell'UE :

- l'Ong Fair Trials, sostenuta dalla Commissione Europea, spiega che «ogni giorno attraverso l'Europa i diritti più elementari vengono violati nei commissariati, nei tribunali e nelle prigioni»
- in Italia, dopo Milano e Genova, le condanne per «devastazione e saccheggio» sono in aumento per gli atti più minimi durante le manifestazioni
- in Francia gli orientamenti liberticidi del governo, che iniziano a essere stabiliti con il diritto del lavoro e quindi molto prima della “legge anti-casseur del 2019”, ma anche il comportamento delle forze di polizia nelle manifestazioni completamente legali, ci fa temere uno sviluppo ancora maggiore di questa “giudicizzazione” e “criminalizzazione” dei movimenti sociali ma anche di semplici manifestazioni.

---

**SCARCERANDA**

Questi sviluppi in un certo numero di paesi dell'UE possono solo portare ad un aumento del numero di prigionieri «politici» invisibili nell'area dell'UE, poichè vengono processati per tutti altri motivi e di questi un certo numero sarà costretto alla clandestinità.

*Il comitato di sostegno a Vincenzo Vecchi*

L'art.1 della Convenzione definisce la tortura come "qualsiasi atto mediante il quale sono intenzionalmente inflitti ad una persona dolore o sofferenze forti, fisiche o mentali, al fine segnatamente di ottenere da essa o da una terza persona informazioni o confessioni, di punirla per un atto che essa o una terza persona ha commesso o è sospettata aver commesso, di intimidirla o di far pressione su di lei o di intimidire o di far pressione su una terza persona, o per qualsiasi altro motivo fondato su qualsiasi forma di discriminazione qualora tale dolore o sofferenze siano inflitte da un agente della funzione pubblica o da ogni altra persona che agisca a titolo ufficiale, o su sua istituzione, o con il suo consenso espresso o tacito". Lo Statuto della Corte penale internazionale include, inoltre, la tortura tra gli atti che possono costituire un crimine contro l'umanità o un crimine di guerra (art.7 e 8).

**SCARCERANDA**

## Psichiatria in carcere

*Questo scritto è stato pubblicato nell'opuscolo “strap-  
pi”, scritto nel 2021. l'opuscolo raccoglie una serie di  
riflessioni nate dopo il periodo pandemico con l'intento di  
far luce sull'utilizzo della psichiatria in tanti ambiti delle  
nostre vite quotidiane.*

Il 31 marzo 2015 viene sancita la chiusura degli Ospedali Psichiatrici Giudiziari (OPG), che nel 1975 avevano sostituito i manicomii giudiziari, e l'apertura delle REMS (Residenze per l'Esecuzione della Misura di Sicurezza). Ciò ha prevalentemente significato il passaggio di gestione dal Ministero di Giustizia, prima responsabile degli OPG, alle ASL. Un passaggio che avrebbe potuto significare, quanto meno, una misura meno custodialistica e più volta ad una funzione terapeutico-riabilitativa.

Le REMS, infatti, vedono al loro interno solo ed esclusivamente personale sanitario (psichiatri, psicologi, infermieri, OSS, etc.) mentre il controllo perimetriale esterno è affidato alle Regioni e alle Province autonome attraverso specifici accordi con le Prefetture che tengano conto dell'aspetto logistico delle

strutture al fine di garantirne gli standard di sicurezza. Va da sé che, a colpo d'occhio, tra sbarre ai balconi e entrate sorvegliate da metal detector, queste strutture ricordano piccole galere. Un esempio, tra i tanti, Castiglione delle Stiviere prima OPG e, ad oggi, REMS. Nulla è cambiato dal punto di vista strutturale e, inoltre, nonostante il numero di posti disponibili per ciascuna struttura non debba essere superiore a 20 (per evitare di assomigliare troppo, nella gestione, a dei manicomii) a Castiglione delle Stiviere, a fine 2020, c'erano ben 158 persone!

**Ma a chi sono destinate le REMS?**

Sono destinate ai cosiddetti “*folli-rei*” cioè a chi, pur avendo commesso un reato, è stato dichiarato parzialmente o totalmente incapace di intendere e di volere al momento dell'atto; la posizione giuridica della persona lì internata può essere o quella di aver ricevuto dal giudice una misura di sicurezza provvisoria, in attesa della fine del processo, oppure “*definitiva*” (cioè che abbia avuto una sentenza di condanna definitiva). Queste persone dovrebbero essere “*accompagnate*” nel loro percorso terapeutico individuale verso la presa in carico dei servizi territoriali, in una logica curativo-riabilitativa che li veda fuori da quei circuiti, entro un arco di tempo molto variabile e impreciso, pronti per il rientro in società...

Molto ci sarebbe da dire ancora su come in realtà

funzionino questi posti e i loro progetti riabilitativi, ma questo scritto vuole parlare, più in particolare, della psichiatrizzazione all'interno delle carceri. Cioè di tutte quelle persone che non hanno accesso alle REMS, per mancanza di posti o perché "rei-folli", cioè la loro "*malattia mentale*" si è manifestata nel corso della detenzione.

Pensiamo che il carcere sia una delle manifestazioni più palesi della infondatezza della definizione scientifica di "*malattia mentale*".

Immaginiamo per esempio, per chi non ne abbia esperienza diretta, il momento di un primo ingresso all'interno del sistema carcerario: la rottura dei rapporti con il mondo esterno, le fragilità e le problematiche individuali e relazionali, la precarietà dei rapporti affettivi, l'assimilazione coatta di quell'insieme di norme che governano ogni aspetto di vita quotidiana e che possono portare ad un annichilimento della personalità e dei valori che erano propri prima dell'ingresso in carcere. Gli addetti ai lavori denominano con "*sindrome da prigionizzazione*" le profonde difficoltà, l'alienazione, la sofferenza che tutto ciò può comportare. L'ambiente carcerario è terribilmente nocivo soprattutto per coloro che sono sforniti di strumenti adeguati a reagire al contesto di privazione della libertà personale.

Persino l'essere in prossimità alla scarcerazione

può determinare una serie di preoccupazioni e ansie legate al reinserimento all'interno della società così detta “libera”.

Ma se riconosciamo come vero quanto sopra descritto, ci chiediamo: come è giustificabile la visione organicista della psichiatria insita nella definizione di “malattia mentale”? Come è possibile non vedere quanto invece sia l'ambiente, le (squalificate) relazioni, l'assenza di affettività a determinare quelle reazioni (forse invece davvero sane) di “non adattamento”, di “rifiuto al conformarsi”, di chiusura in sé stessi o di fuga? Come “fughe”, in fondo, sono spesso i numerosi suicidi che all'interno delle patrie galere aumentano di anno in anno in modo esponenziale. Secondo uno studio dell'Organizzazione Mondiale della Sanità nel 2016 i suicidi tra la popolazione “libera” erano pari allo 0,82 per 10.000 abitanti; nel 2019 in carcere 8,7 ogni 10.000. A dicembre 2020 in carcere si sono suicidate ben 55 persone, per non parlare dei tentati suicidi e degli atti di autolesionismo.

E partiamo proprio da questo dato per provare a guardare oltre le spesse mura perimetrali di un carcere oggi, a circa due anni dalla pandemia (che preferiremmo chiamare sindemia).

Conosciamo bene il devastante impatto che questo periodo ha portato alle nostre vite.

Ma sappiamo anche qualcosa di quanto accadu-

to all'interno delle carceri: la consapevolezza delle persone detenute del disinteresse delle istituzioni nei loro confronti e, già in tempi precedenti al manifestarsi del Covid-19, della sciatteria del servizio sanitario penitenziario hanno fatto sì che la rabbia esplodesse. E solo quella rabbia, punta con morti, mattanze e vendette anche a freddo, ha determinato che, obtorto collo, ci si è dovuti accorgere delle circa 61.000 persone che, dentro le galere, rischiavano la vita e la loro salute. La miccia, per l'esplosione di quella rabbia, è stata l'unica decisione di *“prevenzione della salute”* assunta dallo Stato: la chiusura dei colloqui con i loro familiari.

A questa ha fatto seguito la totale blindatura del carcere all'ingresso di tutte le persone che non fossero personale lavorativo. Niente più di quel già poco che c'era: nessun lavoro, nessun corso di formazione o scuola, nessuna attività. Le carceri sono diventate dei fortini, al cui interno tutto era possibile. Quel po' di trasparenza che c'era prima dell'emergenza sanitaria ha ceduto il posto ad un'opacizzazione totale. Prova ne è il tempo che è passato prima che venisse alla luce quanto accaduto all'interno del carcere di Santa Maria Capua Vetere.

Una delle seguenti misure preventive adottate (e ancora vigente) è stato l'isolamento sanitario sia per chi entra in carcere dall'esterno (ovviamente

detenuto/a) sia per chi presenta sintomi da Covid-19.

L'isolamento è sempre stata una delle misure punitive più adottate in carcere e si realizza con la separazione dalle altre persone detenute. Le celle predisposte per questo regime detentivo mancano, a volte, persino dei materassi, coperte, lenzuola. Sono presenti solo un letto, un tavolo e uno sgabello fissati al pavimento, un mobiletto per i pochi effetti personali concessi. Assente, molto spesso, anche la televisione. In molti casi il bagno è visibile dallo spioncino o con telecamere a circuito chiuso. Capita che non ci siano vetri alle finestre né alcuna forma di riscaldamento. In genere anche le aree esterne, dove si passano le ore d'aria, sono le peggiori dell'istituto perché piccole e spesso coperte da reti.

Stare in quella condizione può essere causa di danni fisici e psichici enormi. Effetti ricorrenti sono *la sociofobia, gli attacchi di panico, difficoltà nell'interagire, ansia, disturbi del sonno, disfunzioni cognitive, letargia, depressione, rabbia, allucinazione, automutilazione, comportamento suicida* e molti altri effetti.

E molto spesso questi effetti proseguono anche una volta finito il periodo di isolamento.

Ora, l'isolamento previsto per la prevenzione della salute (di circa 14 giorni) non comporta limitazioni così vessatorie, ma comunque si è soli/e con se

stessi/e, con la paura della malattia e delle sue conseguenze, senza uno scambio relazionale di fiducia, senza un affetto, all'interno di un posto che, per usare un eufemismo, è ostile.

Insomma questi ultimi 2 anni dentro le carceri (come, anche se in misura diversa, fuori le galere) hanno drasticamente peggiorato le condizioni di vita quotidiana, fisiche ed emotive.

La stampa, quella poca che si interessa all'argomento carcere, spesso riporta di situazioni allo stremo e della quantità, sempre più in aumento, di persone detenute che manifestano disagi “*psichici e psichiatrici*” in quasi tutte le galere d’Italia. Le testimonianze sono (a parte alcuni pochi casi che risaltano alla cronaca) portate dalle guardie penitenziarie che non perdonano occasione per avanzare le loro rivendicazioni di categoria, denunciando aggressioni su aggressioni da parte delle persone detenute portatrici di “*disagio psichico*”.

La disponibilità di posti all'interno delle REMS è limitata per le ragioni sopra riportate e c'è una lunga lista di attesa. Al 30 novembre 2020 si segnalano 175 persone (di cui il 31% in attesa in un istituto penitenziario) che attendono di essere inserite all'interno di quelle strutture (nel 2019, alla stessa data, 92). Persone che nel frattempo restano in carcere nonostante, a seguito della sentenza 99/2019 della Consulta, sia

prevista la possibilità che il giudice possa disporre che la persona, che durante la detenzione manifesti una “grave malattia di tipo psichico”, venga curata fuori dal carcere e quindi concederle (anche quando la pena residua sia superiore a 4 anni) la misura alternativa della detenzione “umanitaria” o in “deroga”, come già previsto per le persone detenute con gravi malattie fisiche.

E allora cosa sta accadendo all'interno dell'inferno degli istituti penitenziari?

Intanto dobbiamo sapere che i farmaci più profusi e, soprattutto, gli unici sempre disponibili sono gli psicofarmaci. Chiunque può avere la sua, anche abbondante, dose quanto meno serale di “terapia”. Avere persone docili e dormienti è utile ad una gestione che punta alla riduzione ai minimi termini del conflitto. Poco importa se chi uscirà un giorno da quelle mura sarà un farmaco-dipendente per il resto della sua vita.

Inoltre si stanno organizzando e implementando delle sezioni speciali dette “Articolazioni per la salute mentale”.

Di seguito alcuni stralci di quanto riportato nel XVII Rapporto dell'associazione Antigone a proposito di quei reparti ed, in particolare, all'interno della Casa Circondariale delle Vallette (TO).

“... *Tali reparti sono destinati a condannati o internati*

*che sviluppino una patologia psichiatrica durante la detenzione o a condannati affetti da vizio parziale di mente, e si prevede che la permanenza nelle suddette sezioni non debba essere superiore a trenta giorni. Lo scopo formale è quello di garantire a questi soggetti un'attività di tipo terapeutico e riabilitativo in maniera continuativa e individualizzata. Tuttavia, le criticità che si riscontrano all'interno di queste sezioni, in molti casi del tutto sprovviste di adeguati percorsi trattamentali e risocializzanti, finiscono per rendere nulle le intenzioni di cura che il legislatore si era posto come fine ultimo, diventando terreno fertile per il peggioramento delle patologie dei soggetti che ne vengono ristretti. Molto spesso infatti, l'approccio terapeutico nelle sezioni di osservazione si limita al contenimento del detenuto, spesso in acuzie, e alla somministrazione della terapia farmacologica, dando priorità alle ragioni di ordine e sicurezza, come dimostrato dalla presenza in alcuni di questi reparti delle cosiddette celle lisce.*

*Per comprendere più a fondo la questione relativa alle articolazioni per la salute mentale, prendiamo in esame proprio la Casa circondariale “Lorusso e Cutugno” di Torino, nello specifico il reparto “Sestante”. Lo stesso rappresenta il centro di riferimento regionale per la cura delle più gravi malattie mentali manifestate dai detenuti, ed è anche uno dei centri di riferimento dell’amministrazione penitenziaria a livello nazionale.*

*Il reparto è suddiviso a sua volta in due sezioni: la*

## **SCARCERANDA**

*Sezione VII, reparto osservazione, in cui vengono ristretti i soggetti in acuzie, sottoposti a videosorveglianza in maniera continuativa, e la Sezione VIII, reparto trattamento, per soggetti che vengono valutati idonei a intraprendere un percorso terapeutico. Come riportato dal rapporto del Garante nazionale dei diritti delle persone detenute e private della libertà personale, a seguito di una visita effettuata nel 2018, le criticità più evidenti vengono riscontrate soprattutto nella sezione VII: nonostante nasca come luogo in cui debbano essere ristretti soggetti nella fase più acuta dunque soggetti che avrebbero maggiore bisogno di cure, viene segnalata la totale mancanza di qualsiasi progetto terapeutico e l'esclusione*

*di attività che consentano qualsiasi forma di socialità. I detenuti si trovano ristretti in celle singole per la quasi totalità della giornata. In questi casi, la tutela alle necessità specifiche di tali soggetti, sembra in continuo conflitto tra modalità di isolamento e un trattamento di cura delle problematiche di salute mentale. A riprova di ciò, l'elemento di maggiore criticità viene riscontrato è rappresentato dalla presenza di una cella liscia, la stanza 150, che manca di qualsiasi elemento di arredo, televisore compreso, con servizio igienico alla turca a vista e senza lavabo. Un altro dato allarmante che viene riportato dal Garante è rappresentato dal registro degli accessi in cella liscia: nonostante infatti formalmente venga dichiarato che la permanenza nella stessa dura generalmente qualche ora,*

*in realtà vengono registrati in alcuni casi la permanenza di soggetti per periodi superiori a venti giorni.*

*Le condizioni strutturali generali del reparto, inoltre, risultano anch'esse particolarmente scadenti: tutte le camere presentano necessità di interventi di ristrutturazione; viene denunciata sporcizia diffusa, tracce di muffa, materassi scaduti e servizi igienici a vista in tutte le celle.*

*L'unico elemento di positività è rappresentato dall'assistenza psicologica e psichiatrica che viene garantita quotidianamente dalle 8:00 alle 20:00.*

*La sezione VIII, o reparto trattamento, presenta senza dubbio delle condizioni complessivamente migliori. Le camere sono in buone condizioni per quanto riguarda l'arredamento e la manutenzione e i bagni sono separati. Inoltre, all'interno della sezione vi è una sala biblioteca, una stanza per l'attività trattamentale e un ambulatorio per percorsi congiunti con psicologi, psichiatri ed educatori...”.*

**Insomma morto un OPG se ne fa un altro.**

**E il sistema manicomiale esce ed entra sempre da porte e finestre blindate.**

Collettivo “SenzaNumero”  
[senznumero@blu.it](mailto:senznumero@blu.it)

**SCARCERANDA**

## L'isola delle tacchine

Siamo Agripunk.

Siamo un'associazione, un rifugio ed uno spazio sociale antispecista antifascista per animali\* di qualsiasi specie nati dalla riconversione di un ex allevamento intensivo di tacchine.

Abbiamo iniziato lottando con lo scopo di far chiudere un allevamento intensivo e ci siamo riusciti\*.

Era però necessario, poi, impedirne la possibile riapertura, quindi abbiamo deciso di prendere noi il podere e di trasformare tutto lo spazio, composto da 7 capannoni, varie case ed annessi e prati e boschi, in rifugio autogestito per animali, umani e non, creando anche uno spazio sociale dove organizzare eventi di autofinanziamento (pranzi, cene, concerti) e creare momenti di condivisione e confronto con movimenti, collettivi, attivist\* in maniera intersezionale.

Il nostro scopo è dare soccorso ad animali al di là di qualsiasi definizione prestabilita e dar loro la possibilità di vivere come meglio scelgono di farlo, ma anche bonificare l'area del podere dall'inquinamento perpetrato in tutti questi anni tutelando il bosco, i corsi d'acqua e le sorgenti, così come proteggere e

## SCARCERANDA

dare rifugio ad animali selvatici creando un'area libera dalla caccia.

E, ancora, restaurare gli stabili interni al podere creando una “comunità” fissa o itinerante che viva in maniera il più possibile sostenibile, cercando di aiutare persone in difficoltà, realizzando un’agricoltura sostenibile-biodinamica-sinergica-selvatica recuperando sementi e piante antiche e tradizionali; creando anche laboratori di artigianato, artistici, di recupero e per creare autoproduzioni ed organizzando eventi sociali, culturali e politici intersezionali.

Sembra tutto bellissimo, e lo è, ma non è e non è mai stato semplice.

Prima di tutto questo, c’erano solo quei capannoni così tetri, così grigi, così brutti, così cupi.

I rumori delle ventole di areazione erano interrotti solo dal frastuono delle migliaia di tacchine che erano rinchiuse dentro ad ognuno di quei 7 capannoni, dove rimanevano per 3 mesi all’ingrasso, per poi essere caricate su camion verso il macello.

Per 3 mesi non veniva cambiata la lettiera ed, ogni giorno, molte di loro morivano. L’aria era irrespirabile a causa dell’odore di guano stantio e di corpi lasciati a marcire per giorni che inondava tutto il paese.

Corpi fatti nascere forzatamente per essere inseriti in un circuito produttivo, fatti crescere senza mai il sollievo della luce del giorno, mutilati nel corpo per

evitare episodi di aggressioni o autolesionismo, resi deboli e passivi privandoli di ogni svago ed interazione, relegati e destinati ad una ruotina dall'epilogo tragico.

E' nascosto proprio dentro ad uno di questi capannoni il motivo per il quale siamo così legati a questo posto decidendo di agire per cambiare il destino di questa valle.

Qualche anno fa, entrammo dentro a quello più grande, il numero 7.

100 metri di lunghezza per 10 di larghezza, l'unico con il pavimento piastrellato.

Davanti a noi si stagliavano migliaia di pallidi visi terrorizzati che si chiedevano cosa stesse succedendo.

2 di quei visini pallidi uscirono e videro la luce del sole per la prima volta nella loro vita e fecero chiudere l'allevamento, con la loro storia e la loro rivincita.

Ora loro non ci sono più.

Ma noi ci siamo ancora per continuare a raccontare la loro storia e per far sì che mai rimanga sconosciuto o venga dimenticato quello che un animal\* "da reddito" è costrett\* a subire.

Ogni sera al tramonto guardiamo quei capannoni e prima di andare a dormire ricordiamo sempre quanto è successo lì dentro nel corso del tempo e ammiriamo quanto invece sta accadendo ora, pregu-

stando un futuro sempre più bello, con gli occhi velati di tristezza sia per i tanti e tante compagni\* finiti al macello, sia per la consapevolezza di non riuscire a vederlo, questo futuro che sembra sempre così lontano.

E ogni sera pensiamo se tutto quello che è accaduto allora e da allora, qui in questo luogo, sia reale o se non sia un'isola nascosta dalla nebbia che al risveglio scompare.

L'isola invece non è una visione, l'isola c'è e resiste, resiste proprio qui dove la sera migliaia di candide nuvole a forma di tacchino volano verso oriente per lasciare spazio alla notte e alle danze dei caprioli.

Resiste perché popolata da individui che nella vita hanno sofferto lo sfruttamento, che hanno visto compagni sparire, si sono visti strappare figli e sapevano che la loro fine sarebbe stata uguale a quella di moltissimi: dentro ad un mattatoio.

Invece sono qui.

Mucche e buoi, capre e pecore, asini, maiale grandi e piccine, galline e galletti, papere, conigli... sono qui a presenziare la loro esistenza, a palesare la loro rivincita.

Ognuno\* di loro ha una storia, una personalità, un'emotività ed un livello di stress psicofisico causato dal passato che ha dovuto sopportare e affrontare.

Ognuno\* di loro è un\* partigiano\* che ha lottato

per la propria libertà e che è sopravvissut\* ad una guerra.

La guerra contro la natura decretata dall'animale uman\* che la vuole piegare e soggiogare al suo servizio.

Luoghi come il nostro sono zone di resistenza, pezzi di fronte strappati al nemico, dove chi muore diventa un martire mai dimenticato e dove chi riesce a sfuggire, ribellarsi e liberarsi prende possesso della propria esistenza.

Quell'esistenza che il sistema capitalista di smembramento dei corpi e di alienazione delle individualità tenta in tutti i modi di annientare.

Quell'esistenza fatta di desideri, relazioni, sentimenti, gioie e dolori.

Quell'esistenza che solo in queste zone liberate può essere possibile.

Zone liberate sempre al margine, sempre precarie, che dipendono dall'impegno di chi ogni giorno esiste e resiste per portarle avanti e di chi ogni giorno rimane al fianco di queste persone per alleggerire un po' il peso che questo comporta.

Abbiamo lottato per la liberazione di quasi ognun\* dei passat\* e dell\* attuali abitanti del rifugio.

Per alcuni di loro, altri hanno lottato.

Come dicevamo, ognuno di loro ha un vissuto diverso ma comune perché parliamo di specie utilizzate a fini alimentari.

Animali da reddito li chiamano.

C'è chi proviene dall'allevamento intensivo, c'è chi viene dalla pastorizia, chi era in un piccolo allevamento familiare.

Situazioni diverse ma simili dove una delle variabili non era mai "se" sarebbero stati ammazzati, ma "quando".

Può cambiare la destinazione d'uso, può cambiare la presenza o meno di gabbie o catene, può cambiare se era concesso più o meno cibo, se potevano avere o no un riparo, se potevano rimanere un giorno in più o in meno con la propria prole, se la loro destinazione era da carne o latte o lavoro.

Quello che non cambia mai è il pensiero comune che tutto questo sia normale, perché i loro corpi e le loro esistenze contano meno di altre. Ma non è così, perché ogni corpo ed ogni esistenza merita rispetto e deve poter percorrere il proprio percorso di affermazione ed autodeterminazione.

Deve potersi scrollare di dosso il "da qualcosa", definizione che significa che il suo unico scopo è quello di servire un sistema oppressore.

Un sistema che non vogliamo servire, un sistema che vogliamo abbattere con pratiche nuove.

Lottare per rivendicare che ogni soggettività, ricca della sua diversità, deve essere libera di autodeterminarsi, avere libero sentire ed agire ovunque voglia e desideri è una di queste pratiche.

Abbracciare e comprendere le istanze di ognuna di loro, è un processo necessario al fine di ottenere un mondo più accessibile ed equo come lo smettere di considerare necessario e normale lo sfruttamento di determinati corpi.

Corpi che in ogni momento chiedono di poter esistere e di essere visti e guardati per chi sono.

Esistenze che chiedono di poter attraversare gli spazi liberamente.

Animal\*, come noi, che chiedono solamente ciò di cui tutt\* abbiamo diritto.

Perchè nessun\* deve poter decidere per altri, nessun\* deve poter calpestare qualcun altr\*, perchè torture e reclusione non sono mai le soluzioni come non possono essere condizioni ritenute accettabili e normali.

Nessuna gabbia deve rimanere intatta, nessuna catena.

Mai più.



## **Carcere di Udine, malasanità e repressione**

### *Premessa*

Nel luglio del 2019 il fratello di un amico, da poco detenuto nel carcere udinese di via Spalato, ci fa sapere delle pessime condizioni di vita del carcere e della diffusa e grave trascuratezza dell'area sanitaria, che colpisce anche lui in prima persona.

### *Situazione nei mesi successivi del 2019*

Ripartiamo dunque dalla testimonianza di questo ragazzo da poco detenuto e decidiamo di organizzare un presidio sotto le mura della galera il 7 settembre 2019, anticipando l'iniziativa ai familiari e alle persone care tramite un volantinaggio ai colloqui.

Il 7 settembre, al nostro arrivo sul luogo del presidio, veniamo accolte/i da una battitura potente contro il portone del cortile interno del carcere, dove i detenuti si rifiutano di rientrare dall'aria (azioni che mandano in agitazione scomposta la sbirraglia presente e aggiuntasi). Da dentro, nei giorni seguenti, ci fanno sapere che in serata si è svolta anche qualche azione individuale con danneggiamenti.

Questa accoglienza calorosa ci fa intuire uno stato di disagio profondo ma anche di ribellione latente che poi nel corso dei mesi si è tramutata in rivolta di bassa intensità.

A un successivo presidio si ripropongono le battiture e le urla, ma molto più contenute e si capisce che i prigionieri sono stati chiusi e minacciati.

La situazione sembra ristagnare per un po', fino a che, a inizio dicembre, riceviamo alla nostra casella postale una lettera collettiva firmata da 92 detenuti (su 153 complessivi in quel momento) di varie nazionalità, dove si denunciano le gravi carenze dell'area sanitaria. Si fanno nomi e cognomi dei funzionari responsabili e si elencano le loro inadempienze, come ad esempio:

*Vengono sbagliate le terapie, non veniamo soccorsi nei momenti di bisogno. Non rispettano le norme vigenti di pulizia. Non sono coerenti con i fatti. Il medico che ti visita attraverso internet guardando il problema che hai, consultando google per poi darti una tachipirina per ogni problema.*

*Detenuti che hanno gravi problemi di salute che non vengono chiamati in infermeria neanche al momento che ti segni. Persone affette da stomia e devono aspettare di ritirare le proprie sacche alle 21 di sera dalla mattina che li chiede.*

*Persone che gli vengono sbagliati i farmaci.  
Dottori che istigano detenuti. Muri con muffa sporchi.  
Un area sanitaria non a norma di nulla*

I firmatari ci chiedono di diffonderla il più possibile, e così facciamo.

Annunciamo così per lettera ai firmatari che faremo un altro presidio il 28 dicembre. Anche questo presidio va bene dal punto di vista della partecipazione da dentro, ma nulla di paragonabile alla forza del primo appuntamento. Veniamo poi a sapere che molti detenuti tra i firmatari e più attivi sono stati rinchiusi durante lo svolgimento del presidio. Ci verrà scritto in seguito che le guardie svolgono un'inchiesta con metodi spicci su chi siano i responsabili della lettera collettiva e, oltre a interrogatori e minacce verbali, si arriva a detenuti malmenati e schiaffeggiati.

Riceviamo nel tempo altre lettere, questa volta redatte da un numero minore di detenuti, che contengono ulteriori dettagli sulle condizioni igienico sanitarie e che fanno nomi e cognomi di educatori, psicologi, psichiatri, medici. Spiccano le lamentele verso la dottoressa che è dirigente dell'area sanitaria (che, dalle sue stesse dichiarazioni, di cui abbiamo appreso quando ci ha querelato, risulta ricoprire questo ruolo da 30 anni!). Le lettere contengono poi anche dettagliate informazioni sul comportamento violento

## SCARCERANDA

e coercitivo di alcuni agenti di polizia penitenziaria verso i soggetti più deboli e ricattabili. Tra i nomi fatti spicca quello di una guardia che è stata trasferita qualche anno fa dal carcere di Tolmezzo, dove faceva parte di una squadretta punitiva, e che è anche un sindacalista del Sappe.

Decidiamo di diffondere i contenuti della prima lettera sottoscritta da 92 detenuti anche in città e di andare a dare fastidio all'Azienda sanitaria, così organizziamo un presidio con volantinaggio il 28 gennaio 2020, di mattina, in orario di apertura degli ambulatori e degli uffici, davanti alla sede del Distretto sanitario, dove si trova anche l'ufficio del direttore che è responsabile della sanità in carcere.

Il presidio è super blindato dalle forze dell'ordine e noi siamo letteralmente in quattro gatte e gatti, eppure risulta molto efficace. Raggiungiamo molte centinaia di persone con il volantinaggio e leggiamo al megafono per tutta la mattina la lettera dei detenuti e un altro comunicato che riguarda un uomo ammazzato di botte dalla polizia dentro il CPR di Gradisca, il 18 gennaio.

Nel frattempo emerge dai mass media anche la notizia un episodio di stupro, avvenuto a fine 2019, ai danni di un detenuto diciottenne.

### *Situazione durante la pandemia*

La mattina del presidio al distretto sanitario proviamo anche a raggiungere il direttore sanitario, ma questi si nega attraverso la segretaria. Rifiuterà di incontrarci anche in seguito, per circa un mese, fino a che accetterà di farlo insieme alla garante comunale il 10 marzo 2020, il giorno dopo il tentativo di rivolta dentro il carcere. Come si sa, è la giornata che passerà alla storia per la violenta reazione dello Stato alle rivolte dei prigionieri delle carceri di questo Paese che si rivoltano perché si vedono negata la possibilità dei colloqui e che percepiscono prima di ogni altri la situazione di delirio nella quale lo Stato getterà la popolazione con il pretesto di gestire l'emergenza della pandemia da Covid 19.

In questo incontro, i due figuri, sia il direttore che la garante, oltre ad essere in combutta, si manifestano come dei burocrati complici della direzione del carcere. La garante sta espressamente dalla parte dell'istituzione e contro i detenuti e si pone in una posizione repressiva. Ce lo confermano anche i prigionieri che, nelle lettere che abbiamo ricevuto, dichiarano di non fidarsi di lei.

Ciò nonostante i due ci danno molte informazioni e confermano sostanzialmente quanto dicono i detenuti nella lettera. Il direttore sanitario ammette che c'è un abuso nella somministrazione di psicofarmaci

## SCARCERANDA

e che ciò serve ad annientare i potenziali conflitti. Ammette anche che la dottoressa responsabile dell'area sanitaria è un lascito della sanità dipendente dal ministero di grazia e giustizia.

Della rivolta non parlano, cioè la garante cerca di minimizzare in tutti i modi quanto accaduto.

La rivolta comunque è partita nella serata del 9 marzo con urla e battiture, fuori si radunano pochi familiari. I detenuti in rivolta urlano “amnistia”.

### *La morte di Ziad Khriz*

Il 15 marzo riceviamo da una nostra conoscenza una telefonata che ci annuncia la morte dentro il carcere, per overdose di psicofarmaci e metadone, di un ragazzo di 22 anni, Ziad. Da racconti postumi apprendiamo che nella giornata ci sono state battiture da parte dei concellini e dei vicini e anche iniziative individuali di sciopero della fame per protesta. Poi questa telefonata a noi. Tentiamo un contatto con la madre del ragazzo che però non vuole saperne. Riusciamo a tenere per un po' il contatto con un'amica che non vive in Italia, poi però anche questo contatto si affievolisce fino a concludersi.

Questa morte viene tenuta nascosta per molti giorni dalle istituzioni carcerarie e completamente ignorata dai giornali per almeno un mese. Poi, anche grazie alla pubblicazione delle lettere che noi inviamo

sui siti di movimento, cominciano ad essere pubblicate le notizie, almeno sui media locali e su Il Dubbio.

Dopo un mese esatto da questa morte di stato riceviamo una lettera che ne descrive in modo preciso le circostanze. Ci viene detto che questo giovane arrivava da Rebibbia e che appena arrivato a Udine, per il malessere che provava, aveva cominciato a chiedere farmaci, trovando medici che non si sono fatti problemi a dargliene in quantità. Così a questo ragazzo veniva fatto assumere Rivotril (sedativo), Serroquel (neurolettico) e Nozinam (neurolettico) per stare calmo e dormire e poi Lyrica (anti-epilettico, stabilizzatore dell'umore) per il mal di schiena (!) di cui soffriva e per il quale gli facevano anche delle iniezioni di Muscoril. Il ragazzo era in carico al Sert, come del resto la grande maggioranza dei detenuti del carcere di Udine. Comunque, dopo mesi che non ne aveva bisogno, nei giorni precedenti la morte gli viene somministrato anche il metadone (20 ml al giorno). Già il secondo giorno di assunzione di metadone inizia a stare male e la mattina del 14 chiede di andare all'ospedale senza essere ascoltato. Nel pomeriggio del 14 marzo, scende in infermeria e chiede di non assumere metadone. Il personale infermieristico insiste perché assuma almeno 10 ml e gli porta il metadone in cella perché sta male. I compagni di cella dicono che nel pomeriggio aveva gli occhi girati in su, poi si

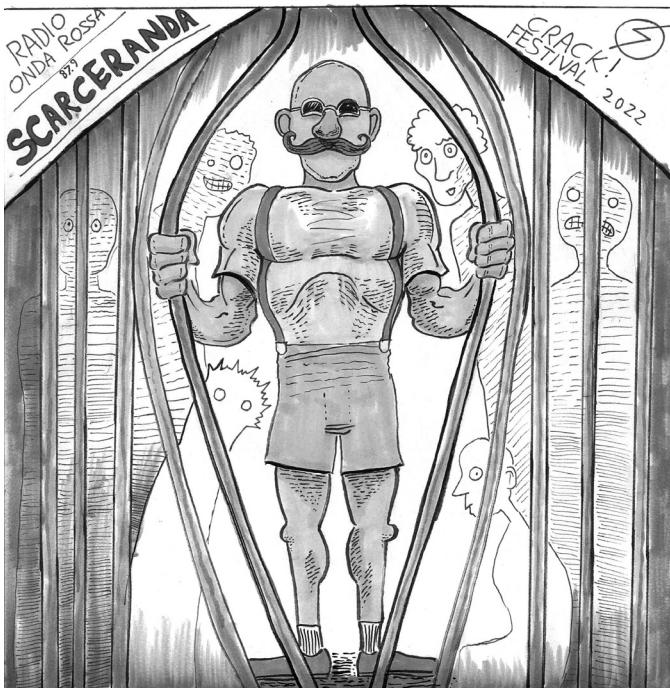
è un po' ripreso. Poi, il mattino seguente, il 15 marzo, non si è più svegliato, i compagni di cella hanno chiesto aiuto e il defibrillatore non funzionava, un agente ha tentato di rianimarlo a mano in attesa dei sanitari del 118, che con la calma sono arrivati per portarlo via, nel sacco nero.

#### *Misure repressive*

Il 21 maggio 2020 si scopre che due di noi sono indagati per istigazione a delinquere e diffamazione, per aver espresso solidarietà verso le prigionieri e i prigionieri anarchici durante una manifestazione e per altri interventi al microfono durante i presidi davanti al carcere e alla radio, nei quali tra le altre cose si attaccava la dirigente sanitaria della galera. La vicenda giudiziaria proseguirà con accanimento nei mesi successivi e ad oggi ottobre 2022 non è ancora conclusa. Ma l'aver puntato il dito sul nesso carcere-malasanità evidentemente ha toccato una nervatura sensibile dell'articolazione repressiva dello Stato e l'ha esposta a una pressione che il potere non può permettere.

Sfruttate e sfruttati ci hanno trovate al loro fianco e questo per noi è ciò che dà senso a questa lotta!

# PER BRONSON PUÒ ESSERE DIVERTENTE



## PER TUTTI GLI ALTRI È L'INFERNO

ANDREA  
ROSATI  
AKA  
Jack Blond



## I ragazzi del carcere

Il lockdown è stata una gigantesca parentesi che ha rinchiuso tutti, e un problema ancora più grande per i ragazzacci del carcere minorile in cui – in quel periodo - tenevo il mio laboratorio di scrittura rap. In un ambiente così fisicamente ristretto, in una vicinanza così imposta, pensate che ossimoro tremendo possano essere state le norme di distanziamento, piovute addosso ai giovani come l'ennesima regola incomprensibile tra le tante che sono costretti ad osservare.

Da un giorno all'altro, il mio corso e tutte le altre attività sono state sospese. Viste le cruente e drammatiche rivolte scoppiate in alcune carceri per adulti, la sicurezza è stata rafforzata (ma, per fortuna, è stato rafforzato anche il supporto psicologico). I colloqui con i parenti sono stati interrotti. I ragazzi si sono trovati rinchiusi a fissare il soffitto senza niente da fare se non abbandonarsi alle paranoie ogni volta che il compagno di cella faceva mezzo colpo di tosse.

Appena è calata la sera, è iniziata la battitura, che è la forma più comune di protesta all'interno di ogni prigione e consiste nello sbattere qualsiasi oggetto

contro le sbarre o il blindo, creando – se tutti partecipano attivamente – un rumore infernale, continuo, che non può essere ignorato.

E, in effetti, la battitura qualche effetto lo ha sortito. I ragazzi che presentavano sintomi sospetti sono stati testati, risultando per fortuna negativi. I colloqui con le famiglie sono stati permessi via Skype e, quando i genitori non avevano computer o smartphone a disposizione, si è riusciti perfino a procurarne un paio. La situazione è rimasta tesa per parecchie settimane, ma niente a che vedere con i casi drammatici successi in giro per l'Italia.

Io sono riuscito, tramite un'educatrice, a contrabbandare alcuni video messaggi al mio gruppo, in cui un po' parlavo di rap e un po' raccomandavo di stare calmi visto che, in caso di intemperanze, i primi a pagarne amaramente le conseguenze sarebbero stati loro. Quando, finalmente, i cancelli si sono riaperti per me, ero impaziente di capire cosa avrei trovato.

Alla guardiola all'ingresso ho incontrato l'agente di sempre, che anche stavolta mi ha chiesto il documento. Dopo averglielo consegnato, mi ha dato da compilare l'autocertificazione Covid. Ho scritto, ho firmato, gliel'ho passata. Ha scosso la testa: “Manca il numero del documento!” “Ma... il documento l'ho appena dato a lei! Non è che me lo ricordo a memoria...”. Mi ha ridato la carta d'identità elettronica, ha atteso

che ne trascrivessi i dati e poi si è ripreso tutto con un sospiro esasperato. Poi si è contorto sporgendo solo il braccio con il termometro a infrarossi per misurarmi la temperatura e mi ha aperto il cancello. Per una volta, nessuna perquisizione.

Il bar che si trova all'ingresso è rimasto chiuso parecchi mesi, ma la signora al banco – ormai vecchia amica - sembrava più preoccupata per me: “E quando ricomincerai a fare concerti?” Non le ho detto che stavo scrivendo un libro che parla anche di lei, e che sarebbe uscito da lì a poco (nda: il mio “Barre – Rap, Sogni e Segreti in un Carcere Minorile” è stato pubblicato quest'anno). Il motivo dell'omissione è che a prendere il caffè c'erano anche un paio di assistenti di polizia penitenziaria e non volevo che la notizia del libro li mettesse sulla difensiva nei miei confronti. Quindi ho sorriso, le ho risposto che in qualche modo avrei fatto e le ho chiesto notizie della salute e della sua gamba malandata, al cui femore si era dovuta far impiantare una protesi qualche mese prima. Va bene, mi ha risposto. Purtroppo mamma sua non tanto. Il Covid? No, quello per fortuna no. Però aveva sempre le palpitazioni, l'hanno dovuta portare in ospedale, dove le hanno messo “un playmaker”. “Un peacemaker”, ha corretto uno degli agenti, con l'aria di chi ne sa. Io, ovviamente, ho evitato a mia volta di correggere lui, e per un attimo mi è venuta in mente

l'immagine di un minuscolo John Stockton nel cuore dell'anziana signora, impegnato a gestire battiti e flussi sanguigni con la stessa maestria con cui smazzava assist a Karl Malone.

Ho trovato i ragazzi intristiti, chiusi in comportamenti ripetitivi. Ancora più carcerati di come li avevo lasciati. Isaia ha una brutta orticaria sul braccio destro, e non smette di grattarsi. Hicham è scappato dalla comunità dove l'educatrice era riuscita a farlo assegnare. Nella totale clausura di aprile 2020, quando tutta l'Italia stava barricata in casa, ha avuto la brillante idea di cercare di prendere un treno alla stazione del paesino dove appunto aveva sede la comunità. I carabinieri lo hanno identificato e riportato in carcere per direttissima.

I loro rap sono diventati più tristi, più chiusi. Le speranze di cui erano carichi – a volte ingenue ma tremendamente reali – sono state sostituite dal nichilismo e dai “lasciatemi in pace”. Ricominciare, in qualche caso, è stato più difficile che avviare un percorso da zero.

Mi sto facendo aiutare da Abbas, che è stato trasferito da poco ma ha un carattere aperto ed è benvoluto da tutti, e in più mi dice che fa già rap da un po'. Gli chiedo di farmi sentire uno dei suoi testi, e lui inizia subito con una bellissima strofa che parla di libertà e futuro. A un certo punto si rende conto

che la sto cantando insieme a lui: il mascalzone sta spacciando come frutto della sua creatività un testo che i suoi ex compagni di pena del vecchio IPM (Istituto Penale per Minori) avevano scritto insieme a me l'anno precedente!

Quanto al sottoscritto, scrivo queste parole appena tornato da Cagliari, con gli occhi ancora pieni della bellezza dei luoghi, ma col cuore carico di sentimenti contrastanti. Grazie all'associazione culturale Malik, che svolge un formidabile lavoro sul territorio, ho infatti avuto l'occasione di conoscere i ragazzi del minorile di Quartucciu, una paurosa fortezza di sbarre e mura ciclopiche nata come carcere di massima sicurezza e, in mezzo ai dubbi di molti, riconvertita in IPM. Il mio compito era scrivere un rap insieme ai giovani reclusi su un argomento doloroso e delicato: la morte di Alessandro, un loro compagno di pena precipitato dal quarto piano durante un permesso premio nel giorno del suo compleanno.

Alessandro era una promessa del rap: faceva parte di una crew nata in uno dei quartieri più difficili della città che, dopo i primi successi in terra sarda, ultimamente si sta facendo conoscere e apprezzare anche in continente.

Quindi dedicargli dei versi in rima era la scelta più naturale, e i ragazzacci si sono prestati con tutta la passione e l'impegno che mi aspettavo da loro.

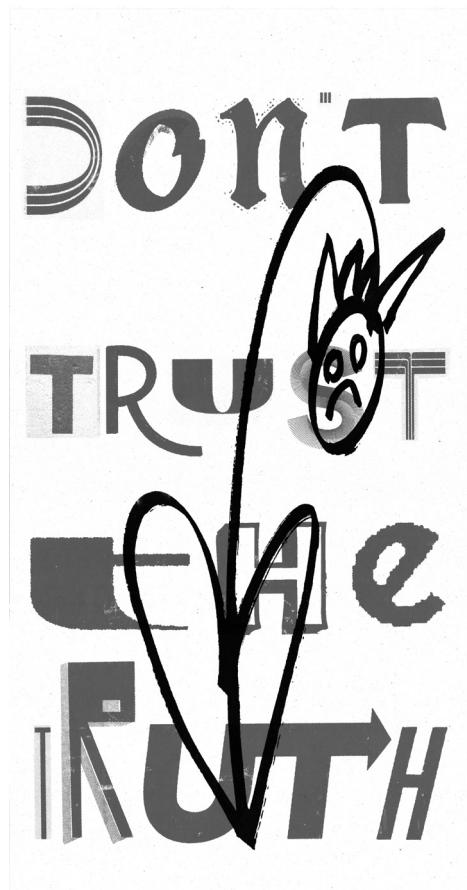
Come accade sempre, quando li ho messi davanti al microfono è venuto fuori il lato più vero e nascosto del loro carattere: Giovanni, che è il più sfrontato e sempre con la battuta pronta, si è imbarazzato e ha avuto bisogno di ripetere più volte le strofe prima di azzeccarle. Ibrahim, che forse è stato quello più segnato dalla morte del compagno, aveva studiato tutto a memoria perfettamente, ma per la troppa passione si accalorava, correva troppo e si scordava di respirare. Luca, il più silenzioso e taciturno, ha stupito tutti con la sua voce ferma ed il perfetto senso del ritmo. Quando gli ho fatto i complimenti l'ho visto sorridere per la prima e unica volta.

La canzone è venuta bellissima, ma per adesso dovrete fidarvi della mia parola, visto che passerà ancora un po' di tempo per concludere il mix della traccia, montare il videoclip e ottenere i permessi necessari alla pubblicazione.

Così come gli artificieri sanno che gli esplosivi detonano in modo più devastante in ambienti ristretti e sotto pressione, anch'io mi sono reso conto che l'impatto della pandemia e della morte ha colpito i ragazzi dietro le sbarre molto più che noi liberi. Isaia, Hicham, Abbas, Giovanni, Ibrahim, Luca: questi non sono i loro veri nomi, perché ovviamente voglio e devo rispettare la riservatezza intorno alle loro giovani vite e alle loro storie difficili. Ma le loro storie sono vere, così

come la loro voglia di esprimersi in rima e il loro disperato bisogno di umanità e normalità.

Kento





**POESIE**



03.09.2022

Oggi m'ha presa na malinconia  
tanta è la nostalgia pe tutto quello  
che m'hanno portato via  
La mente vola là fuori, immagino il mio mondo,  
la via de casa mia

L'ho pure sognata, ma quanno me so' svejata,  
me so' accorta ch'era solo fantasia,  
un bellissimo sogno, niente di più

Ancora sto qua, c'ho sonno  
ma nun me rivojo addormenta',  
pe ritrovamme co n'illusione  
pe le mani e nella testa mia.

Quanta strada devo ancora fa dentro a ste mura,  
so tre mesi e c'ho sempre la stessa paura,  
che invece d'esse libera st'artr'tanno,  
qua dentro me farò più de n'capodanno  
Ma quanno quer giorno giù me chiameranno  
e me diranno...  
và Nadia, và e nun te guardà dietro a le spalle  
allora uscirò libera e ripijerò er monno pe le palle,  
libera e ribelle n'artra vorta  
quanno dietro a e spalle mie  
se chiuderà sta porta

Ve la racconto io la realtà delle carceri,  
celle piene di detenuti,  
piene d'anime,

piene di sospiri. e sogni irrealizzabili  
che se non hai due soldi puoi morire.

Celle piene di cuori infranti,  
che andrebbero guariti,  
sostenuti, amati. Ma ci viene risposto, cibo e  
acqua, dall'alto.

Figlie che sperano di poter rivedere i  
genitori anziani, un giorno.

Zie che desiderano esserci per i propri nipoti.

Poi ci sei tu,  
un puntino in mezzo al cielo,  
non intendo una stella...  
forse una volta lo eri,  
una bella stella luminosa,  
ma ora sei solo un frammento,  
una scheggia,  
sballottata da un posto all'altro,  
senza cura.

Quella cura che cerchiamo sin da piccoli  
senza mai trovarla. Come un cane che si morde la  
coda.

bisogna amarsi da soli,  
senza restrizioni  
Gli sbagli si fanno,  
ma bisogna pagare il giusto!

Il cielo di Sollicciano appare tenebroso  
visto da queste sbarre, celle grigie, buie,  
si avverte solo tristezza.

Tante anime aleggiano  
per i corridoi di questa sezione,  
implorano silenzio  
ma si sentono solo urla di disperazione...

Volere ma non poter far nulla,  
siamo con le mani legate  
e camminiamo avanti lungo il nostro percorso  
che sembra ineluttabile,  
combattiamo contro una vecchia guerra mai vinta.

Il rumore degli scarponi degli agenti,  
il rumore delle chiavi dei blindi, dei cancelli,  
nell'anima un'angoscia, nel cuore un freddo tremendo  
e nella nostra anima un profondo tormento.

Paura e solitudine diventano  
un tutt'uno con la tua anima  
c'è a chi rende feroce e c'è chi come me impaurita  
da questo caos mentale che ti stringe  
e ti avvolge non riesce più a vivere normalmente.

Ti adatti allo stress di tutti i giorni  
in una sigaretta che fumerai in un secondo  
e sentirai il tuo cognome  
e quasi pensi a un campo di concentramento.  
Vorresti la libertà di urlare al mondo io esisto  
ma c'è troppo rumore per sentirti!





LETTERE DAL CARCERE



Ciao compagne/i di Rossa, sono Nadia; Nadia, del Coordinamento Cittadino di Lotta per la Casa; Nadia, la madre di Andrea, Davide e Marco; Nadia, che sta al Rebibbia femminile; Nadia che non molla.

Grazie di cuore per il quaderno e l'agenda di Scarceranda, e grazie grazie grazie alle sorelle che mi hanno segnalata affinché mi arrivassero. E' stata una bella boccata d'aria fresca; la notte, nel silenzio ogni mio pensiero lo sfogo nell'agenda e devo dire che mi aiuta tanto, soprattutto nei momenti più duri, facendolo, il mio cuore si calma.

Ho comprato una radiolina e sono a voi connessa ogni giorno, è una salvata, sto seguendo le lotte ed i risultati che queste conquistano, come per viale delle Province e valle ri-fiorita, le questioni legate alla sanità e tanto altro. Insomma, ascoltarvi mi fa sentire meglio e sento di non essere sola: sono orgogliosa di tutte/i. Mi dispiace di non avervi scritto prima per ringraziarvi, qua è un casino per buste e francobolli, ma mi sto organizzando.

La galera è una merda!! ma non mi cambierà (se fosse questa l'intenzione infame di chi mi ci ha mandata).

So che un mondo migliore è possibile, lo sapevo

quando ero libera e pure adesso, sì; voglio viverlo subito, anche qui dentro, ora!

Trentanove, ad oggi, i giorni che “vivo” a Rebibbia, è dura :-( ma vorrei far sapere a tutte/i che ho iniziato ad orientarmi e che un minimo di equilibrio sta facendo ogni giorno meno minimo. Ho ripreso a mangiare. Il forte senso d’ingiustizia l’ho dovuto “accantonare”, altrimenti continuerebbe a devastarmi dentro come in questi lunghi anni di processo, ho bisogno di non lasciare che mi cambi, solo per questo, solo per poter guardare bene in faccia la realtà che mi circonda qui dentro, una realtà di merda, qua me pare ‘n manicomio e siccome un po’ pazzerella già ci sono di mio non voglio un altro carico da 90.

Dovrebbe essere ogni giorno il 15/10, finché le cose non cambiano, ma so che la lotta non si ferma, non si arresta!

Mi mancate tutti e tutte, mi manca la mia famiglia, mi manca la mia occupazione, casale de Merode, le mie sorelle e i miei fratelli, la mia libertà. So di non essere sola, ogni telegramma, ogni lettera che mi giungono sono come balsamo per la mia anima, mi portano fuori, lì da voi, nei percorsi costruiti insieme. Vi amo oltre l’impossibile. Ciao a tutta Acrobax e grazie perché lo so che non mi mollerete mai.

Grazie a tutte le famiglie del movimento di lotta per la casa per il grande supporto che mi arriva. Rosa,

**SCARCERANDA**

ti amo, sorella! Ne avrei da nominare ma non mi basterebbe questo foglio. [...] voglio che sappiate che tengo e terrò duro. Un abbraccio speciale alle Madri nostre, le madri dei nostri compagni/e uccisi dalle lame infami. A chi lotta là fuori dico solo di non mollare, perché la lotta paga e che se, sia mai... dovesse succedere come a noi e ai compagni/e reclusi/e... beh! fate sì che questa forma di repressione non vi schiacci, non vi annulli o impaurisca, state resistenti e resilienti, è capitato a noi, poteva succedere a chiunque, ma non un passo indietro! Rossa, vi ascolto, e sento delle conquiste che stiamo ottenendo su diversi fronti. Restiamo unite/i nelle lotte che ci appartengono perché saranno i traguardi in vista del futuro anche per chi, al di fuori dei nostri contesti, ancora non sa che un giorno ne beneficerà. Un grazie speciale a Rosella per il tuo libro, lo sto leggendo con entusiasmo e rabbia, grazie per questo dono speciale anche alla Simo e alle sorelle che hanno fatto sì che mi giungesse. Ciao Rossa, un abbraccio grande a tutti/e.

CIAO CARISSIMI, 1/10/22"

SONO , non so se vi ricordate di me,  
comunque, x ricordarvi mi hanno arrestato nel 2020,  
nel 2021 sono andata in comunità a treviso.

Dove sono stata 1 anno. Il 15 giugno mi  
hanno dato i domiciliari sono tornata da  
miei genitori, ma il 29 luglio, che tra l'altro  
è il giorno del compleanno di mio padre,  
che premetto ha 74 anni. Sono venuti in sa  
prendermi x riportarmi a Rebibbia x un definitivo  
di giamme e 2 mesi.

Sono punto a capo. Di nuovo imprigionata sola, con  
urli x ogni cosa, urli disumani mi squarciano il cuore  
litigi stupidi, alego tolto ogni tipo di terapia, qui ho  
riconosciuto, tra gocce, psicofarmaci, stabilizzatori d'umore,  
che fuori non prendevo almeno da 1 anno ormai.

Adesso mi trovo in isolamento punitivo x 15 giorni,  
perche' come si sa' la droga entra, io sono tossica, c'e'  
l'ho aiutata davanti e non ho detto di no, ANZI!

comunque me l'hanno trovata nell'urina oggi e' il 6<sup>o</sup>  
giorno che sono in isolamento.

Cose' che si dice del carcere?

UN'ISTITUTO CHE DOVREBBE RIEDUCARE?? ahahahah!

Mi drogo e qui che fuori, tra tutta la merda che mi  
danno e che prendo perche' non ce la faccio piu'!

MI PASSEGGIO A QUESTA VITA,

NON SAPPO' MAI CHI E' ROSELLA...

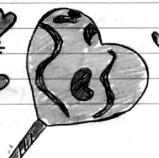
NON SO' COME SPAGARE MA MI

Hanno così distrutto che io

non conto neanche piu' x i

Miei diritti, non mi importa

Fate di me cio' che volete!



Cara Scarceranda,

ti scrivo da XXX. Ho da poco scoperto la tua esistenza, ed in poche ore ho imparato più di quanto mi sia stato detto “ufficialmente” in due anni di permanenza. Avrei tante cose da raccontare... ma non sono poi così diverse dalle altre che ho letto nella vostra pubblicazione.

Non avendo familiari né altre entrate, li ho pregati per un anno intero di poter lavorare. Nonostante una laurea ed esperienza, mi danno 2 mesi di lavoro pulendo le scale. Meglio di niente, giusto? Certo, non l'ho disprezzato ed ho fatto del mio meglio... se non fosse stato per quei dolori alla colonna vertebrale che mi portavo già dietro da mesi. I dolori erano così forti da impedirmi di camminare, nei giorni peggiori.

Finalmente, dopo 8 mesi di sofferenza, mi portano a fare una TAC. Dopo 3 settimane spese per ottenere una fotocopia del referto, posso finalmente leggere di una “massa solida con aspetti necrotici, estesa dalle arterie renali fino al di sotto dell'aorta, inglobante aorta e vena cava”. Solo 2 settimane fa, all'ennesima visita medica per richiedere degli antidolorifici più efficaci, incontro un medico che non avevo mai visto prima, mi ascolta, legge il famoso referto TAC, poi

sfoglia il resto del fascicolo e, visibilmente adirato, commenta che “sono stati commessi errori gravi”, mi prescrive l’antidolorifico, e mi dice che avrebbe portato la mia cartella all’attenzione del dirigente sanitario. L’indomani mi ricoverano d’urgenza.

Dopo questi 2 anni a venire trattato come uno scarto indegno di rispetto, sub-umano, sentirsi usato per esperimenti (iniezioni senza ricevere risposta quando si chiede cosa ci sia dentro, tachipirina a gogo per qualsiasi cosa, mix di farmaci, ecc.), soprusi ed aggressioni da parte di altri detenuti, e totale indifferenza degli “assistenti” (il cui lavoro sembra essere solo quello di “portachiavi”) e delle autorità (comandante di Pol. Pen., direttrice, l’area educativa che sembra cadere dalle nuvole su qualsiasi tematica) non ho più paura di morire. Sono solo triste al pensiero di dover lasciare i miei figli in un mondo che va a rotoli.

Nell’attesa, vi pongo i miei più cordiali saluti.

Carcere: un'istituzione che dovrebbe far sì che il detenuto si possa reinserire nel mondo con dignità... dovrebbe darti la seconda chance.

Sono chiusa in quattro mura, dove ogni discorso è droga, è delinquere, dove a volte entra droga, o più facilmente ti riempiono di gocce. E se devo essere sincera, ad alcuni va più che bene. Per esempio ho da scontare ancora 5 anni, e farli da persona lucida non è semplice, perché Rebibbia è l'inferno senza fuoco!

Passeranno questi anni, ma uscirò con molta più rabbia e cattiveria di quando sono entrata. Ma siamo sicuri che non sia proprio il carcere a levarci quel minimo di umanità che ci restava?

Buon pomeriggio amici di Radio Ondarossa,  
piacere siamo X e Y, abbiamo rispettivamente 30 e  
32 anni, e ci troviamo ristretti nel carcere di Ancona  
monteacuto. Vi scriviamo per aggiornarvi sulle con-  
dizioni di questo istituto. Noi siamo nel circuito AS  
(Alta Sicurezza) e purtroppo da oggi siamo a regime  
chiuso: non ci danno più la possibilità` dalle ore 16.00  
alle 20.00 di poter uscire dalle camere detentive.  
hanno motivato che è in vigore una circolare del  
DAP in cui invita gli istituti a tenere chiusi i circuiti  
AS anche se noi abbiamo i nostri dubbi. Qui è un  
istituto "piccolo", siamo circa 300 detenuti: 80 come  
noi sono in AS, la rimanenza tutti "comuni". Non è un  
istituto dove si sta male ma purtroppo le cose princi-  
pali come la sanità e il reinserimento non funzionano  
affatto; per una visita esterna si aspetta anche più di  
un anno. Come indirizzo di scuola c'e` solo uno "elet-  
trotecnica", o questo o non studi. Cari amici abbiamo  
trovato il vostro indirizzo su una vecchia agenda che  
porta l'anno 2014. Speriamo che l'indirizzo sia sem-  
pre questo! [...]

Un abbraccio, i vostri amici.

Ciao Radio Ondarossa,

sono X e vi scrivo dal carcere di Sollicciano, ho già ricevuto una copia della vostra favolosa Scarceranda, ma adesso non è con me perché nel frattempo sono stata scarcerata.

La mia esperienza è abbastanza particolare perché sono uscita liberante con il divieto di incontro con i miei genitori che sono la mia vita, perché ultimamente litigavamo continuamente e il PM ha concluso che la soluzione migliore per tutti è non stare a contatto.

Uscita, sono andata qualche giorno con mio marito al mare. Tornati a casa... io non potevo tornare a casa, perché è dentro lo stesso complesso dei miei genitori (due case nello stesso giardino con spazi in comune). Mia suocera è venuta a sapere della mia carcerazione, e se prima ero come una figlia per lei, ora sono la sua vergogna. Mio marito si è trovato tra due fuochi, io sono andata in albergo e lui a casa di sua madre.

Dopo qualche giorno sono andata a prendere la mia roba in casa, visto che non avevo più nulla, e sono stata trovata da una pattuglia che ancora devo capire chi ha chiamato... ed eccomi qui. Mio marito all'inizio si era reso disponibile nel prendere una casa per me,

per eventuali arresti domiciliari, ma dopo quasi un mese che sono qui ha detto di stare male, che è esaurito, che vuole la separazione perché non si sente all'altezza della situazione e si vergogna.

Proprio bravo: fino a prima di questa esperienza ero moglie, figlia e nuora perfetta, adesso che ho bisogno di un appoggio mi rendo conto che sono sola.

[...]

Grazie!

Ciao, mi chiamo X, sono qui dentro da 6 anni circa, Scarceranda mi ha talmente aperto gli occhi che non ne potrò fare a meno.

I vostri libri sono già in mano a detenute che sono carcerate da meno di 2 mesi.

Spero che non mi dimenticherete. Sono rappresentante di sezione. Credetemi, preferirei essere in una vera psichiatria.

I carceri sono diventati delle REMS. Una volta uscita di qui, aprirò il famoso “vaso di Pandora” di Sollicciano.

Saluti,

Ciao a tutti, sono X,  
mi trovo detenuto nel carcere Mamma Gialla di  
Viterbo. Scrivo a voi in prima cosa per ringraziarvi  
per la vostra umanità verso noi detenuti e vi assicuro  
che è raro non sentirsi trattati come numeri, special-  
mente in questo carcere! [...]

Ci tengo molto a ricevere la vostra scarceranda,  
in questo periodo davvero brutto l'unica cosa bella  
sarebbe la solidarietà anche tra noi detenuti. Ho vis-  
suto l'intero periodo COVID essendo ristretto da  
molti anni e il cambiamento del sistema carcerario  
è stato terribile e spero che tutto presto torni alla  
normalità.

Con stima e affetto,  
non abbandonateci mai!

## SCARCERANDA

XSCARCERANDA

Com'e' difficile SALVARSI...

COM'E' DIFFICILE VEDERE UNA LUCE DI SPERANZA  
PER CHI VIDE IL CIELO A SCACCHI..

NESSUNO MI HA MAI CHIESTO SCUSA!

Com'e' difficile SALVARSI...

HO PROVATO A PREGARE UN DIO A CUI NON CREDO..  
MA E' COSÌ DIFFICILE SALVARSI...

NELLA FAMIGLIA NEANCHÉ LA FORTUNA!

Com'e' difficile SALVARSI...

QUANDO I DOLORI NON RIESCONO A ESPRimersi,  
DESIDERI PIANGERE, MA NON PUOI, NON DEVI FAR  
VEDERE IL TUO ESSERE FRAGILE.

E' DIFFICILE SALVARSI, DENTRO IL CARCERE..

QUESTO POSTO TI AIUTA A SCAVARTI LA FOSSA!

Com'e' difficile solo PENSARE DI SALVARSI ..

In questi posti che Siamo  
SOLO DI MORTE!!

com'e' difficile

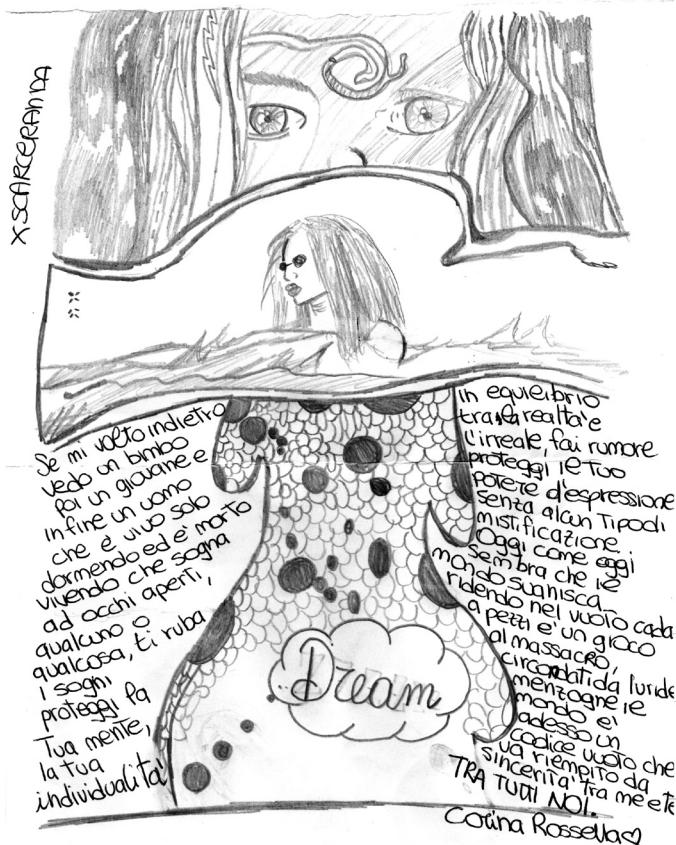
SALVARSI ...

INTANTO, PREGO  
UN DIO A  
CUI NON CREDO.

Com'e'

DIFFICILE!  
SALVARSI.





Se mi volto indietro  
vedo un bimbo  
poi un giovane e  
infine un uomo  
che è vivo solo  
dormendo ed è morto  
vivendo che sogna  
ad occhi aperti,  
qualcuno o  
qualcosa, ti ruba  
i sogni  
proteggi la  
Tua mente,  
la tua  
individualità

In equilibrio  
tra la realtà e  
l'ideale, fai rumore  
proteggi le Tua  
potere d'espressione  
senta alcuni tipodi  
misti, faticazione  
Oggi come oggi  
sembra che oggi  
ridendo sua misca  
a pezzi e un gioco  
al massacro  
circoscrivendola l'uride  
mento, oggi le  
mano e  
adesso ei  
cadere un  
uva riempio che  
sincerità tra me e te  
TRA TUTTI NOI.

Caterina Rossetti

Un saluto a tutti i compagni di Radio Ondarossa.

Sono X, è stato un piacere ricevere anche quest'anno l'agenda e il quaderno scarceranda.

Leggo con piacere che sul quaderno di quest'anno si è dato spazio a ciò che è successo nelle rivolte del 2020 e sulla strage al Sant'Anna.

A distanza di due anni dalle rivolte, lo stato continua a mostrare il suo lato repressivo. La procura di Ascoli Piceno ha chiesto l'archiviazione per la morte di Salvatore Piscitelli, tra le varie motivazioni si parla di un intervento avvenuto in circa 30 minuti e della successiva morte in ospedale.

Queste motivazioni oltre ad essere squallide e palesemente mendaci ci devono far preoccupare, dare spazio a queste motivazioni avallando la richiesta di archiviazione equivale a dare anche non troppo velenitamente che l'omicidio causato da chi dovrebbe farsi carico della nostra tutela viene non solo tacitamente tollerato ma anche protetto.

Come ho già dichiarato nell'esposto e in due successive lettere inviate al Ministro Cartabia, una delle quali spedita alcuni giorni fa, Salvatore putroppo è morto in cella e non in ospedale. Eravamo presenti, eravamo testimoni, ci abbiamo messo la faccia, e la-

sciare che degli agenti si elevino a giudici e giustizieri lasciando morire un detenuto in cella per il solo gusto di farlo è una cosa gravissima.

Da parte mia continuerò a lottare, affinché nessun detenuto sia più vittima di abusi da parte del sistema.

Mi dispiace non poter usare parole gentili, ma la delusione causata da uno Stato sempre più assente è enorme.

Se ad ora alcuni agenti hanno pagato per le torture perpetrata a Santa Maria Capua Vetere, è solo perché qualche loro collega si era dimenticato di scollegare le telecamere. Diversamente, riguardo Modena ed Ascoli Piceno, beh, le conclusioni le lascio a voi.

Io continuo a vivere i piccoli dispettucci quotidiani: la posta che non arriva, alcuni indumenti che non mi vengono dati poiché non consentiti, solita frase di rito che rende lecito ogni piccolo abuso. In ogni caso sono cose a cui non do peso, ad oggi sono altre le mie preoccupazioni.

Da cittadino non posso che mandare la mia solidarietà al popolo Ucraino augurandomi che questo conflitto senza senso cessi il prima possibile.

Un saluto e un grazie per la vostra solidarietà.

Salve,

sono X e scrivo da Sollicciano. Oggi sono 15 giorni che mi trovo qui ed è la prima volta che vengo arrestate.

Quando mi hanno portata qui dalla mia città, che non ha il carcere femminile, mi hanno detto che dopo due giorni sarei stata a casa, invece ancora sono qui e non so per quanto...

I primi sei giorni sono stati da incubo, perché anche se con tre dosi di vaccino dovevo fare la quarantena: camera senza TV né orologio, un'esperienza unica e indescrivibile.

Poi sono salita al piano con altre detenute e tramite una di loro ho conosciuto la scarceranda... oltre a conoscere un altro mondo. Il carcere è un mondo parallelo... all'inizio, soprattutto quando mi stavano trasportando qui per una lite, avevo la sensazione che sarei caduta in depressione subito, e invece mi sono stupita di me stessa, anche se è dura. [...]

Ho conosciuto ragazze, donne di tutti i tipi e che hanno fatto anche cose gravissime. All'inizio avevo paura, ma con le regole "ascolta e parla poco", "stai nel tuo", "apri però gli occhi" per il momento, anche se è poco che sono qui, non ho avuto problemi, anche

perché se io non bevo sono un'altra persona...

Ho deciso di guardare avanti, si sbaglia tutti, non tutti finiamo in carcere ma non posso nemmeno pensare agli sbagli che ho fatto. Mi devo perdonare e soprattutto progettare una vita normale [...]

Vi ringrazio per lo sfogo.

## SCARCERANDA



GUARDO IL CIELO  
E TROVO TE SO SPESA  
CON UNA NUOVA  
SENZA PESO IL  
VENTO TI PORTA GIÙ  
NELLA RUPE DEI  
PENSIRI, EDIO OGNI  
VOLTA MI TROVO  
A PIANGERE  
PER TE A  
RACCOMMIARE  
LE MI LACRIME...

CARI AMICI DI Onda Rossa, il dolore che  
PROVO È MOLTO FORTE il 24/07/2021, È  
DECEDUTA MIA MADRE, È DOPO VARIE PRESE X IL  
CULÒ NON MI HANNO DATO IL GM.F. AVENDO RICEVUTO  
PIÙ VOLTE I DOCUMENTI "CERTIFICATO DI MORTE MEDICO  
LEGALE, CARTELLE CLINICHE, MI NEGAVANO IL PERMESSO  
SOLA MIA IRA È SPLOSE, MI INBOTTIRNO  
DI PSICO FARMACI DICENDO MI, PROMETTENDO, CHE  
PER IL GIORNO DELLA TUMULAZIONE, SAREI STATO  
PRESENTI, LOS PERDO PER LORO.!!!! QUESTO È  
IL PEGIOR CARCERE CHE ESISTE, SE POSSIBILE  
VORREI RICEVERE LA VOSTRA AGENDA CON QUADERNO,  
GIA RICEVUTA NEL 2020 EANCHE MAFLIETTE  
DI RADIO Onda Rossa, IN CELLA SIAMO IN DUE  
CHE DOVREBBE ESSERE PER UNO, MORTALI LORO, SPERO  
CHE PU BLICATE UN PENSIERO PER MIA MADRE

Cari amici di Ondarossa,  
il dolore che provo è molto forte.

Tempo fa è deceduta mia madre, e dopo varie prese per il culo non mi hanno dato il GMF avendo ricevuto più volte i documenti del certificato di morte, medico legale, cartelle cliniche, mi negaano il permesso.

La mia ira esplose, mi imbottirono di psicofarmaci dicendomi, promettendo che per il giorno della tumulazione sarei stato presente, lo spero per loro! Questo è il peggior carcere che esiste. [...] In cella siamo in due, ma dovrebbe essere per uno, mortacci loro.

Ciao, sono X,

sono di nuovo a Rebibbia, sono evasa perché i miei genitori quasi 80enni non riuscivano a venire da me in Veneto perché non hanno soldi.

Mi sono nati 2 nipoti, un maschio e una femmina. Dopo 5 giorni di evasione sono arrivata a casa, ho preso in braccio quegli angeli, ho sentito il loro profumo, i loro lamenti, poi ho chiamato io stessa i carabinieri dicendo “ora che ho conosciuto i miei nipoti, potete portarmi a Rebibbia”. Ora ho una causa per i domiciliari.

Spero me li diano perché il percorso in comunità mi è servito, non prendo più gocce ecce. ma stando in questo manicomio qualcosa devo prendere! Non mi fanno chiamare l'avvocato, perché ha cambiato il numero e sull'albo c'è uno vecchio. Mi stanno facendo morire di nuovo qui dentro.

Io non ho ucciso nessuno, ero in strada da 12 anni, rubavo cibo per mangiare!

E oltre questi 3 anni ho già fatto quasi 2 anni. Ho un'altra condanna di 2 anni e mezzo. Una di 3 anni, una di 4 anni. In tutto quasi 10 anni, perché avevo fame? ma che giustizia è?

[...] Perché di carcere non si viva e non ci si muoia!

A REBIBbia, l'Inferno senta fuoco e fiamme. TE  
GORA DENTRO L'ANIMA, STE MURA CHE HANNO VISTO SOLO DOL-  
CITE, LACRIME. CHIUSA QUI SENTO OGNI COSA, SENTO GLI  
LI DI UNA MADRE A CUI STRAPPANO SUO FIGLIO, SENTO L'ANIMA  
ELLA DONNA CHE SI E' IMPICCATA, SPETTANDOSI IL COLLO, PENSO-  
RSE NON AURA SOFFERTO, IO QUELLA DONNA LA CONOSENDO!

PO ANNI CHIUSA, E' COME  
QUESTI DOLORI  
ENTANO PARTE DI  
SI INSINUÀ, IL  
XISTRO, LO SENTI,  
VEDO NERO  
ROSSO, E'  
NTRÒ ME, CON  
SUE UNGHIE  
RIDE E  
ILATE MI  
XPA DA  
TTRO,  
JARCIA LE  
JELLA,  
AUA IN GOLA,  
EMORRAGIA  
ERNA CHE NON  
INTERROMPE, IL  
ESTRO E' NEGLA MIA  
CCA, DA DENTRO  
PRE FINO A  
JARCLAMI LE GUANCE,  
LE MIE LABBRA  
OCCHIO SANGUE E  
TROVO... QUANDO  
AUA AGLI OCCHI, HAI  
IRA, LO SAI, NON C'E'  
AMPO, SEI FOTUTA E  
DPO TARDI...  
CIRÀ DA ST'INFERNO  
J CATALVA CHE HAI...  
ANGUE INIECTATO NEGLI  
OCCHI, DOLORE NEI  
ZOCO!



Buongiorno cari amici di Radio Ondarossa!

[...] Sono un detenuto di nazionalità Romena e sono in carcere da 2 anni, accusato di un fatto che per me non è mai avvenuto. [...]

Sono stato accusato e condannato a tanto carcere ingiustamente, il mio processo è stato un film di fantascienza, mi è stato tolto il diritto alla difesa. Il PM non ha voluto sapere niente riguardo la verità, in Italia purtroppo i PM lavorano per riempire le carceri e non per la verità! [...]

Mi ritengo un fottuto numero, usato per arricchire chi ha in mano questo affare chiamato carcere.

L'ingiustizia è l'oro nero d'Italia: tanta gente è in carcere che non dovrebbe esserci, tanti innocenti ve lo assicuro, pene gonfiate più del dovuto, documentazioni false e la complicità di certi avvocati che ti consigliano di fare in un certo modo per non metterti contro lo Stato (assumerti una piccola colpa anche se sei innocente). [...]

Ho sentito la terra sprofondare sotto i miei piedi quando uno dei miei avvocati ha detto: "Se queste persone vengono condannate, non è perché sono colpevoli, ma perché sono stranieri e poveri e gli abbiamo tolto il diritto alla difesa".

Xscarceranda

È MEGLIO FINGERSI ACROBATI,  
CHE SENTIRSI NANI, SPENDERE TUTTI I SOLDI  
ELUDENDO I GUARDIANI.

IL TUO CUORE RIMANE INTATO e non  
mentre TI SENTIRAI UOMO  
DIETRO IL FANTASMA DI  
hiente,

TI  
MOSTRANO IL  
SORRISO, Poi LI  
SCOPRI ASSASSINI, TI  
VENDONO LA MORTE  
PUR DI FARE I

QUATRINI E SULLA PELLE  
IL MIO ULTIMO FRATELLO  
INNOCENTE, C'ERA RIMASTO  
UN BUCO SOLAMENTE...

non Devi  
Smettere DI  
Giocare Agli  
Indiani, IL TUO DESTINO  
non e' LA RUOTA MA  
e' nelle TUE MANI

XQUESTO  
CREDIMI  
MEGLIO  
FINGERSI  
ACROBATI CHE  
SENTIRSI  
DEI NANI...

CORINA RÖSSELEN



Cari compagni di Onda Rossa, spero abbiate passato buona pasqua. Qui è come al solito. Da qualche giorno (è metà aprile, NdR) hanno spento i termosifoni e non vi nego che il freddo si incomincia a sentire.

Il 27 di questo mese la squadra mobile di Modena manderà la questura locale ad effettuarmi un interrogatorio in rogatoria in merito alla rivolta avvenuta nella casa circondariale modenese l'8 marzo 2020. Dopo aver archiviato le 13 morti come decessi avvenuti per overdose da farmaci. Dopo il caso di Hafedh, trovato nudo e in mutande al momento del decesso in carcere, miracolosamente trovato vestito e con i farmaci in tasca al momento dell'autopsia, anch'esso classificato come morto di overdose. Dopo il caso Piscitelli, lasciato morire dopo 10 ore di agonia nel carcere di Ascoli Piceno, fatto per il quale mi sono sentito di presentare un esposto, per il quale ad oggi la procura ascolana chiede l'archiviazione, archiviazione motivata dal tentativo di salvataggio in ospedale (dichiarazione più che mendace, visto che è morto nella cella n. 52 del carcere di Ascoli Piceno).

Dopo aver insabbiato il tutto anche in modo più che maldestro, ora finalmente mi vengono ad inter-

rogare per tentata evasione, oltraggio, resistenza, ecc.  
Trovo tutto questo scandaloso e vergognoso.

Mi sarebbe piaciuto rilasciare delle dichiarazioni pubbliche in merito alla vicenda, ma sfortunatamente mi trovo rinchiuso in una cella. Mi scuso per la scrittura tremolante e qualche errore, ma ho la mano congelata dal freddo e faccio fatica ad impugnare la penna.

Un abbraccio solidale a tutti i detenuti.

Carissimi amici di Radio Onda Rossa, chi scrive è un ragazzo straniero di origine albanese. [...]

A fine anni 90, visto che le entrate dei soldi tramite la musica non erano abbastanza, prendo la strada verso l'Italia con una valigia di cartone con sogni che poi si sono trasformati in sbagli enormi. Per 20 anni smetto con la musica, il mio comportamento è quello che mi porta in carcere; ma la mia sfortuna mi segue anche in carcere, perché il sistema giudiziario non conosce i miei diritti.

So per certo che l'unico reato che ho commesso in Italia è il traffico di macchine, ed ero sicuro che un giorno dovevo fare i conti con la giustizia italiana e albanese, visto che il reato era tra due paesi. Il mio paese 10 anni fa mi condanna a 6 anni. Io, per chiudere una volta per sempre le cose con la giustizia, spiego che le macchine trafficate sono ancora di più, per non essere poi arrestato nuovamente anche quando uscito dal carcere.

Qualche anno dopo esco, avendo espiato più della metà della pena, ma dopo poco mi arrestano in Italia per traffico di droga, che però nel mio paese era di vendita normale. In Italia prendo una condanna pesante. La sfortuna mi segue ancora e la condanna

dell'Albania mi viene per la seconda volta, praticamente gli accordi bilaterali italo-albanesi, che dicono che quando un reato è commesso tra i due paesi, se questo lo si sconta in un paese non lo si può scontare anche nell'altro, non vengono rispettati. E così, altri anni di carcerazione.

[...]

Da 2 anni voglio registrarmi al conservatorio, epure senza risultati. Dipende dall'incapacità dall'area educativa o il conservatorio non mi vuole?

Carissimi amici di Radio Onda Rossa,  
vi scrivo perché voglio mettervi a conoscenza di varie situazioni di assoluto abuso. Mi chiamo XXX sono detenuto nel carcere di XXX. Mi padre è detenuto nel carcere di XXX con un tumore alla gola, sulla sedia a rotelle: non può mangiare perché non può fare la riabilitazione e proseguire con le cure e lo stanno lasciando morire.

Vi faccio presente poi che nel carcere di Palmi dove sono recluso dal 22 settembre 2022 ho assistito a 2 tentati suicidi uno dei quali nella mia cella. Io ho evitato il peggio tenendo il ragazzo per le gambe per tutto il tempo finché l'altro compagno di cella non ha sciolto il nodo del cappio che questo ragazzo aveva fatto.

Qua si può fare colloquio solo il mercoledì e quindi chi ha dei familiari che lavorano o con problemi familiari e di salute si perde il colloquio. Si può telefonare il martedì e il sabato segnandosi in una lista due giorni prima e all'avvocato solo il giovedì. La doccia si può fare solo di mattina, abbiamo le videochiamate che funzionano a tratti e per agevolare siamo tutti in una stanza. Se chiediamo qualsiasi cosa per mantenere l'affetto familiare veniamo continuamente

minacciati che ci fanno i rapporti o ci portano in cella. La spesa la passano come vogliono, i colloqui sono in stanze cupe che fanno vedere proprio il degrado della struttura.

Per la salute danno solo la “miracolosa tachipirina” che cura tutti i problemi di salute. Rifiutano tutte le domandine a prescindere da quello che chiediamo, rispettano la legge come gli conviene perché se si chiedono cose che sappiamo benissimo ci toccano finché non scriviamo a un magistrato loro fanno finta di niente ma pure per l’invio delle istanze ci sono problemi perché se si chiede il numero di protocollo non lo rilasciano e quindi non si può rintracciare l’istanza e sapere se è stata inviata. Ci toccano due colloqui con i minori ma non ce li danno perché sfruttano il fatto che non sappiamo gli articoli e quindi non li danno.

Sono tantissimi i problemi di questo carcere io scrivo quelli che mi sembrano abusi. Vi ringrazio per l’aiuto.

SCARCERANDA

(xSCARCERANDA)

ERO UNA BAMBOLA ROVINATA, AVEVO 17 ANNI,  
FREQUENTAVO IL 3<sup>o</sup> ANNO DEL LICEO PSICOPEDAGOGICO, LE  
MIE AMICHE ERANO BAMBOLE PERFETTE. DISEGNAVANO  
CUORI E FRASI PER I LORO AMATI.

IO FACEVO LO STESSO, MA SUL MIO CORPO, CON UNA  
LAMETTA, PRIMA SULLE COSCE, Poi Sui POLSI, ERO UNA  
BAMBOLA SEMI VIVA, VOGLIOVA DI SENTIRE DOLORE,  
PIÙ AFFONDOVA QUELLA LAMA, IL PIACERE SI FACEVA STRADA  
Dove' il dolore? mi sentivo DISORIENTATA.. ESISTO?  
VOLEVO SENTIRMI VIVA, come TUTTI come le mie  
amiche.

ARRIVAVO FINO ALLA CARNE VIVA,  
dove' ? Quel BASTARDO DEL  
DOLORE, SI E' NASCOSTO!!

VOGLIO SENTIRE CHE ESISTO!

HO 17 ANNI, non PROVO DOLORE,  
ORMAI SONO UNA BRUTTA  
BAMBOLA TUTTA ROVINATA,  
GRAFFIATA, ALCUNI GRAFFI SONO  
PAROLE "TROIA, UCCIDIMI",  
ERO UNA BAMBOLA BRUTTA  
DA BUTTARE VIA!!

E DOVE SI BUTTANO LE BRUTTE  
BAMBOLE SEMI VIVE?

non in un SACCO NERO.

CI VUOLE METODO,  
DEVO BUTTARMI UN PEZZO  
ALLA VOLTA.

DA DOVE INIZIARE?

HO 31 ANNI ORA, e DELLA BRUTTA  
BAMBOLA, e' RIMASTO QUASI NIENTE!



Carina Rossella





## GUIDA PER CHI VA IN CARCERE

*Non sia mai!!! dovesse succedere... di capitare in carcere ...*

Noi vi auguriamo di continuare ad occuparvi di carcere stando tranquillamente dalla parte dove si respira un po' più di libertà... se però dovesse succedere... beh, dobbiamo farci i conti ed è bene conoscerla 'sta schifo de galera! Il carcere se lo conosci lo eviti!!! Se lo conosci non ti uccide!!!

### ISTITUTI PENITENZIARI (le carceri)

Si distinguono in:

- a) Istituti di custodia preventiva: **Case mandamentali** istituite nelle piccole città. **Case circondariali** istituite nei capoluoghi di circondario, a disposizione di ogni autorità giudiziaria.
- b) Istituti per l'esecuzione della Pena: **Case di reclusione** per coloro che sono stati condannati definitivamente alla pena di reclusione;
- c) Istituti per l'esecuzione delle misure di sicurezza.

Nella realtà è dato il sovraffollamento, ormai cronico, questa suddivisione non è rispettata e le persone detenute sono rinchiuse a prescindere dalla posizione giuridica che hanno.

**Colonie agricole** dove vengono assegnati dal giudice gli internati sottoposti alla misura di sicurezza, cos" le Case di lavoro. Praticamente sono in via di estinzione; nelle poche strutture esistenti vi sono circa 300 persone recluse.

Con legge 81/2014 è stata disposta la chiusura degli **OPG** e la sostituzione con le **Rems** (Residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza), distribuite su scala regionale e dipendenti dalle Asl e non dal Ministero della Giustizia. Rimane il meccanismo della imposizione della cura e dello stato di non libertà, ossia dell'impossibilità della scelta e della libertà di cura.

Non si attenua, invece, l'utilizzo dei **TSO**, Trattamento Sanitario Obbligatorio, che consiste nel sottoporre una persona a cure mediche contro la sua volontà. Istituito con la legge del 23 dicembre 1978, è un

## **SCARCERANDA**

provvedimento di limitazione della libertà personale consistente nel ricovero coatto e forzato di pazienti con problemi psichici. Il provvedimento è emanato dal Sindaco del Comune del luogo in cui il soggetto è residente o si trova. Chiunque può fare ricorso contro il TSO, amici, familiari, presentando il ricorso entro le 48 ore successive al ricovero e una copia al Giudice Tutelare. Il Sindaco deve rispondere entro 10 giorni. Se la risposta è negativa, il paziente può presentare la richiesta di revoca direttamente al Tribunale. Le legge dice che si può far ricorso a questa misura solo in casi eccezionali e dopo l'espletamento di una serie di tentativi tra cui il contatto con il paziente o le misure extraospedaliere, ma non è cos", ne vengono eseguiti oltre 10.000 l'anno e sono numerosi i casi di morte. Le persone sottoposte a un controllo psichiatrico in questo paese sono circa 600.000.

## **UNA GIORNATA CARCERATA**

La giornata carceraria comincia molto presto. Verso le sei, le guardie passano a svegliare i lavoranti: quelli della cucina che devono andare a preparare colazione e pranzo; mentre questi lavoranti escono dalle celle, le guardie entrano in ciascuna cella per "La Conta" mattutina intorno alle 6,30, (si ripeterà alle 15,30 e alle 22,30). Alle 7,30 escono i lavoranti delle lavorazioni esterne, gli scopini e i giardinieri. Dalle 7 alle 8 passa la colazione: latte caldo, caffè molto allungato, in qualche caso passano anche il pane. Alle 8 escono i detenuti che vanno a scuola, e gli altri lavoranti.

Alle 8,30 o alle 9,00 vengono aperte le porte e si può andare all'aria che dura fino alle 10,30 o fino alle 11. Si rientra in cella e verso le 12 passa il pranzo. Alle 13 si va di nuovo all'aria fino alle 15. Alle 15 si rientra in cella e ci si rimane chiusi fino alle 16 perché le guardie devono fare "la conta". Alle 16 riaprono la cella per le attività ricreative e culturali: palestra, biblioteca, sale da studio e ricreazione, dove ci sono. Dalle 17,30 alle 18,30 passa la cena. Dalle 18,30 fino alle 20,30 è possibile fare socialità nelle celle di altri compagni di detenzione: in pratica andare a cenare in un'altra cella. Alle 20,30 tutti nelle proprie celle, chiusi. Alle 22,30 passa la "conta notturna". E si ricomincia il giorno dopo nello stesso modo. (con piccole variazioni da carcere a carcere, è ovunque cos").

**Sorveglianza Dinamica.** Da qualche anno è in via di sperimenta-

zione, in poco più della metà degli istituti penitenziari, la “Sorveglianza dinamica”. Si tratta della apertura delle celle per i soggetti detenuti in media e bassa sicurezza per almeno 8 ore al giorno e fino a un massimo di 14, la possibilità per gli stessi di muoversi all'interno della propria sezione e auspicabilmente all'infuori di essa e di usufruire di spazi più ampi per le attività. Ha preso il via dal decreto-legge n. 78 del 1 luglio 2013, L'introduzione del nuovo tipo di sorveglianza si ha con la circolare del DAP del 14 luglio 2013 recante le *“linee guida sulla sorveglianza dinamica”*, questa sancisce il principio per cui la vita del detenuto debba normalmente svolgersi al di fuori delle celle, e definisce la sorveglianza dinamica come *“un sistema più efficace per assicurare l'ordine all'interno degli istituti, senza ostacolare le attività trattamentali”*. Più precise specificazioni si hanno con la circolare n. 3663/6113 del 23 ottobre 2015, recante *“Modalità di esecuzione della pena”*. Questa circolare, emanata a distanza di circa due anni dalla prima, stabilisce da un lato a una maggiore uniformità nell'organizzazione dei reparti detentivi nei diversi istituti, e dall'altro una maggiore organizzazione di attività lavorative, di istruzione, ricreative. Non è applicata negli istituti di alta sorveglianza.

**Perquisizione** (perquisita) delle celle. In genere avviene molto presto la mattina. I detenuti vengono fatti uscire dalla cella e portati in altro ambiente, normalmente la sala ricreazione, ovviamente dopo essere stati perquisiti addosso. Finita la perquisita si rientra in cella e si passano le successive ore della mattina ad ordinare la cella messa in subbuglio dalle “garbate maniere” delle guardie. Le perquisizioni sono “ordinarie” se svolte con periodicità: ogni settimana o ogni quindici giorni oppure ogni mese (secondo il livello di tensione che c'è nel carcere). Le perquisizioni “straordinarie” avvengono ogni tanto, a seguito di un problema interno o una segnalazione e può scattare improvvisamente.

Queste ultime sono molto più devastanti per la cella e per quei pochi oggetti che tengono compagnia al detenuto/a. Le perquisizioni straordinarie possono essere ordinate dalla direzione oppure “ministeriali” ossia ordinate dal ministero che può usare squadrette speciali di guardie che oggi si chiamano GOM (gruppo operativo mobile).

Se dopo una perquisizione trovi in cella qualcosa di rotto, chiama subito la guardia e fai constatare il danno, poi metti tutto per scritto e invialo al direttore (e copia al magistrato di sorveglianza) per il risarcimento.

## PER RICONOSCERE IL GRADO DELLE GUARDIE

Agente (spallina senza gradi o con una singola freccia rossa) >

Assistente (spallina con due o tre frecce rosse) >> >>

Sovrintendente (spallina con una o più barre argenteate) I II III

Ispettore (spallina con uno o più pentagoni argentati)

Comandante (spallina con una barra e due pentagoni argentati)

## ALL'INGRESSO

Quando vieni portato/a in carcere, sia che provieni dalla libertà, se cioè sei stato/a appena arrestato/a, sia che provieni da un altro carcere per trasferimento, la prima tappa la effettui nelle “celle della matricola”. Qui vieni depositato/a in attesa che l’ufficio matricola del carcere ti “prenda in carico”: viene compilata una cartella nella quale sono riportati tutti i tuoi dati personali, le impronte digitali e la fotografia (fatta con una Polaroid in quel momento). Quindi devi i soldi e ti sarà data una ricevuta con l’importo, e dopo qualche giorno ti verrà consegnato il “libretto” con l’accredito dei soldi che hai e che puoi spendere nell’acquisto dei generi del “sopravvitto” (vedi appresso alla voce SPESA).

Dopo queste operazioni passi alla “perquisizione”. Devi consegnare gli oggetti preziosi che hai, depositati in magazzino, te ne viene data ricevuta. Devi lasciare ogni altro oggetto o indumento “non consentito”.

Dopo la “perquisizione” passi alla visita del medico, ma non è una vera e propria visita medica, anche qui si tratta di riempire una cartella nella quale oltre alle solite generalità viene inserito il peso, l’altezza, le malattie avute in passato, le operazioni chirurgiche subite, ecc.

**Art.14** - Gli oggetti non consentiti sono ritirati dalla direzione e, salvo che costituiscano corpi di reato, sono consegnati ai detenuti e agli internati all’atto della loro dimissione. I generi e gli oggetti deperibili o ingombranti che non possono essere trattenuti in deposito presso il magazzino sono restituiti ai familiari in occasione dei colloqui ovvero spediti agli stessi a cura e spese del detenuto o dell’internato.

**Art. 62** - Immediatamente dopo l’ingresso nell’istituto penitenziario, sia che provieni dalla libertà, sia dal trasferimento da altro carcere, al detenuto/a e all’internato/a viene richiesto, da parte degli operatori penitenziari, se intenda dar notizia del fatto a un congiunto o ad altra persona indicata e, in caso positivo, se vuole avvalersi del mezzo postale

ordinario o telegrafico. Se non ve lo chiedono, pretendete di avvertire un familiare, anche se non avete soldi la spesa è a carico dell'Ammirazione. Se si tratta di persona straniera, l'ingresso nell'istituto è comunicato all'autorità consolare nei casi e con le modalità previste dalla normativa vigente.

**Art. 25** - Presso ogni istituto penitenziario è tenuto l'**albo degli avvocati** del circondario, che deve essere affisso in modo che i detenuti e gli internati ne possano prendere visione. È fatto divieto agli operatori penitenziari di influire, direttamente o indirettamente, sulla scelta del difensore.

#### **Fornitura**

Terminate queste operazioni devi lasciare la zona della matricola/magazzino con la "fornitura", ossia la dotazione che ti danno all'ingresso: due lenzuola, una federa, coperta, stoviglie di plastica, un catino di plastica, una brocca di plastica (non sempre), un bicchiere di plastica, un piatto, una gavetta di plastica (non sempre), una saponetta, un rotolo di carta igienica, (una volta al mese ti verranno date carta igienica e posate di plastica).

A questo punto sei un "nuovo giunto". In questo modo viene definito chi arriva in un carcere.

#### **In isolamento**

Con questa fornitura dovresti essere condotto/a "in sezione" ossia in un reparto con gli altri detenuti e immesso in una cella.

Se invece ti portano alle celle di "isolamento" chiedine subito il motivo; se sei stato/a appena arrestato/a, può trattarsi di "isolamento giudiziario" disposto dal giudice. In questo caso, quando il giudice viene ad interrogarti, chiedigli di togliere l'isolamento; se l'interrogatorio ritarda, fai fare al tuo avvocato istanza per togliere l'isolamento (se non hai l'avvocato, chiedi alla guardia di far venire lo "scrivano" e fai fare a lui l'istanza. Lo "scrivano" è un detenuto che fa questo lavoro e, in genere, è molto esperto nel fare istanze).

-in isolamento puoi avere colloquio col tuo avvocato.

-il detenuto che proviene da paesi al di fuori della Comunità europea ha diritto di mettersi in contatto con le autorità del suo paese di provenienza (ambasciata, consolato, ecc.), deve fare questa richiesta all'Ufficio Matricola.

## **ISOLAMENTO GIUDIZIARIO**

**Art. 22** - Durante l'isolamento giudiziario la persona reclusa, con l'osservanza delle modalità stabilite dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, può avere contatti col personale nonché con gli altri operatori penitenziari anche non appartenenti al personale dell'amministrazione incaricati (volontari), autorizzati o delegati dal direttore dell'istituto.

## **ALTRI TIPI DI ISOLAMENTO**

L'isolamento può disporlo anche la Direzione perché ritiene che hai qualche problema con altri detenuti (in carcere si chiamano "divieti di incontro" quando la direzione decide che due o più detenuti non devono incontrarsi tra loro perché hanno avuto delle liti). Se è questo il motivo chiedi di parlare con il direttore o con l'ispettore o il capo delle guardie e chiarisci la faccenda.

Altri modi di sanzioni per le infrazioni:

- richiamo da parte del Direttore, è la sanzione più leggera;
- ammonizione da parte del Direttore;
- esclusione dalle attività ricreative e sportive per un numero di giorni indicato dal regolamento dell'istituto (non si può partecipare alle attività ricreative ma si può frequentare la scuola);
- isolamento durante la permanenza all'aria aperta per un numero di giorni indicato dal regolamento dell'istituto;
- esclusione dalle attività in comune per un numero di giorni indicato dal regolamento dell'istituto (è la sanzione più grave e consiste nell'isolamento continuo che viene eseguito in una cella ordinaria, a meno che il comportamento del detenuto sia tale da arrecare disturbo o costituire pregiudizio per l'ordine e la disciplina; i detenuti isolati non possono comunicare con i compagni);
- inoltre il detenuto o la detenuta può perdere lo sconto di pena previsto per buona condotta (si chiama *liberazione anticipata* e consiste in uno sconto di 45 giorni per ogni semestre di detenzione).

## **Art. 73**

**-L'isolamento continuo per ragioni sanitarie** è prescritto dal medico nei casi di malattia contagiosa. Esso è eseguito in appositi locali dell'infermeria o in un reparto clinico. L'isolamento deve cessare non appena sia venuto meno lo stato contagioso.

**-L'isolamento disciplinare** continuo durante l'esecuzione della sanzione della esclusione dalle attività in comune è eseguito in una cella ordinaria.

-Ai detenuti e gli internati, nel periodo di esclusione dalle attività in comune di cui al comma 2, è precluso di comunicare con i compagni.

**-L'isolamento diurno** nei confronti dei condannati all'ergastolo non esclude l'ammissione degli stessi alle attività lavorative, nonché di istruzione e formazione anche diverse dai normali corsi scolastici, ed alle funzioni religiose.

-Sono assicurati il vitto ordinario e la normale disponibilità di acqua.

-Le condizioni delle persone sottoposte ad indagini preliminari che sono in isolamento non devono differire da quelle degli altri detenuti, salvo le limitazioni disposte dall'autorità giudiziaria.

**Psicologo/a** - Appena entrato in carcere dovrà fare un colloquio anche con uno psicologo/a. Colloquio che farai al primo momento oppure poco dopo.

#### **IN CELLA**

Se si dovesse prendere alla lettera quanto dice il Nuovo Regolamento del 2000, oltre il 99% delle carceri italiani dovrebbero chiudere. Difatti, c'è scritto:

**Art. 6 - Condizioni igieniche e illuminazione dei locali**

-I locali in cui si svolge la vita dei detenuti e internati devono essere igienicamente adeguati.

-Le finestre delle camere (celle) devono consentire il passaggio diretto di luce e aria naturali. Non sono consentite schermature che impediscono tale passaggio. Solo in casi eccezionali e per dimostrare ragioni di sicurezza, possono utilizzarsi schermature, collocate non in aderenza alle mura dell'edificio, che consentano comunque un sufficiente passaggio diretto di aria e luce.

-Sono approntati pulsanti per l'illuminazione artificiale delle camere, nonché per il funzionamento

degli apparecchi radio e televisivi, sia all'esterno, per il personale, sia all'interno, per i detenuti e internati. Il personale, con i pulsanti esterni, può escludere il funzionamento di quelli interni, quando la utilizzazione di questi pregiudichi l'ordinata convivenza dei detenuti e internati.

-Per i controlli notturni da parte del personale la illuminazione deve essere di intensità attenuata.

## **SCARCERANDA**

-I detenuti e gli internati, che siano in condizioni fisiche e psichiche che lo consentano, provvedono direttamente alla pulizia delle loro camere e dei relativi servizi igienici. A tal fine sono messi a disposizione mezzi adeguati.

-Per la pulizia delle camere nelle quali si trovano soggetti impossibilitati a provvedervi, l'Amministrazione si avvale dell'opera retribuita di detenuti o internati.

### **Art. 7**

-I servizi igienici sono collocati in un vano annesso alla camera.

-I vani in cui sono collocati i servizi igienici forniti di acqua corrente, calda e fredda, sono dotati di lavabo, di doccia e, in particolare negli istituti o sezioni femminili, anche di bidet, per le esigenze igieniche delle detenute e internate.

### **Art. 8**

-Nei locali di pernottamento (celle) è consentito l'uso di rasoio elettrico.

## **PERQUISIZIONI DELLA CELLA**

### **Art. 74 - Perquisizioni**

-Le operazioni di perquisizione previste dall'articolo 34 della legge sono effettuate dal personale del Corpo di polizia penitenziaria alla presenza di un appartenente a tale Corpo di qualifica non inferiore a quella di vice sovrintendente. Il personale che effettua la perquisizione e quello che vi presenzia deve essere dello stesso sesso del soggetto da perquisire.

-La perquisizione può non essere eseguita quando è possibile compiere l'accertamento con strumenti di controllo.

-Le perquisizioni nelle camere dei detenuti e degli internati devono essere effettuate con rispetto della dignità dei detenuti nonché delle cose di appartenenza degli stessi.

-Per procedere a perquisizione fuori dei casi ordinari è necessario l'ordine del direttore.

## **COLLOQUI PACCO VIVERI E INDUMENTI**

Appena arrivato/a, chiedi in che giorni e in che orari si fanno i colloqui con i familiari. Poi compila il modulo dove ci scrivi nome e cognome e grado di parentela dei familiari con i quali intendi fare i colloqui.

Chiedi anche ai tuoi compagni di detenzione quali generi alimentari possono essere portati dai familiari in quel carcere e la quantità (vi sono differenze tra carcere e carcere), se ci sono limitazioni per il vestiario e per altri oggetti.

### Art. 37

-I colloqui dei condannati, degli internati e quelli degli imputati dopo la pronuncia della sentenza di primo grado sono autorizzati dal direttore dell'istituto. I colloqui con persone diverse dai congiunti e dai conviventi sono autorizzati quando ricorrono ragionevoli motivi.

-Per i colloqui con gli imputati fino alla pronuncia della sentenza di primo grado, i richiedenti debbono presentare il permesso rilasciato dall'autorità giudiziaria che procede.

-Le persone ammesse al colloquio sono identificate e, inoltre, sottoposte a controllo, con le modalità previste dal regolamento interno.

-Il personale preposto al controllo sospende dal colloquio le persone che tengono comportamento scorretto o molesto, riferendone al direttore, il quale decide sulla esclusione.

-I colloqui avvengono in locali interni senza mezzi divisorii o in spazi all'aperto a ciò destinati. Quando sussistono ragioni sanitarie o di sicurezza, i colloqui avvengono in locali interni comuni muniti di mezzi divisorii.

-La direzione, quando vi sia sospetto che nella corrispondenza epistolare, in arrivo o in partenza, siano inseriti contenuti che costituiscono elementi di reato o che possono determinare pericolo per l'ordine e la sicurezza, trattiene la missiva, facendone immediata segnalazione, per i provvedimenti del caso, al magistrato di sorveglianza, o, se trattasi di imputato sino alla pronuncia della sentenza di primo grado, all'autorità giudiziaria che procede.

-Per i detenuti e gli internati infermi i colloqui possono avere luogo nell'infermeria.

-I detenuti e gli internati usufruiscono di **sei colloqui al mese**. Quando si tratta di detenuti o internati per uno dei delitti previsti dal primo comma dell'articolo **4-bis** dell'Ordinamento Penitenziario e per i quali si applichi il divieto di benefici, il numero di colloqui non può essere superiore a quattro al mese.

-Ai soggetti gravemente infermi, o quando il colloquio si svolge con persone di età inferiore a dieci anni ovvero quando ricorrono particolari

## **SCARCERANDA**

circostanze, possono essere concessi colloqui anche fuori dei limiti stabiliti nel comma 8.

-Il colloquio ha la durata massima di **un'ora**. In considerazione di eccezionali circostanze, è consentito di prolungare la durata del colloquio con i congiunti o i conviventi. Il colloquio con i congiunti o conviventi è comunque prolungato sino a **due ore** quando i medesimi risiedono in un comune diverso da quello in cui ha sede l'istituto, se nella settimana precedente il detenuto o l'internato non ha fruito di alcun colloquio e se le esigenze e l'organizzazione dell'istituto lo consentono. A ciascun colloquio con il detenuto o con l'internato possono partecipare non più di **tre persone**. È consentito di derogare a tale norma quando si tratti di congiunti o conviventi.

### **Art. 14 - Ricezione, acquisto e possesso di oggetti e di generi alimentari.**

-I generi e gli oggetti provenienti dall'esterno devono essere contenuti in pacchi, che, prima della consegna ai destinatari, devono essere sottoposti a controllo.

-I detenuti e gli internati possono ricevere quattro pacchi al mese complessivamente di peso non superiore a **venti chili**, contenente esclusivamente generi di abbigliamento, ovvero, nei casi e con le modalità stabiliti dal regolamento interno, anche generi alimentari di consumo comune che non richiedono manomissioni in sede di controllo.

## **COLLOQUI TELEFONICI**

**Art. 39** - Per i colloqui telefonici devi indicare anche il n. di telefono e a chi è intestato; una circolare del Dap rende possibili, con opportune cautele e limitazioni, anche i colloqui telefonici mediante apparecchiature cellulari.

-I condannati e gli internati possono essere autorizzati dal direttore dell'istituto alla corrispondenza telefonica con i congiunti e conviventi, ovvero, allorché ricorrono ragionevoli e verificati motivi, con persone diverse dai congiunti e conviventi, una volta alla settimana. Essi possono, altresì, essere autorizzati ad effettuare una corrispondenza telefonica con i familiari o con le persone conviventi in occasione del loro rientro nell'istituto dal permesso o dalla licenza.

Quando si tratta di detenuti o internati per uno dei delitti previsti dal primo comma dell'articolo **4-bis** dell'O.P. e per i quali si applichi

il divieto dei benefici ivi previsto, il numero dei colloqui telefonici non può essere superiore a due al mese.

-L'autorizzazione può essere concessa, oltre i limiti stabiliti nel comma 2, in considerazione di motivi di urgenza o di particolare rilevanza, se la stessa si svolga con prole di età inferiore a dieci anni, nonché in caso di trasferimento del detenuto.

-Gli imputati possono essere autorizzati alla corrispondenza telefonica con la frequenza e le modalità di cui ai commi 2 e 3 dall'autorità giudiziaria che procede o, dopo la sentenza di primo grado, dal magistrato di sorveglianza.

-Il contatto telefonico viene stabilito dal personale dell'istituto con le modalità tecnologiche disponibili. La durata massima di ciascuna conversazione telefonica è di **dieci minuti**.

-L'autorità giudiziaria competente a disporre il visto di controllo sulla corrispondenza epistolare ai sensi dell'articolo 18 della legge può disporre che le conversazioni telefoniche vengano ascoltate e registrate a mezzo di idonee apparecchiature. È sempre disposta la registrazione delle conversazioni telefoniche autorizzate su richiesta di detenuti o internati per i reati indicati nell'articolo **4-bis**.

-La corrispondenza telefonica è effettuata a spese dell'interessato, anche mediante scheda telefonica prepagata.

## **POSTA**

### **Art. 38**

-I detenuti e gli internati sono ammessi a inviare e a ricevere corrispondenza epistolare e telegrafica. La direzione può consentire la ricezione di fax.

-Al fine di consentire la corrispondenza, l'Amministrazione fornisce gratuitamente ai detenuti e agli internati, che non possono provvedervi a loro spese, settimanalmente, l'occorrente per scrivere una lettera e l'affrancatura ordinaria.

-Sulla busta della corrispondenza epistolare in partenza il detenuto o l'internato deve apporre il proprio nome e cognome.

-La corrispondenza in busta chiusa, in arrivo o in partenza, è sottoposta a ispezione al fine di rilevare l'eventuale presenza di valori o altri oggetti non consentiti. L'ispezione deve avvenire con modalità tali da garantire l'assenza di controlli sullo scritto.

## **SCARCERANDA**

-La corrispondenza epistolare, sottoposta a visto di controllo su segnalazione o d'ufficio, è inoltrata o trattenuta su decisione del magistrato di sorveglianza o dell'autorità giudiziaria che procede.

-Ove la direzione ritenga che un telegramma in partenza non debba essere inoltrato ne informa il magistrato di sorveglianza o l'autorità giudiziaria che procede.

-Il detenuto o l'internato viene immediatamente informato che la corrispondenza è stata trattenuta.

-Non può essere sottoposta a visto di controllo la corrispondenza epistolare dei detenuti e degli internati indirizzata ad organismi internazionali amministrativi o giudiziari, preposti alla tutela dei diritti dell'uomo, di cui l'Italia fa parte.

## **VITTO e SPESA**

### **Art. 11 - Vitto giornaliero**

-Ai detenuti e agli internati vengono somministrati giornalmente tre pasti.

-Il regolamento interno stabilisce l'orario dei pasti.

**Art. 12** - La rappresentanza dei detenuti e degli internati prevista dal sesto comma dell'articolo 9 della legge è composta di **tre persone (estratte a sorte dalla direzione)**.

-I rappresentanti dei detenuti e degli internati assistono al prelievo dei generi vittuari, controllano la la qualità e la quantità, verificano che i generi siano interamente usati per la confezione del vitto.

-La direzione assume mensilmente informazioni dall'autorità comunale sui prezzi correnti all'esterno relativi ai generi corrispondenti a quelli in vendita da parte dello spaccio o assume informazioni sui prezzi praticati negli esercizi della grande distribuzione più vicini all'istituto. I prezzi dei generi in vendita nello spaccio (sopravitto), che sono comunicati anche alla rappresentanza dei detenuti e degli internati, devono adeguarsi a quelli esterni risultanti dalle informazioni predette.

**Art. 13** - Negli istituti ogni cucina deve servire alla preparazione del vitto per un massimo di duecento persone. Se il numero dei detenuti o internati è maggiore, sono attrezzate più cucine.

-Il servizio di cucina è svolto dai detenuti e internati.

-È consentito ai detenuti ed internati, nelle proprie celle, l'uso di fornelli personali per riscaldare liquidi e cibi già cotti, nonché per la preparazione di bevande e cibi di facile e rapido approntamento.

-Le dimensioni e le caratteristiche dei fornelli devono essere conformi a prescrizioni ministeriali.

**Art. 14** - Il regolamento interno stabilisce, nei confronti di tutti i detenuti o internati dell'istituto, i generi e gli oggetti di cui è consentito il possesso. È vietato, comunque, il possesso di denaro.

### **GIORNALI, LIBRI, RADIO, MANGIADISCHI, ...**

I giornali si acquistano alla "spesa", i libri puoi farteli portare al colloquio. La radio, se ne hai portata una del tipo consentito, dopo aver fatto la "domandina" per richiederla e dopo i controlli dovrebbero dartela. Altrimenti puoi acquistarla alla "spesa".

-Il direttore, inoltre, può autorizzare l'uso, anche nella camera di pernottamento, di personal computer e di lettori di nastri e di compact disc portatili per motivi di lavoro o di studio.

### **... E ATTIVITÀ CULTURALI E DI STUDIO E SCUOLA**

#### **Art. 21 - Servizio di biblioteca**

-La direzione dell'istituto deve curare che i detenuti e gli internati abbiano agevole accesso alle pubblicazioni della biblioteca dell'istituto, nonché la possibilità, a mezzo di opportune intese, di usufruire della lettura di pubblicazioni esistenti in biblioteche e centri di lettura pubblici, funzionanti nel luogo in cui è situato l'istituto stesso.

-Nell'ambito del servizio di biblioteca, è attrezzata una sala lettura, cui vengono ammessi i detenuti e gli internati. I detenuti e internati lavoratori e studenti possono frequentare la sala lettura anche in orari successivi a quelli di svolgimento dell'attività di lavoro e di studio.

**Art. 59** - I programmi delle attività culturali, ricreative e sportive dovrebbero essere organizzate in modo da favorire la partecipazione dei detenuti e internati lavoratori e studenti. La commissione, cui partecipano anche i rappresentanti dei detenuti, cura l'organizzazione delle varie attività in corrispondenza alle previsioni dei programmi.

### **SCUOLA**

Informati se nel carcere dove ti trovi ci sono corsi scolastici e di che tipo siano (elementare, media, istituto tecnico); inoltre informati se ci sono "corsi regionali"

**Art. 41** - Il Ministero della pubblica istruzione, previe opportune

## **SCARCERANDA**

intese con il Ministero della giustizia, impartisce direttive per l'organizzazione di corsi a livello della scuola d'obbligo. Le direzioni degli istituti curano che venga data adeguata informazione ai detenuti e agli internati dello svolgimento dei corsi scolastici e ne favoriscono la più ampia partecipazione. Sono evitati, in quanto possibile, i trasferimenti ad altri istituti dei detenuti ed internati impegnati in attività scolastiche, anche se motivati da esigenze di sfollamento, e qualunque intervento che possa interrompere la partecipazione a tali attività.

-In ciascun istituto penitenziario è costituita una commissione didattica, con compiti consultivi e propositivi, della quale fanno parte il direttore dell'istituto, che la presiede, il responsabile dell'area trattamentale e gli insegnanti. La commissione è convocata dal direttore e formula un progetto annuale o pluriennale di istruzione.

**Art. 42** - Le direzioni degli istituti favoriscono la partecipazione dei detenuti a corsi di formazione professionale. A tal fine promuovono accordi con la regione e gli enti locali competenti. I corsi possono svolgersi in tutto o in parte, con particolare riferimento alle esercitazioni pratiche, all'esterno degli istituti.

-Le direzioni degli istituti curano che venga data adeguata informazione ai detenuti ed agli internati dello svolgimento dei corsi e ne favoriscono la più ampia partecipazione.

**Art. 43** - I corsi di istruzione secondaria superiore, comprensivi della scolarità obbligatoria prevista dalle vigenti disposizioni, sono organizzati, su richiesta dell'Amministrazione penitenziaria, dal Ministero della pubblica istruzione.

-Sono stabilite intese con le autorità scolastiche per offrire la possibilità agli studenti di sostenere gli esami previsti per i vari corsi.

**Art. 44** - I detenuti e gli internati che risultano iscritti ai corsi di studio universitari o che siano in possesso dei requisiti per l'iscrizione a tali corsi sono agevolati per il compimento degli studi.

-Coloro che seguono corsi universitari possono essere esonerati dal lavoro, a loro richiesta, in considerazione dell'impegno e del profitto dimostrati.

**Art. 45** - Per la frequenza dei corsi di formazione professionale è corrisposto un sussidio orario nella misura determinata con decreto ministeriale.

-Per la frequenza ai corsi di istruzione secondaria di secondo grado i

detenuti ricevono un sussidio giornaliero nella misura determinata con decreto ministeriale per ciascuna giornata di frequenza o di assenza non volontaria. Nell'intervallo tra la chiusura dell'anno scolastico e l'inizio del nuovo corso agli studenti è corrisposto un sussidio ridotto per i giorni feriali, nella misura determinata con decreto ministeriale, purché abbiano superato con esito positivo il corso effettuato nell'anno scolastico e non percepiscano mercede.

- A conclusione di ciascun anno scolastico agli studenti che seguono corsi individuali di scuola di istruzione secondaria di secondo grado e che hanno superato gli esami con effetti legali, nonché agli studenti che seguono corsi presso università pubbliche o equiparate e che hanno superato tutti gli esami del loro anno, vengono rimborsate, qualora versino in disagiate condizioni economiche, le spese sostenute per tasse, contributi scolastici e libri di testo, e viene corrisposto un premio di rendimento nella misura stabilita dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria.

### **E ADESSO UN PO' D'ARIA**

**Art. 16** - Gli spazi all'aperto, oltre che per le finalità di cui all'articolo 10 della legge, sono utilizzati per lo svolgimento di attività trattametrali e, in particolare, per attività sportive, ricreative e culturali secondo i programmi predisposti dalla direzione.

- La riduzione della permanenza all'aperto a non meno di un'ora al giorno, dovuta a motivi eccezionali, deve essere limitata a tempi brevi e disposta con provvedimento motivato del direttore dell'istituto, che viene comunicato al provveditore regionale e al magistrato di sorveglianza.

**LAVORO Art. 48** - L'ammissione dei condannati e degli internati al lavoro all'esterno è disposta dalle direzioni solo quando ne è prevista la possibilità nel programma di trattamento e diviene esecutiva solo quando il provvedimento sia stato approvato dal magistrato di sorveglianza.

- L'ammissione degli imputati al lavoro all'esterno, disposta dalle direzioni su autorizzazione della competente autorità giudiziaria ai sensi del secondo comma dell'articolo 21 della legge, è comunicata al magistrato di sorveglianza.

## **SCARCERANDA**

-La direzione dell'istituto deve motivare la richiesta di approvazione del provvedimento o la richiesta di autorizzazione all'ammissione al lavoro all'esterno.

-Il magistrato di sorveglianza o l'autorità giudiziaria precedente, a seconda dei casi, nell'approvare il provvedimento di ammissione al lavoro all'esterno del condannato o internato o nell'autorizzare l'ammissione al lavoro all'esterno dell'imputato, deve tenere conto del tipo di reato, della durata, effettiva o prevista, della misura privativa della libertà e della residua parte di essa, nonché dell'esigenza di prevenire il pericolo che l'ammesso al lavoro all'esterno commetta altri reati.

-Nel provvedimento di assegnazione al lavoro all'esterno senza scorta devono essere indicate le prescrizioni che il detenuto o internato deve impegnarsi per iscritto a rispettare durante il tempo da trascorrere fuori dall'istituto, nonché quelle relative agli orari di uscita e di rientro, tenuto anche conto della esigenza di consumazione dei pasti e del mantenimento dei rapporti con la famiglia, secondo le indicazioni del programma di trattamento. Inoltre, l'orario di rientro deve essere fissato all'interno di una fascia oraria che preveda l'ipotesi di ritardo per forza maggiore. Scaduto il termine previsto da tale fascia oraria, viene inoltrato a carico del detenuto rapporto per il reato articolo 385 del codice penale.

## **QUALCHE SPAZIO DI LIBERTÀ**

### **PERMESSI PREMIO**

-Ai condannati che hanno tenuto regolare condotta e che non risultano *socialmente pericolosi*, il magistrato di sorveglianza, sentito il direttore dell'istituto, può concedere *permessi premio* di durata non superiore ogni volta a **quindici giorni** per consentire di coltivare interessi affettivi, culturali o di lavoro. Tra un permesso e il successivo deve trascorrere almeno **un mese e mezzo**.

La durata dei permessi non può superare complessivamente quarantacinque giorni in ciascun anno di espiazione.

La concessione dei permessi è ammessa:

- a) nei confronti dei condannati all'arresto o alla reclusione non superiore a tre anni anche se congiunta all'arresto;
- b) nei confronti dei condannati alla reclusione superiore a tre anni, salvo quanto previsto dalla lettera

c) dopo l'espiazione di almeno un quarto della pena;

Per ottenere i “permessi premio” il detenuto/a deve fare una “istanza” o domanda (col contributo dello scrivano se ne ha bisogno), il direttore correderà questa domanda con il suo parere, avvalendosi delle valutazioni dell’equipe che pratica la cosiddetta “osservazione scientifica” del detenuto/a (educatore, psicologo, personale di custodia e lo stesso direttore). Quindi la prima cosa che devi fare, quando vedi avvicinarsi il periodo di maturazione dei termini per accedere ai “permessi”, chiedi un colloquio con l’educatore o educatrice presente nel reparto dove sei recluso/a; in questo modo inizi quella “osservazione scientifica” o anche detto “trattamento” ossia un’osservazione del tuo comportamento attraverso una serie di colloqui con l’educatore e con lo psicologo. Questo percorso è necessario per accedere ai permessi, ma anche al “lavoro all'esterno” ed alla “semilibertà”. Dopo il parere del Direttore, la tua domanda viene inoltrata al Magistrato di Sorveglianza e, solo dopo la sua firma, il permesso torna al carcere e puoi godertelo.

Normalmente il primo permesso è di pochi giorni e spesso con la misura degli “arresti domiciliari”, ossia vai a casa e ci devi restare fino al giorno in cui devi rientrare in carcere. Poi, i permessi successivi ti avranno fasce orarie durante le quali ti potrai muovere nella città.

Per i “minori” di anni 18, la durata complessiva dei permessi è di 60 giorni l’anno e ogni permesso non può superare la durata di 20 giorni.

#### **SCHEMA DI DOMANDA:**

*Al Magistrato di Sorveglianza di \_\_\_\_\_ (città)*

*Io sottoscritto \_\_\_\_\_ nato il \_\_\_\_ a \_\_\_, detenuto dal \_\_\_\_\_ attualmente ristretto nella Casa Circondariale (Casa di Reclusione) di \_\_\_\_ in espiazione della condanna a \_\_\_\_ (anni, mesi), avendo raggiunto i termini previsti per usufruire dei “permessi premio”, chiedo che gli vengano concessi \_\_\_\_ giorni a partire dal \_\_\_\_\_, da trascorrere presso il domicilio (proprio, oppure: dei propri familiari) sito in Via (Piazza) \_\_\_\_\_; (va messo il nome del titolare dell'appartamento in cui chiede di recarsi)*

*Data e firma*

## **SCARCERANDA**

Il Nuovo Regolamento a tal riguardo afferma

### **Art. 65**

-Il direttore dell'istituto deve corredare la domanda del condannato di concessione del permesso premio con l'estratto della cartella personale contenente tutte le notizie di cui all'articolo 26, esprimendo il proprio parere motivato al Magistrato di Sorveglianza, avuto riguardo alla condotta del condannato, alla sua pericolosità sociale, ai motivi addotti, ai risultati dell'osservazione scientifica della personalità espletata e del trattamento rieducativo praticato, nonché alla durata della pena detentiva inflitta ed alla durata della pena ancora da scontare.

-Nell'adottare il provvedimento di concessione il magistrato di sorveglianza stabilisce le opportune prescrizioni relative alla dimora e, ove occorra, al domicilio del condannato durante il permesso, sulla base delle informazioni eventualmente assunte, ad integrazione di quelle già disponibili, a mezzo degli organi di polizia.

## **LICENZE**

Per i detenuti/e che si trovano già in "semilibertà" i permessi si chiamano "licenze", e sono più o meno la stessa cosa dei permessi. L'orario di uscita dal domicilio sono: dalle ore 6 di mattina alle 11 di sera. Il totale dei giorni ogni anno sono ugualmente **45**, e il massimo di giorni per ciascuna licenza è sempre **15 giorni**; non c'è però la distanza di un mese e mezzo tra una e l'altra, si può chiedere una licenza anche una settimana dopo la precedente. L'interpretazione originaria delle licenze era quella di sommarle ai permessi-premio, cosicché il periodo da trascorrere fuori dal carcere diventava  $45+45= 90$  giorni; poiché le licenze dovrebbero servire, in piccole dosi, per le necessità della vita quotidiana, mentre i permessi per trascorrere le vacanze. Questa interpretazione fu messa in pratica quando Gozzini e Margara (gli estensori della legge di riforma carceraria del 1986) dirigevano l'Ufficio di Sorveglianza di Firenze. Poi, qualcuno, impose un'interpretazione più restrittiva.

### **Art. 102**

-Al condannato ammesso al regime di semilibertà e all'internato in ogni caso, ai quali viene concessa licenza, è consegnato dalla direzione parte del peculio disponibile in relazione alle esigenze alle quali far fronte nel corso della licenza stessa.

-Il soggetto deve raggiungere direttamente la sede di destinazione

e presentarsi all'autorità di pubblica sicurezza per la certificazione del giorno e dell'ora dell'arrivo. Analogamente, al momento del rientro, deve munirsi di certificazione del giorno e dell'ora di partenza.

### **AFFIDAMENTO AL SERVIZIO SOCIALE**

Se la pena detentiva inflitta non supera tre anni (portato a **quattro**), il condannato può essere affidato al servizio sociale fuori dell'istituto per un periodo uguale a quello della pena da scontare. O anche se il residuo della pena da scontare è di tre (**quattro**) anni o inferiore.

- L'Articolo 94 del decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, afferma:

Affidamento in prova in casi particolari. Se la pena detentiva, inflitta nel limite di quattro anni o ancora da scontare nella stessa misura deve essere eseguita nei confronti di persona tossicodipendente o alcol dipendente che abbia in corso un programma di recupero o che ad esso intenda sottoporsi, l'interessato può chiedere in ogni momento di essere affidato in prova al servizio sociale per proseguire o intraprendere l'attività terapeutica sulla base di un programma da lui concordato con una unità sanitaria locale o con uno degli enti previsti dall'art. 115 o privati.

#### **Art. 96 - Istanza**

-L'istanza di affidamento in prova al servizio sociale da parte del condannato detenuto è presentata al direttore dell'istituto, il quale la trasmette al magistrato di sorveglianza territorialmente competente in relazione al luogo di detenzione unitamente a copia della cartella personale. Il direttore provvede analogamente alla trasmissione della proposta del consiglio di disciplina.

-Salvo quanto previsto dal comma 3, se il condannato si trova in libertà l'istanza è presentata al Pubblico Ministero competente per l'esecuzione.

-Nell'ipotesi prevista dall'articolo 656, comma 9, lettera a), del codice di procedura penale, l'istanza è presentata direttamente al tribunale di sorveglianza competente.

#### **Art. 97 - Esecuzione dell'affidamento in prova al servizio sociale**

-L'ordinanza, immediatamente esecutiva a cura della cancelleria del tribunale di sorveglianza, è subito trasmessa in copia, se il condannato è detenuto, alla direzione dell'istituto in cui lo stesso si trova, per la sua

## **SCARCERANDA**

liberazione e l'attuazione della misura alternativa, previa la sottoscrizione del verbale.

-Il direttore del centro di servizio sociale per adulti designa un assistente sociale appartenente al centro affinché provveda all'espletamento dei compiti indicati dall'articolo 47 della legge secondo le modalità precise all'articolo 118. Il centro si avvale anche della collaborazione di assistenti volontari ai sensi dell'articolo 78 della legge.

**Art. 98** - Prosecuzione o cessazione, revoca e annullamento dell'affidamento in prova al servizio sociale

-Se sopravvengono nuovi titoli di esecuzione di pena detentiva, il magistrato di sorveglianza, comunque informato, provvede a norma dell'articolo 51-bis della legge. Il provvedimento di prosecuzione provvisoria, che contiene la indicazione dei dati indicati nella lettera a) del comma 4 dell'articolo 96, se già disponibili, è comunicato al centro servizio sociale che segue l'affidamento. Il provvedimento di sospensione provvisoria, oltre agli stessi dati suindicati, relativi alla nuova pena da eseguire, contiene l'ordine agli organi di polizia di provvedere all'accompagnamento dell'affidato nell'istituto penitenziario più vicino o in quello che, comunque, sarà indicato nel provvedimento stesso, che è direttamente ed immediatamente eseguibile.

-Il tribunale di sorveglianza adotta la decisione definitiva, previ ulteriori accertamenti, se li ritenga necessari.

## **Uffici di esecuzione penale esterna (UEPE)**

Sono stati istituiti dalla legge 27 luglio 2005, n.154, modificando la precedente legge del 1975 che aveva costituito i centri di servizio sociale per adulti dell'amministrazione penitenziaria.

Gli Uffici provvedono ad eseguire, su richiesta del Magistrato di sorveglianza, le inchieste sociali utili a fornire i dati occorrenti per l'applicazione, la modificazione, la proroga e la revoca delle misure di sicurezza e per il trattamento dei condannati e degli internati. Prestano la loro opera per assicurare il reinserimento nella vita libera dei sottoposti a misure di sicurezza non detentive.

Inoltre, su richiesta delle direzioni degli istituti penitenziari, prestano opera di consulenza per favorire il buon esito del trattamento penitenziario.

### **Il servizio per le tossicodipendenze (Ser.T)**

Il Ser.T si occupa di qualsiasi persona che sia riconosciuta tossicodipendente sia da sostanze stupefacenti che da alcol. Non è necessario avere una residenza o essere già in cura presso un Ser.T.

#### **Le misure alternative alla detenzione sono:**

**\*affidamento in prova al servizio sociale di tipo terapeutico**, per tossicodipendenti, alcooldipendenti, dipendenti dal gioco d'azzardo e "dipendenti affettivi";

**\*detenzione domiciliare** (diversa dagli arresti domiciliari);

**\*esecuzione della pena a domicilio** (inserita dalla Legge "svuota carceri", L. 199/2010);

**\*semilibertà.**

**\*affidamento in prova al servizio sociale di tipo ordinario**, ne può usufruire se la pena inflitta non supera i 4 anni e se concessa, può vivere nel proprio domicilio o in altro luogo a patto che sia in casa nelle ore notturne. I carabinieri e/o la Polizia possono controllare la situazione in qualsiasi momento.

### **DETENZIONE DOMICILIARE**

-La pena della reclusione non superiore a **quattro anni**, anche se costitutiva parte residua di maggior pena, nonché la pena dell'arresto, possono essere espiate nella propria abitazione o in altro luogo di privata dimora ovvero in luogo pubblico di cura, assistenza o accoglienza, quando trattasi di:

- a) donna incinta o madre di prole di età inferiore ad anni dieci, con lei convivente;
- b) padre, esercente la potestà, di prole di età inferiore ad anni dieci con lui convivente, quando la madre sia deceduta o altrimenti assolutamente impossibilitata a dare assistenza alla prole;
- c) persona in condizioni di salute particolarmente gravi, che richiedano costanti contatti con i presidi sanitari territoriali;
- d) persona di età superiore a sessanta anni, se inabile anche parzialmente;
- e) persona minore di anni ventuno per comprovate esigenze di salute, di studio, di lavoro e di famiglia.

## **SCARCERANDA**

### **Art. 100**

-La detenzione domiciliare ha inizio dal giorno in cui è notificato il provvedimento esecutivo che la dispone.

-Nell'ordinanza di concessione della detenzione domiciliare deve essere indicato l'ufficio di sorveglianza nella cui giurisdizione dovrà essere eseguita la misura.

-Nei casi previsti dalle lettere a), b), c) e d) del primo comma dell'articolo 47-ter della legge e fatto salvo quanto previsto dal comma 2, lettera b), dell'articolo 76 del presente regolamento, la detenzione domiciliare può essere concessa dal tribunale di sorveglianza anche su segnalazione della direzione dell'istituto.

### **Esecuzione della pena a domicilio**

La legge 199 del 2010 (chiamata “svuota carceri”) ha previsto un’altra misura che si affianca alla detenzione domiciliare ed è valida per tutte le persone condannate. Questi devono mantenere contatti frequenti con l’assistente sociale dell’Uepe, che a sua volta dovrà relazionare al termine della misura alternativa al Magistrato di Sorveglianza sulla riussita o meno della stessa. Ma se anche il giudizio finale dovesse essere negativo non è che la persona viene portata in carcere. Il giudizio negativo impedirà, nel caso fosse necessaria, una successiva concessione di questa misura.

La richiesta di variazioni delle prescrizioni deve essere presentata dalla persona sottoposta a misura alternativa direttamente ai carabinieri.

## **SEMILIBERTÀ**

### **Art. 101**

-L'ordinanza di ammissione alla semilibertà è immediatamente esecutiva

-Nei confronti del condannato e dell'internato ammesso al regime di semilibertà è formulato un particolare programma di trattamento, che deve essere redatto entro cinque giorni, anche in via provvisoria dal solo direttore, e che è approvato dal magistrato di sorveglianza. Quando la misura deve essere eseguita in luogo diverso, il soggetto lo raggiunge libero nella persona, munito di copia del programma di trattamento provvisorio, che può essere limitato a definire le modalità per raggiungere l'istituto o sezione in cui la semilibertà deve essere attuata.

Nel programma di trattamento per l'attuazione della semilibertà sono dettate le prescrizioni che il condannato o l'internato si deve impegnare, per scritto, ad osservare durante il tempo da trascorrere fuori dell'istituto, anche in ordine ai rapporti con la famiglia e con il servizio sociale, nonché quelle relative all'orario di uscita e di rientro.

-La responsabilità del trattamento resta affidata al direttore, che si avvale del centro di servizio sociale per la vigilanza e l'assistenza del soggetto nell'ambiente libero. Gli interventi del servizio sociale vengono svolti secondo le modalità dall'articolo 118, nei limiti del regime proprio della misura.

-Per il semilibero ricoverato in luogo esterno di cura ai sensi dell'articolo 11, secondo comma, della legge non è disposto piantonamento.

### **SCONTI DI PENA (liberazione anticipata)**

-Al condannato a pena detentiva che ha dato prova di partecipazione all'opera di rieducazione è concessa, quale riconoscimento di tale partecipazione, e ai fini del suo più efficace reinserimento nella società, una detrazione di **quarantacinque giorni** per ogni singolo semestre di pena scontata. Ma sono stati esclusi dal beneficio alcuni tipi di reato. A tal fine è valutato anche il periodo trascorso in stato di custodia cautelare o di detenzione domiciliare.

-La condanna per delitto non colposo commesso nel corso dell'esecuzione successivamente alla concessione del beneficio ne comporta la revoca.

#### **SCHEMA DI DOMANDA:**

Al Magistrato di Sorveglianza di \_\_\_\_\_ (città)

Io sottoscritto \_\_\_\_\_, nato a \_\_\_\_\_ il \_\_\_\_\_ detenuto a partire dal \_\_\_\_\_ attualmente presso la Casa di Reclusione (oppure Circondariale) di \_\_\_\_\_, chiedo la concessione della "liberazione anticipata" ai sensi dell'Art. 54 della Legge 26 Luglio 1975 n.354, per i seguenti semestri di detenzione scontati: \_\_\_\_\_ (indicare quali)

Data e firma

## **SCARCERANDA**

### **LIBERAZIONE CONDIZIONALE**

#### **Art. 104**

-Il direttore trasmette senza indugio al tribunale di sorveglianza la domanda o la proposta di liberazione condizionale corredata della copia della cartella personale e dei risultati della osservazione della personalità, se già espletata.

L'ordinanza di concessione della liberazione condizionale immediatamente esecutiva, salva la ipotesi di sospensione della esecuzione è trasmessa alla direzione dell'istituto per la scarcerazione e comunicata, per gli adempimenti relativi alla attuazione della liberazione condizionale, oltre che all'interessato, al magistrato di sorveglianza, alla questura e al centro di servizio sociale territorialmente competenti.

Il magistrato di sorveglianza emette il provvedimento con il quale stabilisce le prescrizioni della libertà vigilata, la questura provvede alla redazione del verbale di sottoposizione dell'interessato alle prescrizioni e il centro di servizio sociale attiva l'intervento di cui all'articolo 105.

-Nell'ordinanza è fissato il termine massimo entro il quale, dopo la scarcerazione, l'interessato dovrà presentarsi all'ufficio di sorveglianza del luogo dove si esegue la libertà vigilata.

Il magistrato di sorveglianza, in caso di accertata violazione delle prescrizioni, trasmette al tribunale di sorveglianza la proposta di revoca della liberazione condizionale.

### **REMISSIONE DEL DEBITO**

#### **Art. 106**

-Ai fini della remissione del debito per spese di procedimento e di mantenimento, il magistrato di sorveglianza tiene conto, per la valutazione della condotta del soggetto, oltre che degli elementi di sua diretta conoscenza, anche delle annotazioni contenute nella cartella personale, con particolare riguardo all'evoluzione della condotta del soggetto. Se non vi è stata detenzione, si tiene conto della regolarità della condotta in libertà.

-Per l'accertamento delle condizioni economiche, il magistrato di sorveglianza si avvale della collaborazione del centro di servizio sociale e può chiedere informazioni agli organi finanziari.

-La presentazione della proposta o della richiesta sospende la

procedura di esecuzione per il pagamento delle spese del procedimento eventualmente in corso. A tal fine, la cancelleria dell'ufficio di sorveglianza dà notizia della avvenuta presentazione dell'istanza o della proposta alla cancelleria del giudice della esecuzione. Alla medesima cancelleria viene comunicata l'ordinanza di accoglimento o di rigetto.

### **LA SOCIETÀ ENTRA IN CARCERE**

#### **Art. 68 - Partecipazione della comunità esterna all'azione rieducativa**

-La direzione dell'istituto promuove la partecipazione della comunità esterna all'azione rieducativa, avvalendosi dei contributi di privati cittadini e delle istituzioni o associazioni pubbliche o private previste dall'articolo 17 della legge.

-Il magistrato di sorveglianza, nell'autorizzare gli ingressi in istituto, stabilisce le condizioni che devono essere rispettate nello svolgimento dei compiti.

#### **Art. 117 - Visite agli istituti**

-Le visite devono svolgersi nel rispetto della personalità dei detenuti e degli internati. Sono rivolte particolarmente alla verifica delle condizioni di vita degli stessi, compresi quelli in isolamento giudiziario. Non è consentito fare osservazioni sulla vita dell'istituto in presenza di detenuti o internati, o trattare con imputati argomenti relativi al processo penale in corso.

#### **Art. 120 - Assistenti volontari**

-L'autorizzazione prevista dal primo comma dell'articolo 78 della legge è data a coloro che dimostrano interesse e sensibilità per la condizione umana dei sottoposti a misure privative e limitative della libertà ed hanno dato prova di concrete capacità nell'assistenza a persone in stato di bisogno.

-Nel provvedimento di autorizzazione è specificato il tipo di attività che l'assistente volontario può svolgere e, in particolare, se egli è ammesso a frequentare uno o più istituti penitenziari o a collaborare con i centri di servizio sociale.

-L'autorizzazione ha durata annuale, ma, alla scadenza, se la valutazione della direzione dell'istituto o del centro di servizio sociale è positiva, si considera rinnovata.

## **TRASFERIMENTI** (detti anche “traduzioni”)

### **Art. 83**

-Nei trasferimenti per motivi diversi da quelli di giustizia o di sicurezza si tiene conto delle richieste espresse dai detenuti e dagli internati in ordine alla destinazione.

-Il detenuto o l'internato, prima di essere trasferito, è sottoposto a perquisizione personale ed è visitato dal medico, che ne certifica lo stato psico-fisico, con particolare riguardo alle condizioni che rendano possibile sopportare il viaggio o che non lo consentano. In quest'ultimo caso, la direzione ne informa immediatamente l'autorità che ha disposto il trasferimento.

-All'atto del trasferimento la direzione consegna al detenuto o all'internato gli oggetti personali che egli intende portare con sé, nei limiti previsti dalle disposizioni in vigore in materia di traduzioni.

-Il capo scorta riceve in consegna dalla direzione:

a) generi alimentari in quantità e qualità adeguate alle esigenze del soggetto durante il viaggio o, alternativamente, una somma di denaro per l'acquisto dei detti generi, nella misura giornaliera che viene fissata con decreto del Ministro della giustizia.

**Art. 86** - Le traduzioni delle detenute e delle internate sono effettuate con la partecipazione di personale femminile del Corpo di polizia penitenziaria.

## **PROCEDIMENTI DISCIPLINARI**

### **Art. 81**

-Il direttore, alla presenza del comandante del reparto di polizia penitenziaria, contesta l'addebito all'accusato, sollecitamente e non oltre dieci giorni dal rapporto, informandolo contemporaneamente del diritto ad esporre le proprie discolpe.

-Il direttore, personalmente o a mezzo del personale dipendente, svolge accertamenti sul fatto.

-Quando il direttore ritiene che debba essere inflitta una delle sanzioni previste nei numeri 1) e 2) del primo comma dell'articolo 39 della legge convoca, entro dieci giorni dalla data della contestazione di cui al comma 2, l'accusato davanti a sé per la decisione disciplinare. Altrimenti fissa, negli stessi termini, il giorno e l'ora della convocazione dell'accusato davanti al consiglio di disciplina. Della convocazione è data notizia all'interessato con le forme di cui al comma 2.

-Nel corso dell'udienza, l'accusato ha la facoltà di essere sentito e di esporre personalmente le proprie discolpe.

-Se nel corso del procedimento risulta che il fatto è diverso da quello contestato e comporta una sanzione di competenza del consiglio di disciplina, il procedimento è rimesso a quest'ultimo.

-La sanzione viene deliberata e pronunciata nel corso della stessa udienza o dell'eventuale sommario processo verbale.

-Il provvedimento definitivo con cui è deliberata la sanzione disciplinare è comunicato dalla direzione al detenuto o internato e al magistrato di sorveglianza e viene annotato nella cartella personale.

## **ISTANZE E RECLAMI**

### **Art. 75**

-Il magistrato di sorveglianza, il provveditore regionale e il direttore dell'istituto devono offrire la possibilità a tutti i detenuti e gli internati di entrare direttamente in contatto con loro.

-Qualora il detenuto o l'internato intenda avvalersi della facoltà di usare il sistema della busta chiusa, dovrà provvedere direttamente alla chiusura della stessa apponendo all'esterno la dicitura «riservata». Se il mittente è privo di fondi, si provvede a cura della direzione.

-Il magistrato di sorveglianza e il personale dell'Amministrazione penitenziaria informano, nel più breve tempo possibile, il detenuto o l'internato che ha presentato istanza o reclamo, orale o scritto, dei provvedimenti adottati e dei motivi che ne hanno determinato il mancato accoglimento.

## **SALUTE MALATTIA**

### **Art. 17 - Assistenza sanitaria**

-I detenuti e gli internati usufruiscono dell'assistenza sanitaria secondo le disposizioni della vigente normativa.

-Le funzioni di programmazione, indirizzo, coordinamento ed organizzazione dei servizi sanitari in ambito penitenziario, nonché di controllo sul funzionamento dei servizi medesimi, sono esercitate secondo le competenze e con le modalità indicate dalla vigente normativa.

-L'autorizzazione per le visite a proprie spese di un sanitario di fiducia per gli imputati dopo la pronuncia della sentenza di primo grado e per i condannati e gli internati è data dal direttore.

## **SCARCERANDA**

-Con le medesime forme previste per la visita a proprie spese possono essere autorizzati trattamenti medici, chirurgici e terapeutici da effettuarsi a spese degli interessati da parte di sanitari e tecnici di fiducia nelle infermerie o nei reparti clinici e chirurgici negli istituti.

-Quando deve provvedersi con estrema urgenza al trasferimento di un detenuto o di un internato in luogo esterno di cura e non sia possibile ottenere con immediatezza la decisione della competente autorità giudiziaria, il direttore provvede direttamente al trasferimento, dandone contemporanea comunicazione alla predetta autorità; dà inoltre notizia del trasferimento al Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria e al provveditore regionale.

### **Art. 18 Rimborso delle spese per prestazioni sanitarie**

-È fatto divieto di richiedere alle persone detenute o interne alcuna forma di partecipazione alla spesa per prestazioni sanitarie erogate dal servizio sanitario nazionale.

-I detenuti o internati stranieri, apolidi o senza fissa dimora iscritti al servizio sanitario nazionale ai

sensi della vigente normativa ricevono l'assistenza sanitaria a carico dei servizi sanitari pubblici nel cui territorio ha sede l'istituto di assegnazione del soggetto interessato.

### **Art. 108 - Rinvio dell'esecuzione delle pene detentive**

-Il pubblico ministero competente per l'esecuzione, gli ufficiali e gli agenti di polizia giudiziaria, il direttore dell'istituto penitenziario e il direttore del centro di servizio sociale, quando abbiano notizia di talune delle circostanze che, ai sensi degli articoli 146 e 147, primo comma, numeri 2) e 3), del codice penale, consentono il rinvio dell'esecuzione della pena, ne informano senza ritardo il tribunale di sorveglianza competente e il magistrato di sorveglianza.

- Il testo degli articoli 146 e 147, primo comma, numeri 2) e 3), del **codice penale**, è il seguente:

“Art. 146 (Rinvio obbligatorio dell'esecuzione della pena). - L'esecuzione di una pena, che non sia pecuniaria, è differita: I) (Omissis);

2) se deve aver luogo contro donna che ha partorito da meno di sei mesi;

3) se deve aver luogo nei confronti di persona affetta da infezione HIV nei casi di incompatibilità con lo stato di detenzione ai sensi dell'art. 286-bis, comma 1, del codice di procedura penale”.

“Art. 147. (Rinvio facoltativo) - L'esecuzione di una pena può essere differita:

- 1) (Omissis);
- 2) se una pena restrittiva della libertà personale deve essere eseguita contro chi si trova in condizioni di grave infermità fisica;
- 3) se una pena restrittiva della libertà personale deve essere eseguita contro donna, che ha partorito da più di sei mesi ma da meno di un anno, e non vi è modo di affidare il figlio ad altri che alla madre”.

### **PATROCINIO GRATUITO**

Esiste la possibilità, per i cittadini non abbienti, di avere un avvocato gratuitamente (a spese dello stato), sia per difendersi in procedimenti che li vedono imputati o anche per costituirsi parte civile, in tutti i gradi del procedimento. L'interessato può presentare istanza per ottenere il patrocinio gratuito in qualunque momento del procedimento, deve corredarla di una dichiarazione da cui risulta il reddito proprio e della famiglia, se ne fa parte.

### **DOMANDA DI AMMISSIONE AL PATROCINIO NEL PROCESSO PENALE**

**TRIBUNALE DI \_\_\_\_\_**

*Nel proc. pen. n. \_\_\_\_\_ R.G.N.R. nei confronti di \_\_\_\_\_ Istanza di ammissione al patrocinio a spese dello Stato con dichiarazione sostitutiva di certificazione del reddito artt. 74 e ss. D.P.R. 30 maggio 2002 n. 115 e art. 46 D.P.R. 28 dicembre 2000 n. 445*

*Il sottoscritto \_\_\_\_\_, nato a \_\_\_\_\_, il \_\_\_\_\_ residente in \_\_\_\_\_, codice fiscale n. \_\_\_\_\_, (POSIZIONE PROCESSUALE) \_\_\_\_\_ per i reati di cui agli artt. \_\_\_\_\_ non proposto, né sottoposto ad alcuna misura di prevenzione;*

**CHIEDE**

*di essere ammesso al patrocinio a spese dello Stato nel procedimento in epigrafe, ricorrendone le condizioni di legge. A tal fine, ai sensi degli artt. 74 e ss. del D.P.R. 30 maggio 2002 n. 115, consapevole della responsabilità che assume con la presente dichiarazione e delle sanzioni penali previste dall'art. 76 del D.P.R. 28 dicembre 2000 n. 445 per le ipotesi di falsità in atti e dichiarazioni mendaci e, in specie, dall'art. 95 del D.P.R. 30 maggio 2002 n. 115 per il caso di falsità od omissioni nell'autocertificazione, nelle dichiarazioni, indicazioni e comunicazioni, il sottoscritto*

*dichiara:*

## **SCARCERANDA**

a) che la propria famiglia anagrafica è composta, oltre che dall'istante già generalizzato nella premessa del presente atto, dai seguenti familiari conviventi (INDICARE GENERALITÀ E CODICE FISCALE DI CIASCUN FAMILIARE CONVIVENTE):

b) che è nelle condizioni di reddito previste dalla legge per l'ammissione al patrocinio a spese dello Stato, in quanto il reddito complessivo percepito dal nucleo familiare nel corso dell'ultimo anno, determinato ai sensi dell'art. 76 del D.P.R. n. 115/2002, è di euro \_\_\_\_\_

c) che si impegna a comunicare annualmente, fino a che il processo non sia definito, le variazioni di reddito verificatesi nell'anno precedente, rilevanti ai fini della concessione del beneficio, entro trenta giorni dalla scadenza del termine di un anno dalla data di presentazione dell'istanza o dell'ultima comunicazione di variazione;

d) di eleggere domicilio, ai fini della presente procedura, presso e nello studio del proprio difensore,

Avv. \_\_\_\_\_ del Foro di \_\_\_\_\_  
(LUOGO E DATA) \_\_\_\_\_ (FIRMA DEL RICHIEDENTE) \_\_\_\_\_

## **DETENUTI STRANIERI**

**Art. 35** -Nell'esecuzione delle misure privative della libertà nei confronti di cittadini stranieri, si deve tenere conto delle loro difficoltà linguistiche e delle differenze culturali. Devono essere favorite possibilità di contatto con le autorità consolari del loro Paese.

-Deve essere, inoltre, favorito l'intervento di operatori di mediazione culturale, anche attraverso convenzioni con gli enti locali o con organizzazioni di volontariato.

## **REGIMI DI SORVEGLIANZA PARTICOLARE**

I detenuti e le detenute vengono suddivisi secondo diversi circuiti penitenziari:

a) circuito di 1° livello: **Alta Sicurezza**, riservato ai detenuti ritenuti particolarmente pericolosi imputati o condannati per delitti di mafia, di sequestro di persona, narcotraffico. A sua volta ripartito in AS1; AS2; AS3 (Alta Sicurezza), in misura crescente di ristrettezze.

b) circuito di 2° livello: **Sicurezza Media**. In questo circuito è contenuta la stragrande maggioranza della popolazione carceraria;

c) circuito di 3° livello: **Custodia Attenuata**, dove vengono de-

stinati detenuti tossicodipendenti, non particolarmente pericolosi, ma piuttosto recuperabili.

d) circuito differenziato per collaboratori di giustizia.

Nell'anno 2000, con il **DPR** (decreto del Presidente della Repubblica) **n.230 del 30 giugno**, è stato varato il Nuovo **Regolamento Penitenziario**, poi pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 195 del 22 agosto 2000.

**Art. 69** - Informazioni sulle norme e sulle disposizioni che regolano la vita penitenziaria

-In ogni istituto penitenziario devono essere tenuti, presso la biblioteca o altro locale a cui i detenuti possono accedere, i testi della legge, del presente regolamento, del regolamento interno nonché delle altre disposizioni attinenti ai diritti e ai doveri dei detenuti e degli internati, alla disciplina e al trattamento.

-All'atto dell'ingresso, a ciascun detenuto o internato è consegnato un estratto delle principali norme di cui al comma 1, con l'indicazione del luogo dove è possibile consultare i testi integrali. L'estratto suindicato è fornito nelle lingue più diffuse tra i detenuti e internati stranieri.

-Di ogni successiva disposizione nelle materie indicate nel comma 1 è data notizia ai detenuti e agli internati.

### **Articolo 14 bis**

“...Possono essere sottoposti a regime di sorveglianza particolare per un periodo non superiore a sei mesi, prorogabile anche più volte... [coloro] che con i loro comportamenti compromettano la sicurezza ovvero turbano l'ordine degli istituti; che con la violenza o minaccia impediscono le attività degli altri detenuti.

**Art. 33** - Il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, quando, di propria iniziativa, o su segnalazione o proposta della direzione dell'istituto o su segnalazione dell'autorità giudiziaria, ritiene di disporre o prorogare la sottoposizione a regime di sorveglianza particolare di un detenuto o di un internato ai sensi dell'articolo **14-bis**, primo comma, della legge, richiede al direttore dell'istituto la convocazione del consiglio di disciplina, affinché esprima parere nel termine di dieci giorni.

-La direzione dell'istituto chiede preventivamente alla autorità giudiziaria competente ai sensi del secondo comma dell'articolo 11 della

## SCARCERANDA

legge l'autorizzazione ad effettuare il **visto di controllo sulla corrispondenza in arrivo ed in partenza** (censura), quando tale restrizione è prevista nel provvedimento che dispone o proroga il regime di sorveglianza particolare. Il provvedimento dell'autorità giudiziaria viene emesso entro il termine di dieci giorni da quello in cui l'ufficio ha ricevuto la richiesta.

-Del provvedimento che dispone in via provvisoria il regime di sorveglianza particolare e delle restrizioni a cui il detenuto o l'internato è sottoposto, è data comunicazione al medesimo, che sottoscrive per presa visione.

-I provvedimenti che dispongono in via definitiva o che prorogano il regime di sorveglianza particolare sono comunicati dalla direzione dell'istituto al detenuto o internato mediante rilascio di copia integrale di essi e del provvedimento con cui in precedenza sia stata eventualmente disposta la sorveglianza particolare in via provvisoria.

**Art. 34** - Il reclamo avverso il provvedimento definitivo che dispone o proroga il regime di sorveglianza particolare, se proposto con atto ricevuto dal direttore dell'istituto, è iscritto nel registro ed è trasmesso al più tardi entro il giorno successivo in copia autentica al tribunale di sorveglianza, al quale è altres" trasmessa copia della cartella personale dell'interessato e del provvedimento che dispone o proroga il regime di sorveglianza particolare.

-Il detenuto o l'internato, nel proporre reclamo, può nominare contestualmente il difensore.

**Art. 41 bis** Regime di sospensione delle regole di trattamento previste dall'Ordinamento Penitenziario. Conosciuto anche come *carcere duro*. Introdotto nel 1992, per contrastare la criminalità mafiosa, doveva rimanere in vigore fino al 1995. Nel '95, una legge l'ha prorogato, fino al 1999; nel '99 è stato di nuovo prorogato, fino all'anno 2000 e poi, con legge 15 luglio 2009, n. 94 (*Disposizioni in materia di sicurezza pubblica*) tuttora in vigore, ha cambiato di nuovo i limiti temporali. Il provvedimento può durare quattro anni e le proroghe due anni ciascuna. Può essere applicato a tutti i condannati per reati inclusi nell'articolo 4 bis, se vi sono motivi di sicurezza che lo richiedano.

**SCHEMA DI RECLAMO**

Al Tribunale di Sorveglianza di \_\_\_\_\_

Oggetto: Reclamo avverso provvedimento di sottoposizione al regime di cui all'art. 41 bis O.P.

Il sottoscritto \_\_\_\_\_ Nato a \_\_\_\_\_ il \_\_\_\_\_ attualmente ristretto nella Casa \_\_\_\_\_

Premesso che con decreto n° \_\_\_\_\_, in data \_\_\_\_\_, del Ministero della Giustizia Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, il sottoscritto è stato sottoposto al regime di cui all'art. 41 bis O.P., per esigenze di ordine e di sicurezza pubblica; Che il decreto è stato notificato il \_\_\_\_\_; Che in particolare nei suoi confronti è stata sospesa l'applicazione delle seguenti regole di trattamento e degli istituti previsti dall'Ordinamento Penitenziario \_\_\_\_\_; Premesso altres" che trattasi di indagato/imputato/condannato con sentenza n° \_\_\_\_\_ in data \_\_\_\_\_ del per il reato di \_\_\_\_\_ commesso il \_\_\_\_\_; Che attualmente egli si trova detenuto nella Casa \_\_\_\_\_; Considerato che non è consentita l'adozione di provvedimenti suscettibili di incidere sul grado di libertà del detenuto e non è rinvenibile una specifica competenza del Ministero in ordine alla sottoposizione a visto di controllo della corrispondenza dei detenuti; Che nel caso di specie il provvedimento ministeriale reclamato non reca una puntuale e specifica motivazione per il detenuto cui è rivolto; Che in esso si prevedono trattamenti contrari al senso di umanità e non si giustifica la deroga al trattamento rispetto alle finalità rieducative della pena;

Ritenuto che competente a decidere il presente reclamo (come statuito dalla Corte Costituzionale con sentenza n° 440 del 23 novembre 1993) è il Tribunale di Sorveglianza;

**CHIEDE**

che venga dichiarata l'illegittimità del decreto min. n° \_\_\_\_\_ del \_\_\_\_\_ sottoposizione al regime di cui all'art. 41 bis O.P.;

Nomina quale suo difensore di fiducia l'Avv. \_\_\_\_\_, del Foro di \_\_\_\_\_

Data \_\_\_\_\_ Firma \_\_\_\_\_



### **ISTITUTI PENITENZIARI (LE CARCERI)**

Si distinguono in:

a) Istituti di custodia preventiva: Case mandamentali istituite nelle piccole città. Case circondariali istituite nei capoluoghi di circondario, a disposizione di ogni autorità giudiziaria.

b) Istituti per l'esecuzione della Pena: Case di reclusione per coloro che sono stati condannati definitivamente alla pena di reclusione;

Nella realtà è dato il sovraffollamento, ormai cronico, questa suddivisione non è rispettata e le persone detenute sono rinchiuso dove c'è posto a prescindere dalla posizione giuridica che hanno.

c) Istituti per l'esecuzione delle misure di sicurezza: Colonie agricole e le Case di lavoro, dove vengono assegnati dal giudice gli internati sottoposti alla misura di sicurezza. Questi istituti sono in via di estinzione; nelle poche strutture esistenti vi sono non più di 300 persone interne.

Gli indirizzi di tutti gli Istituti di Pena  
(attenzione nella lista mancano i 30 REMS attivati dopo la legge  
che ha chiuso gli Ospedali Psichiatrici Giudiziari)

#### **Legenda**

C.C. Casa Circondariale

C.R. Casa di Reclusione

C.M. Casa Mandamentale

C.L. Casa Lavoro

U.E.P.E. Ufficio di Esecuzione Penale Esterna

C.G.M. Centro Giustizia Minorile

I.P.M. Istituto Penale per Minorenni

R.E.M.S. Residenza per l'Esecuzione delle Misure di Sicurezza

U.O.M.I.A.P. Unità Operativa Malattie Infettive Ambito Protetto

S.C.M.P. Struttura Complessa di Medicina Protetta

## SCARCERANDA

### INDIRIZZI PROVVEDITORATO TORINO

#### C.C. ALBA

Direzione: Giuseppina Piscioneri  
tel: 0173 362228 - 9 - 30  
fax: 0173 363643  
tel. N.T.P.: 0173 364688  
Via Vivaro, 14 - Località Toppino  
CAP 12051  
[cc.alba@giustizia.it](mailto:cc.alba@giustizia.it)

#### C.C. ALESSANDRIA DON SORIA

Direzione: Claudia Clementi  
tel: 0131 236271  
fax: 0131 317087  
tel. N.T.P.: 0131  
P.zza Don Soria, 37  
CAP 15100  
[cc.alessandria@giustizia.it](mailto:cc.alessandria@giustizia.it)

#### C.C. AOSTA

Direzione: Tullia ARDITO  
tel: 0165 761900  
fax: 0165 762618  
tel. N.T.P.: 0165 762034  
Loc. Les Iles, 14, Brissogne (AO)  
CAP 11020  
[cc.brissogne@giustizia.it](mailto:cc.brissogne@giustizia.it)

#### C.C. ASTI

Direzione: Domenico Minervini  
tel: 0141 293733  
fax: 0141 279000  
tel. N.T.P.: 0141 293771  
Quarto inferiore, 266 - Quarto  
Inferiore -  
CAP 14030  
[cc.asti@giustizia.it](mailto:cc.asti@giustizia.it)

#### C.C. BIELLA

Direzione: Antonella Giordano  
tel: 015 8492832 - 42 - 52  
fax: 015 405432  
tel. N.T.P.: 015 8409239  
Viale dei Tigli, 14  
CAP 13900  
[cc.biella@giustizia.it](mailto:cc.biella@giustizia.it)

#### C.C. CUNEO

Direzione: Giuseppe Forte  
tel: 0171 449911  
fax: 0171 449913  
tel. N.T.P.: 0171 449938  
Via Roncata, 75  
CAP 12100  
[cc.cuneo@giustizia.it](mailto:cc.cuneo@giustizia.it)

#### C.C. IVREA

Direzione: Gianfranco Marcello  
tel: 0125 614311  
fax: 0125 615210  
tel. N.T.P.: 0125 615084  
Corso Vercelli, 165  
CAP 10015  
[cc.ivrea@giustizia.it](mailto:cc.ivrea@giustizia.it)

#### C.C. NOVARA

Direzione: Rosalia Marino  
tel: 0321 402801 - 407200 - 01  
fax: 0321 402803  
tel. N.T.P.: 0321 403817  
Via Sforzesca, 49  
CAP 28100  
[cc.novara@giustizia.it](mailto:cc.novara@giustizia.it)

#### C.C. VERBANIA

Direzione: Antonino Raineri  
tel: 0323 503843 - 4  
fax: 0323 557361  
tel. N.T.P.: 0323 558343

Via Castelli, 7  
CAP 28048  
[cc.verbania@giustizia.it](mailto:cc.verbania@giustizia.it)

C.C.VERCELLI  
Direzione: Tullia Ardito  
tel: 0161 215124  
fax: 0161 215143  
tel. N.T.P.: 0161 220787  
Via del Rollone, 19  
CAP 13100  
[cc.vercelli@giustizia.it](mailto:cc.vercelli@giustizia.it)

C.C.-C.R. SALUZZO  
Direzione: Marta Costantino  
tel: 0175 248225  
fax: 0175 248786  
tel. N.T.P.: 0175 217266  
Regioni Bronda, 19/b Località Cascina  
Felicina  
CAP 12037  
[cr.saluzzo@giustizia.it](mailto:cr.saluzzo@giustizia.it)

C.C.-C.R. TORINO LO RUSSO E  
CUTUGNO (ex Le Vallette)  
Direzione: Pietro Buffa  
tel: 011 4557585  
fax: 011 4550411  
tel. N.T.P.: 011  
Strada Pianezza, 300  
CAP 10151  
[cc.levallette.torino@giustizia.it](mailto:cc.levallette.torino@giustizia.it)

C.R. ALESSANDRIA SAN MICHELE  
Direzione: Rosalia Marino  
tel: 0131 361781  
fax: 0131 361785  
tel. N.T.P.: 0131 361762  
Strada Statale, 31  
CAP 15100  
[cr.alessandria@giustizia.it](mailto:cr.alessandria@giustizia.it)

C.R. FOSSANO  
Direzione: Edoardo Torchio  
tel: 0172 635791 - 2 - 3 - 4  
fax: 0172 61982  
tel. N.T.P.: 0172 630063  
Via S.Giovanni Bosco, 48  
CAP 12045  
[cr.fossano@giustizia.it](mailto:cr.fossano@giustizia.it)

I.P.M.TORINO  
Direzione: Elena Lombardi Vallauri  
tel: 011 6194201  
fax: 011 6194249  
tel. N.T.P.: 011  
Corso Unione Sovietica, 327  
CAP 10135  
[ipmtorino@libero.it](mailto:ipmtorino@libero.it)

INDIRIZZI PROVVEDITORATO  
MILANO

C.C. BRESCIA  
Direzione:  
tel: 030 3773523 - 3770621  
fax: 030 3772526  
tel. N.T.P.: 030  
Via Spalto S. Marco, 20  
CAP 25100

C.C. CREMONA  
Direzione: Ornella Bellezza  
tel: 0372 400387 - 450862 - 505  
- 064

fax: 0372 451940  
tel. N.T.P.: 0372  
Via Palosca nr.2  
CAP 26100

C.C. LECCO  
Direzione: Cristina Piantoni  
tel: 0341 22821

## **SCARCERANDA**

fax: 0341 369538

tel. N.T.P.: 0341

Via Cesare Beccaria, 9 - Località Pe-  
scarenico  
CAP 22053

### **C.C. LODI**

Direzione: Luigi Morsello

tel: 0371 420214 - 420227 - 421500

fax: 0371 427022

tel. N.T.P.: 0371

Via F. Cagnola, 2  
CAP 20075

### **C.C. MANTOVA**

Direzione: Enrico Baraniello

tel: 0376 328882 - 29

fax: 0376 323430

tel. N.T.P.: 0376

Via Carlo Poma, 3  
CAP 46100

### **C.C. MILANO S.VITTORE**

Direzione: Gloria Manzelli

tel: 02 4385211

fax: 02 48008027

tel. N.T.P.: 02

Piazza Filangieri, 2  
CAP 20123

### **C.C. MONZA**

Direzione: Massimo Parisi

tel: 039 839691

fax: 039 2841597

tel. N.T.P.: 039

Via S. Quirico, 167  
CAP 20052

### **C.C. PAVIA**

Direzione: Iolanda Vitale

tel: 0382 574701 - 2 - 3 - 4 - 5

fax: 0382 574721

tel. N.T.P.: 0382

Via Vigentina, 45  
CAP 27100

### **C.C. SONDRIO**

Direzione:

tel: 0342 212031 - 512568 - 215484

fax: 0342 216568

tel. N.T.P.: 0342

Via Caimi, 80  
CAP 23100

### **C.C. VARESE**

Direzione: Giacomo Torrasi

tel: 0332 283708

fax: 0332 830006

tel. N.T.P.: 0332

Via Felicita Morandi, 5  
CAP 21100

### **C.C. VIGEVANO**

Direzione:

tel: 0381 325760 - 1 - 2 - 3 - 4

fax: 0381 325770

tel. N.T.P.: 0381

Via Gravellona, 240  
CAP 27029

### **C.C.-C.R. BERGAMO**

Direzione: Antonino Porcino

tel: 035 294423 - 297666

fax: 035 235159

tel. N.T.P.: 035

Via Monte Gleno, 161  
CAP 24100

### **C.C.-C.R. BUSTO ARSIZIO**

Direzione: Caterina Ciampoli

tel: 0331 685777

fax: 0331 685557

tel. N.T.P.: 0331  
Via per Cassano Magnago, 102  
CAP 21052

C.C.-C.R. COMO  
Direzione: Francesca Fabrizi  
tel: 031 590848 - 590914  
fax: 031 592873  
tel. N.T.P.: 031  
Via Bassano, 11  
CAP 22100

C.C.-C.R. MILANO OPERA  
Direzione: Giacinto Siciliano  
tel: 02 576841  
fax: 02 57605257  
tel. N.T.P.: 02  
Via Camporgnago, 40  
CAP 20141

C.C.-C.R. VOGHERA  
Direzione:  
tel: 0383 212222 - 57 - 82 - 87 - 27  
fax: 0383 43825  
tel. N.T.P.: 0383  
Via Prati Nuovi nr.7  
CAP 27058

C.G.M. MILANO  
Direzione:  
tel: 02 48370055 - 56 - 57  
fax: 02  
tel. N.T.P.: 02  
Via G. Spagliardi, 1  
CAP 20152

C.R. BRESCIA VERZIANO  
Direzione:  
tel: 030 3580386 - 974  
fax: 030 3580958  
tel. N.T.P.: 030

Via Flero, 157  
CAP 25157

C.R. MILANO BOLLATE  
Direzione: Lucia Castellano  
tel: 02 38201617  
fax: 02 38203453  
tel. N.T.P.: 02  
Via Belgioioso nr. 120  
CAP 20157

I.P.M. MILANO  
Direzione: Sandro Marilotti  
tel: 02 414791  
fax: 02  
tel. N.T.P.: 02  
Via Calchi e Taeggi, 20  
CAP 20152

R.E.M.S. CASTIGLIONE DELLE STIVIERE (MN)  
Direttore: Ettore Straticò  
Indirizzo: Località Ghisiola, 46043  
Castiglione delle Stiviere (Mn)  
Tel.: 0376/9491 (centralino)  
Fax: 0376/672920  
E-mail: [segreteria.opg@aopoma.it](mailto:segreteria.opg@aopoma.it)

Ufficio Segreteria OPG  
Castiglione delle Stiviere  
Loc. Ghisiola  
Tel. 0376-949556-4-3-2  
Fax 0376-672920

**INDIRIZZI PROVVEDITORATO  
PADOVA**

C.C. BOLZANO  
Direzione: ssa Nuzzaci Annarita  
tel: 0471 976729 - 12 -  
fax: 0471 seg. 973617 - matr. 972362

## **SCARCERANDA**

tel. N.T.P.: 0471 971459  
Via Dante, 28/A  
CAP 39100  
[cc.bolzano@giustizia.it](mailto:cc.bolzano@giustizia.it)

C.C. GORIZIA  
Direzione: Attinà Giovanni  
tel: 0481 531748 - 535028  
fax: 0481 segr. 533240 - matr. 531537  
tel. N.T.P.: 0481 tramite centralino  
Via Barzellini, 8  
CAP 34170  
[cc.gorizia@giustizia.it](mailto:cc.gorizia@giustizia.it)

C.C. PADOVA  
Direzione: Dott.ssa Reale Antonella  
tel: 049 713843 - 713788 -  
fax: 049 segr. 713260 - 713994  
tel. N.T.P.: 049  
Via Due Palazzi, 25/a  
CAP 35100  
[cc.padova@giustizia.it](mailto:cc.padova@giustizia.it)

C.C. PORDENONE  
Direzione: Menenti M. Vittoria  
tel: 0434 520148 - 520248  
fax: 0434 segr. 228742  
tel. N.T.P.: 0434 tramite centralino  
Piazza Motta, 10  
CAP 33170  
[cc.pordenone@giustizia.it](mailto:cc.pordenone@giustizia.it)

C.C. ROVERETO  
Direzione: Forgione Antonella  
tel: 0464 421407  
fax: 0464 segr. 409251  
tel. N.T.P.: 0464 tramite centralino  
Via Prati, 4  
CAP 38068  
[cc.rovereto@giustizia.it](mailto:cc.rovereto@giustizia.it)

C.C. ROVIGO

Direzione: Fabrizio Cacciabue  
tel: 0425 21081 - 29820 -  
fax: 0425 segr. 28983  
tel. N.T.P.: 0425 21312  
Via Giuseppe Verdi, 2/a  
CAP 45100  
[cc.rovigo@giustizia.it](mailto:cc.rovigo@giustizia.it)

C.C. TOLMEZZO  
Direzione: Della Branca Silvia  
tel: 0433 44900 - 012  
fax: 0433 44910 - segr. -  
tel. N.T.P.: 0433 44836  
Via Paluzza, 77  
CAP 33028  
[cc.tolmezzo@giustizia.it](mailto:cc.tolmezzo@giustizia.it)

C.C. TRENTO  
Direzione: Gaetano Sarrubbo  
tel: 0461 983323 - 983452  
fax: 0461 segr. 238546  
tel. N.T.P.: 0461 983510  
Via Pilati, 6  
CAP 38100  
[cc.trento@giustizia.it](mailto:cc.trento@giustizia.it)

C.C. TRIESTE  
Direzione: Enrico Sbriglia  
tel: 040 635682  
fax: 040 segr. 635008  
tel. N.T.P.: 040 tramite centralino  
Via del Coroneo, 26  
CAP 34100  
[cc.trieste@giustizia.it](mailto:cc.trieste@giustizia.it)

C.C. UDINE  
Direzione: Francesco Macr”  
tel: 0432 502211 - 501121  
fax: 0432 segr. 510235  
tel. N.T.P.: 0432 501736  
Via Spalato, 30

CAP 33100  
[cc.udine@giustizia.it](mailto:cc.udine@giustizia.it)

C.C.VENEZIA GIUDECCA  
Direzione: Gabriella Straffi  
tel: 041 5225103 - 5289680  
fax: 041 segr. 5226401  
tel. N.T.P.: 041  
Via della Giudecca, 123  
CAP 30133

C.C.VENEZIA S.M. MAGGIORE  
Direzione: Gabriella Straffi  
tel: 041 5204811 - 5204162  
fax: 041 5223803  
tel. N.T.P.: 041 5204319  
Via Santa Croce, 324  
CAP 30133  
[cc.venezia@giustizia.it](mailto:cc.venezia@giustizia.it)

C.C.VERONA MONTORIO VERO-  
NESE  
Direzione: Salvatore Erminio  
tel: 045 8921064 - 8921066  
fax: 045 8920611  
tel. N.T.P.: 045 8920190  
Via S. Michele, 15  
CAP 37100  
[cc.verona@giustizia.it](mailto:cc.verona@giustizia.it)

C.C.-C.R. BELLUNO  
Direzione: Mannarella Immacolata  
tel: 0437 930800 - 10 - 20 - 30  
fax: 0437 segr. 930487- 931428 matr.  
tel. N.T.P.: 0437 tramite centralino  
Via Baldenich, 11  
CAP 32100  
[cc.belluno@giustizia.it](mailto:cc.belluno@giustizia.it)

C.C.-C.R. TREVISO  
Direzione: Francesco Massimo

tel: 0422 431167  
fax: 0422 22896  
tel. N.T.P.: 0422 22830  
Via S. Bona Nuova, 5b  
CAP 31100  
[cc.treviso@giustizia.it](mailto:cc.treviso@giustizia.it)

C.C.-C.R.VICENZA  
Direzione:  
tel: 0444 513790 - 56 - 59  
fax: 0444  
tel. N.T.P.: 0444 304650  
Via della Scola, 150  
CAP 36100  
[cc.vicenza@giustizia.it](mailto:cc.vicenza@giustizia.it)

C.C.F.-C.R.F.VENEZIA  
Direzione: Gabriella Straffi  
tel: 041 5204033 - 151  
fax: 041 5230273  
tel. N.T.P.: 041  
Via Sant'Eufemia, 712  
CAP 30133  
[crdvenezia@libero.it](mailto:crdvenezia@libero.it)

C.R. PADOVA  
Direzione: Salvatore Pirruccio  
tel: 049 8908411  
fax: 049 segr. 8908435  
tel. N.T.P.: 049 8908439 - fax 8908436  
Via Due Palazzi, 35  
CAP 35136  
[cr.padova@giustizia.it](mailto:cr.padova@giustizia.it)

I.P.M. TREVISO  
Direzione: Alfonso Paggarino  
tel: 0422 432936 - 91  
fax: 0422.22 986  
tel. N.T.P.: 0422  
Via S. Bona Nuova 5/c  
CAP 31100

## **SCARCERANDA**

### **INDIRIZZI PROVVEDITORATO GENOVA**

#### **C.C. CHIAVARI**

Direzione: Maria Milano - Reggente  
tel: 0185 324691 - 9 - 324707  
fax: 0185 311832  
tel. N.T.P.: 0185  
Via al Gasometro, 2  
CAP 16043  
[cc.chiavari@giustizia.it](mailto:cc.chiavari@giustizia.it)

#### **C.C. GENOVA MARASSI**

Direzione: Salvatore Mazzeo -  
tel: 010 84051  
fax: 010 8461090  
tel. N.T.P.: 010 8405242/291  
Piazzale Marassi, 2  
CAP 16139  
[cc.marassi.genova@giustizia.it](mailto:cc.marassi.genova@giustizia.it)

#### **C.C. IMPERIA**

Direzione: Angelo Gabriele Manes -  
tel: 0183 292201 - 293551  
fax: 0183 272337  
tel. N.T.P.: 0183 293551  
Via Giacomo Agnesi, 2  
CAP 18100  
[cc.imperia@giustizia.it](mailto:cc.imperia@giustizia.it)

#### **C.C. LA SPEZIA**

Direzione: Maria Cristina Bigi - Reg-  
gente  
tel: 0187 503398 - 503064 - 523180  
- 64 -66  
fax: 0187 512340  
tel. N.T.P.: 0187 599082  
Via Fontevivo, 43  
CAP 19125  
[cc.laspezia@giustizia.it](mailto:cc.laspezia@giustizia.it)

### **C.C. SANREMO N.C.**

Direzione: Francesco Frontirè  
tel: 0184 515040 - 7  
fax: 0184 514979  
tel. N.T.P.: 0184 510552  
Località Valle Armea, 144/a  
CAP 18038  
[cc.sanremo@giustizia.it](mailto:cc.sanremo@giustizia.it)

### **C.C. SAVONA**

Direzione: Maria Isabella De Gennaro  
- Reggente  
tel: 019 8335378 - 9  
fax: 019 822929  
tel. N.T.P.: 019 8335370 - 800092  
Piazza Monticello, 4  
CAP 17100  
[cc.savona@giustizia.it](mailto:cc.savona@giustizia.it)

### **C.C.F. GENOVA PONTEDECIMO**

Direzione: Giuseppe Comparone  
tel: 010 784320 -21 - 22  
fax: 010 784324  
tel. N.T.P.: 010 c/o C.C. GENOVA  
- MARASSI  
Via Coni Zugna, 33  
CAP 16164  
[cc.pontedecimo.genova@giustizia.it](mailto:cc.pontedecimo.genova@giustizia.it)

### **C.P.A. GENOVA**

Direzione: Nadia Ferri  
tel: 010 5956867  
fax: 010 5956946  
tel. N.T.P.: 010  
Via Frugoni 1/4 - 5  
CAP 16127  
[cpacomunitage@tin.it](mailto:cpacomunitage@tin.it)

### **INDIRIZZI PROVVEDITORATO**

**BOLOGNA**

**C.C. BOLOGNA**

Direzione: Manuela Ceresani  
tel: 051 320512 - 79; segr. dir.:  
051329740; segr. Corpo: 051329722;  
mat: 051329803; rag.: 051329726  
fax: 051 324758; matricola:  
051327012; NTP: 051328068  
tel. N.T.P.: 051 329764  
Via del Gomito, 2  
CAP 40127  
[cc.bologna@giustizia.it](mailto:cc.bologna@giustizia.it)

**C.C. FERRARA**

Direzione: Francesco Cacciola  
tel: 0532 250011 - 250012  
fax: 0532 771679  
tel. N.T.P.: 0532 250096 - 250099  
Via Arginone, 327  
CAP 44100  
[cc.ferrara@giustizia.it](mailto:cc.ferrara@giustizia.it)

**C.C. FORL'**

Direzione: Rosa Alba Casella  
tel: 0543 33208 - 9  
fax: 0543 35793  
tel. N.T.P.: 0543 33208 - 9  
Viale della Rocca, 4  
CAP 47100  
[cc.forli@giustizia.it](mailto:cc.forli@giustizia.it)

**C.C. MODENA**

Direzione: Paolo Madonna  
tel: 059 450800 - 9 - 80 / 315688  
fax: 059 452092  
tel. N.T.P.: 059 450700  
Via S.Anna, 370  
CAP 41100  
[cc.modena@giustizia.it](mailto:cc.modena@giustizia.it)

**C.C. PIACENZA**

Direzione: Caterina Zurlo

tel: 0523 592384 - 572

fax: 0523 571702

tel. N.T.P.: 0523 592384 - 572

Strada delle Novate, 65

CAP 29100

[cc.piacenza@giustizia.it](mailto:cc.piacenza@giustizia.it)

**C.C. RAVENNA**

Direzione: Caterina Cirasino  
tel: 0544 36836 - 85  
fax: 0544 36250  
tel. N.T.P.: 0544 36836 - 85  
Via Port'Aurea, 57  
CAP 48100  
[cc.ravenna@giustizia.it](mailto:cc.ravenna@giustizia.it)

**C.C. REGGIO EMILIA**

Direzione: Gianluca Candiano  
tel: 0522 331666 - 74 - 82 - 331224  
fax: 0522 553508  
tel. N.T.P.: 0522 331666 - 74 - 82  
- 331224  
Via Settembrini, 8  
CAP 42100  
[cc.reggioemilia@giustizia.it](mailto:cc.reggioemilia@giustizia.it)

**C.C. RIMINI**

Direzione: Maria Benassi  
tel: 0541 751306  
fax: 0541 751499  
tel. N.T.P.: 0541 751306  
Via S. Cristina, 19  
CAP 47037  
[cc.rimini@giustizia.it](mailto:cc.rimini@giustizia.it)

**C.G.M. BOLOGNA**

Direzione: Dott. Giuseppe Cento-  
mani  
tel: 051 226689 - 238729  
fax: 051 236602  
tel. N.T.P.: 051

## **SCARCERANDA**

Via del Pratello, 34

CAP 40122

[cgm.bologna.dgm@giustizia.it](mailto:cgm.bologna.dgm@giustizia.it)

C.L. SALICETA S. GIULIANO

Direzione: Federica Dallari

tel: 059 351049 - 80

fax: 059 340804

tel. N.T.P.: 059

Via Panni, 28

CAP 41040

[cl.modena@giustizia.it](mailto:cl.modena@giustizia.it)

C.R. CASTELFRANCO EMILIA

Direzione: Francesco D'Anselmo

tel: 059 926404

fax: 059 926895

tel. N.T.P.: 059

Via Forte Urbano, 1

CAP 41013

[cli.castelfranco@giustizia.it](mailto:cli.castelfranco@giustizia.it)

I.P. PARMA

Direzione: Silvio Di Gregorio

tel: 0521 7089

fax: 0521 271246

tel. N.T.P.: 0521 7089

Strada Burla, 59

CAP 43100

[cc.parma@giustizia.it](mailto:cc.parma@giustizia.it)

I.P.M. BOLOGNA

Direzione: Paola Ziccone

tel: 051 233290 - 238310

fax: 051 223865

tel. N.T.P.: 051

Via del Pratello, 34

CAP 40122

[ipm.bologna.dgm@giustizia.it](mailto:ipm.bologna.dgm@giustizia.it)

C.C. REGGIO EMILIA

Direzione: Valeria Calevro

tel: 0522 332070 - 8 - 86 - 94 -

331690

fax: 0522 551232

tel. N.T.P.: 0522

Via Settembrini, 8

CAP 42100

[op.reggioemilia@giustizia.it](mailto:op.reggioemilia@giustizia.it)

Provveditorato BOLOGNA

Direzione: Nello Cesari

tel: 051 6498611

fax: 051 558923

tel. N.T.P.: 051 6498634

Viale Vicini, 20

CAP 40100

[pr.bologna@giustizia.it](mailto:pr.bologna@giustizia.it)

## **INDIRIZZI PROVVEDITORATO**

### **FIRENZE**

C.C. AREZZO

Direzione: Paolo Basco

tel: 0575 355985 - 6 - 355774

fax: 0575 24973

tel. N.T.P.: 0575

Via Garibaldi, 259

CAP 52100

[cc.arezzo@giustizia.it](mailto:cc.arezzo@giustizia.it)

C.C. FIRENZE

Direzione: Oreste Cacurri

tel: 055 7372490

fax: 055 7372491

tel. N.T.P.: 055

Via della Mattonaia, 6

CAP 50121

[ccsl.firenze@giustizia.it](mailto:ccsl.firenze@giustizia.it)

C.C. FIRENZE "MARIO GOZZINI"

Direzione: Maria Grazia Graziosi

tel: 055 755317 - 755421 - 51  
fax: 055 757332  
tel. N.T.P.: 055  
Via G. Minervini, 8/r  
CAP 50142  
[cc.gozzini.firenze@giustizia.it](mailto:cc.gozzini.firenze@giustizia.it)

C.C. GROSSETO  
Direzione: Maria Morrone  
tel: 0564 22037  
fax: 0564 421993  
Via Aurelio Saffi, 23  
CAP 58100  
[cc.grosseto@giustizia.it](mailto:cc.grosseto@giustizia.it)

C.C. LIVORNO  
Direzione: Anna Carnimeo  
tel: 0586 853044  
fax: 0586 863859  
tel. N.T.P.: 0586  
Via delle Macchie, 9  
CAP 57100  
[cc.livorno@giustizia.it](mailto:cc.livorno@giustizia.it)

C.C. MASSA MARITTIMA  
Direzione:  
tel: 0566 904188 - 904189  
fax: 0566 904139  
tel. N.T.P.: 0566  
Viale Martiri della Noccioletta - Località Camilletta  
CAP 58024  
[cc.massamarittima@giustizia.it](mailto:cc.massamarittima@giustizia.it)

C.C. PISTOIA  
Direzione: Silvano Fausto Casarano  
tel: 0573 975111  
fax: 0573 22718  
tel. N.T.P.: 0573  
Via dei Macelli, 13  
CAP 51100

[cc.pistoia@giustizia.it](mailto:cc.pistoia@giustizia.it)

C.C. SIENA  
Direzione: Anna Maria Visone  
tel: 0577 41226  
fax: 0577 42881  
tel. N.T.P.: 0577  
Piazz a S. Spirito, 3  
CAP 53100  
[cc.siena@giustizia.it](mailto:cc.siena@giustizia.it)

C.C.-C.R. FIRENZE SOLLICCIANO  
Direzione: Oreste Cacurri  
tel: 055 73721 - 7372497 - 7372496  
fax: 055 7372496  
tel. N.T.P.: 055 7372434  
Via G. Minervini, 2/r  
CAP 50142  
[cc.sollicciano.firenze@giustizia.it](mailto:cc.sollicciano.firenze@giustizia.it)

C.C.-C.R. LUCCA  
Direzione: Umberto Verde  
tel: 0583 419696  
fax: 0583 53154  
tel. N.T.P.: 0583  
Via S. Giorgio, 110  
CAP 55100  
[cc.lucca@giustizia.it](mailto:cc.lucca@giustizia.it)

C.C.-C.R. MASSA  
Direzione: Salvatore Iodice  
tel: 0585 790921 - 2 - 3  
fax: 0585 790748  
tel. N.T.P.: 0585  
Via Pietro Pellegrini, 17  
CAP 54100  
[cr.massa@giustizia.it](mailto:cr.massa@giustizia.it)

C.C.-C.R. PISA  
Direzione: Vittorio Cerri  
tel: 050 574102

## **SCARCERANDA**

fax: 050 543438  
tel. N.T.P.: 050  
Via Don Bosco, 43  
CAP 56100  
[cc.pisa@giustizia.it](mailto:cc.pisa@giustizia.it)

C.C.-C.R. PRATO  
Direzione: Emilia Ortenzio  
tel: 0574 653201 - 2 - 3  
fax: 0574 650212  
tel. N.T.P.: 0574  
Via La Montagnola, 76  
CAP 50047  
[cc.prato@giustizia.it](mailto:cc.prato@giustizia.it)

C.C.F. EMPOLI  
Direzione: Margherita Michelini  
tel: 0571 924353 - 924517  
fax: 0571 924552  
tel. N.T.P.: 0571 924518  
Via Val d'Orme Nuova, 15  
CAP 50053  
[cc.empoli@giustizia.it](mailto:cc.empoli@giustizia.it)

C.G.M. FIRENZE  
Direzione:  
tel: 055 480180 - 489961  
fax: 055 471602  
tel. N.T.P.: 055  
Via Bolognese, 86  
CAP 50139  
[cgm.firenze.dgm@giustizia.it](mailto:cgm.firenze.dgm@giustizia.it)

C.R. GORGONA Isola  
Direzione: Ester Ghiselli  
tel: 0586 861021  
fax: 0586 861004  
tel. N.T.P.: 0586  
Via dell'Orologio  
CAP 57030  
[cr.gorgona@giustizia.it](mailto:cr.gorgona@giustizia.it)

C.R. PORTO AZZURRO  
Direzione: Carlo Mazzerbo  
tel: 0565 957883 - 4  
fax: 0565 957972  
tel. N.T.P.: 0565  
Forte S. Giacomo, I  
CAP 57036  
[cr.portoazzurro@giustizia.it](mailto:cr.portoazzurro@giustizia.it)

C.R. SAN GIMIGNANO  
Direzione: Anna Maria Visone  
tel: 0577 942120  
fax: 0577 942195  
Località Ciuciano Ranza, 20  
CAP 53037  
[cr.sangimignano@giustizia.it](mailto:cr.sangimignano@giustizia.it)

C.R. VOLTERRA  
Direzione: Maria Grazia Giampiccolo  
tel: 0588 86014  
fax: 0588 86666  
tel. N.T.P.: 0588  
Via Rampa di Castello, 4  
CAP 56048  
[cr.volterra@giustizia.it](mailto:cr.volterra@giustizia.it)

I.P.M. FIRENZE  
Direzione:  
tel: 055 267271 - 267291  
fax: 055 2672723  
tel. N.T.P.: 055  
Via degli Orti Oricellari, 18  
CAP 50123  
[ipm.firenze.dgm@giustizia.it](mailto:ipm.firenze.dgm@giustizia.it)

## **INDIRIZZI PROVVEDITORATO ANCONA**

C.C. CAMERINO  
Direzione: Reggente Lucia Di Feli-

ciantonio  
tel: 0737 632378 - 632630  
fax: 0737 637196  
tel. N.T.P.: 0737 631000  
Via Sparapani, 8  
CAP 62032  
[cc.camerino@giustizia.it](mailto:cc.camerino@giustizia.it)

C.C. PESARO  
Direzione: Reggente Maria Benassi  
tel: 0721 281986 - 282575  
fax: 0721 282451  
tel. N.T.P.: 0721 281829  
Strada Fontesocco, 88  
CAP 61100  
[cc.pesaro@giustizia.it](mailto:cc.pesaro@giustizia.it)

C.C.-C.R. ANCONA  
Direzione: Santa Lebboroni  
tel: 071 897891 - 2 - 3 - 4  
fax: 071 85780  
tel. N.T.P.: 071 897893  
Via Montecavallo, 73/a  
CAP 60100  
[cc.ancona@giustizia.it](mailto:cc.ancona@giustizia.it)

C.C.-C.R. ASCOLI PICENO  
Direzione: Lucia Di Feliciantonio  
tel: 0736 402141 - 402145  
fax: 0736 306256  
tel. N.T.P.: 0736 403381  
Via Meli, 218  
CAP 63100  
[cc.ascolipiceno@giustizia.it](mailto:cc.ascolipiceno@giustizia.it)

C.R. FERMO  
Direzione: Reggente Eleonora Consoli  
tel: 0734 624023 - 620648  
fax: 0734 600125  
tel. N.T.P.: 0734

Viale 20 Giugno, 1  
CAP 63023  
[cc.fermo@giustizia.it](mailto:cc.fermo@giustizia.it)

C.R. FOSSOMBRONE  
Direzione: Reggente Alba Rosa Carella  
tel: 0721 715569 - 78  
fax: 0721 715717  
tel. N.T.P.: 0721 715135  
Viale Giacomo Leopardi, 2  
CAP 61034  
[cr.fossumbrone@giustizia.it](mailto:cr.fossumbrone@giustizia.it)

I.P.M. PESARO  
Direzione:  
tel: 0721 33004  
fax: 0721  
tel. N.T.P.: 0721  
Via Luca della Robbia, 4  
CAP 61100

**INDIRIZZI PROVVEDITORATO  
PERUGIA**

C.C. TERNI  
Direzione: Dr. Francesco Dell'Aira  
tel: 0744 800100 - 016 - 219  
fax: 0744 800262  
tel. N.T.P.: 0744 814978  
Strada delle Campore, 32  
CAP 05100  
[cc.terni@giustizia.it](mailto:cc.terni@giustizia.it)

C.C. Nuovo Complesso PERUGIA  
- CAPANNE  
Direzione: Bernardina Di Mario  
tel: 075 7740001-774777-600095  
fax: 075 7740407  
tel. N.T.P.: 075 5149551  
Strada Pievaiola Km. 11.800

## **SCARCERANDA**

CAP 06124

C.C.-C.R. PERUGIA

Direzione: Bernardina Di Mario  
tel: 075 5728072/5735640 - 8 - 9

fax: 075 5731655

tel. N.T.P.: 075 5720476

Piazza Partigiani, 14

CAP 06100

[cc.perugia@giustizia.it](mailto:cc.perugia@giustizia.it)

C.C.F.-C.R.F. PERUGIA

Direzione: Bernardina Di Mario

tel: 075 5728072/5735640 - 8 - 9

fax: 075 5731655

tel. N.T.P.: 075 5720476

Via Torcoletti, 15

CAP 06100

[cc.perugia@giustizia.it](mailto:cc.perugia@giustizia.it)

C.R. ORVIETO

Direzione: Dr.Giuseppe Donato

tel: 0763 340435

fax: 0763 341395

tel. N.T.P.: 0763 341005

Via Roma, 1

CAP 05018

[cr.orvieto@giustizia.it](mailto:cr.orvieto@giustizia.it)

C.R.-C.C. SPOLETO

Direzione: Dr.Ernesto Padovani

tel: 0743 26311

fax: 0743 263239

tel. N.T.P.: 0743 263269

Via Maiano, 10

CAP 06049

[cr.spoleto@giustizia.it](mailto:cr.spoleto@giustizia.it)

INDIRIZZI PROVVEDITORATO  
PESCARA

C.C.AVEZZANO

Direzione: Sergio Romice

tel: 0863 23447 - 8 - 9

fax: 0863 30213

tel. N.T.P.: 0863 20210

Via S. Francesco, 8

CAP 67051

[cc.avezzano@giustizia.it](mailto:cc.avezzano@giustizia.it)

C.C. CHIETI

Direzione: Francesco Coscione

tel: 0871 344034 - 51

fax: 0871 344369

tel. N.T.P.: 0871 344051

Via E. Ianni, 30

CAP 66100

[cc.chieti@giustizia.it](mailto:cc.chieti@giustizia.it)

C.C. ISERNIA

Direzione: Maria Lucia Avantaggiato

tel: 0865 3965 - 415177

fax: 0865 265243

tel. N.T.P.: 0865 235001

Via Ponte S. Leonardo, 3

CAP 86170

[cc.isernia@giustizia.it](mailto:cc.isernia@giustizia.it)

C.C. LANCIANO

Direzione: Bruno Medugno

tel: 0872 716509 - 11 - 3

fax: 0872 716502

tel. N.T.P.: 0872 716514

Villa Stonozzo, 212

CAP 66034

[cc.lanciano@giustizia.it](mailto:cc.lanciano@giustizia.it)

C.C. L'AQUILA

Direzione: Tullio Scarsella

tel: 0862 452020

fax: 0862 452030

tel. N.T.P.: 0862 452028

Via Amiternina 3 Località Costarelle  
di Preturo  
CAP 67100  
[cc.laquila@giustizia.it](mailto:cc.laquila@giustizia.it)

C.C.TERAMO  
Direzione: Giovanni Battista Giam-  
maria  
tel: 0861 414777 - 01 - 2 - 36  
fax: 0861 413701  
tel. N.T.P.: 0861 414777  
Contrada Castrogno  
CAP 64100  
[cc.teramo@giustizia.it](mailto:cc.teramo@giustizia.it)

C.C.-C.R. CAMPOBASSO  
Direzione: Anna Maria Valerio  
tel: 0874 411053 - 96543  
fax: 0874 90782  
tel. N.T.P.: 0874 311616  
Via Cavour, 52  
CAP 86100  
[cc.campobasso@giustizia.it](mailto:cc.campobasso@giustizia.it)

C.C.-C.R. LARINO  
Direzione: Rosa La Ginestra  
tel: 0874 822041 - 5  
fax: 0874 822693  
tel. N.T.P.: 0874 822045  
Contrada Monte Arcano, 2  
CAP 86035  
[cc.larino@giustizia.it](mailto:cc.larino@giustizia.it)

C.C.-C.R. PESCARA  
Direzione: Carlo Pallotta  
tel: 085 4310003  
fax: 085 50240  
tel. N.T.P.: 085 4310003  
Via S. Donato, 2  
CAP 65129  
[cc.pescara@giustizia.it](mailto:cc.pescara@giustizia.it)

C.C.-C.R. SULMONA  
Direzione:  
tel: 0864 210831 - 45 - 51780 -  
54195  
fax: 0864 210851  
tel. N.T.P.: 0864 54195  
Via Badia, 28  
CAP 67039  
[cr.sulmona@giustizia.it](mailto:cr.sulmona@giustizia.it)

C.C.-C.R. VASTO  
Direzione: Massimo Di Rienzo  
tel: 0873 310315 - 45 - 54 - 57  
fax: 0873 310042  
tel. N.T.P.: 0873 310354  
Via Torre Sinello, 23/a  
CAP 66054  
[cc.vasto@giustizia.it](mailto:cc.vasto@giustizia.it)

I.P.M. L'AQUILA  
Direzione: Walter Marcone  
tel: 0862 26445 - 6  
fax: 0862 24540  
tel. N.T.P.: 0862  
Via Acquasanta, I  
CAP 67100  
[ippm.laquila@giustizia.it](mailto:ippm.laquila@giustizia.it)

INDIRIZZI PROVVEDITORATO  
ROMA  
C.C. CASSINO  
Direzione: Irma Civitareale  
tel: 0776 21019 - 21330 - 23292  
fax: 0776 310581  
tel. N.T.P.: 0776 23922  
Via Sferracavalli, 221  
CAP 03043  
[cc.cassino@giustizia.it](mailto:cc.cassino@giustizia.it)

C.C. CIVITAVECCHIA  
Direzione: Giuseppe Tressanti

## **SCARCERANDA**

tel: 0766 560410 - 560411  
fax: 0766 560424  
tel. N.T.P.: 0766 560501  
Via Aurelia Nord Km 74,500  
CAP 00053  
[cc.civitavecchia@giustizia.it](mailto:cc.civitavecchia@giustizia.it)

C.C. FROSINONE  
Direzione: Luigi Lupo Ruggiero  
tel: 0775 270067 - 270746  
fax: 0775 877033  
tel. N.T.P.: 0775 870463  
via Cerreto, 17  
CAP 03100  
[cc.frosinone@giustizia.it](mailto:cc.frosinone@giustizia.it)

C.C. LATINA  
Direzione: Claudio Piccari  
tel: 0773 481734 - 5 - 6 - 8  
fax: 0773 694185  
tel. N.T.P.: 0773 4178210  
Via Aspromonte, 100  
CAP 04100  
[cc.latina@giustizia.it](mailto:cc.latina@giustizia.it)

C.C. RIETI  
Direzione: Giorgio Linguaglossa  
tel: 0746 202769 - 481624  
fax: 0746 497686  
tel. N.T.P.: 0746 481624  
Via Terenzio Varrone, 55  
CAP 02100  
[cc.rieti@giustizia.it](mailto:cc.rieti@giustizia.it)

C.C. ROMA REBIBBIA  
Direzione: Carmelo Cantone  
tel: 06 439801  
fax: 06 4073602  
tel. N.T.P.: 06 43980404 - 43980510  
Via Raffaele Majetti, 70  
CAP 00156

[cc.rebibbianc.roma@giustizia.it](mailto:cc.rebibbianc.roma@giustizia.it)

C.C. ROMA REBIBBIA III  
Direzione: Isabella Taggi  
tel: 06 4122131  
fax: 06 412213246  
tel. N.T.P.: 06  
Via Bartolo Longo, 82  
CAP 00156  
[cc.rebibbia.roma@giustizia.it](mailto:cc.rebibbia.roma@giustizia.it)

C.C. ROMA REGINA COELI  
Direzione: Mauro Mariani  
tel: 06 680291  
fax: 06 6865144  
tel. N.T.P.: 06 68029293  
Via della Lungara, 29  
CAP 00165  
[cc.reginaceli.roma@giustizia.it](mailto:cc.reginaceli.roma@giustizia.it)

C.C. VELLETRI  
Direzione: Giuseppe Makovec  
tel: 06 961081  
fax: 06 96108316  
tel. N.T.P.: 06 96453181  
S.P. Cisterna Campoleone Km. 8,600  
CAP 00049  
[cc.velletri@giustizia.it](mailto:cc.velletri@giustizia.it)

C.C. VITERBO  
Direzione: Pierpaolo D'Andria  
tel: 0761 354242  
fax: 0761 353472  
tel. N.T.P.: 0761 2440227  
Strada Santissimo Salvatore, 14/b  
CAP 01100  
[cc.viterbo@giustizia.it](mailto:cc.viterbo@giustizia.it)

C.C.F.-C.R.F. ROMA REBIBBIA FEM-MINILE

Direzione: Lucia Zainaghi  
tel: 06 415941 - 41594357 - 8 - 205  
fax: 06 4100711  
tel. N.T.P.: 06  
Via Bartolo Longo, 92  
CAP 00156  
[ccsf.roma@giustizia.it](mailto:ccsf.roma@giustizia.it)

C.G.M. ROMA  
Direzione: Adriana Amendolia  
tel: 06 65747709 - 6530748  
fax: 06 6530323  
tel. N.T.P.: 06  
Via Virginia Agnelli, 15  
CAP 00151  
[cgm.roma.dgm@giustizia.it](mailto:cgm.roma.dgm@giustizia.it)

C.R. CIVITAVECCHIA  
Direzione: Silvana Sergi  
tel: 0766 23207 - 560410 - 1 - 2 - 3  
- 4  
fax: 0766 33658  
tel. N.T.P.: 0766  
Via Tarquinia, 20  
CAP 00053  
[cr.civitavecchia@giustizia.it](mailto:cr.civitavecchia@giustizia.it)

C.R. PALIANO  
Direzione: Nadia Cersosimo  
tel: 0775 578112 - 578066  
fax: 0775 578370  
tel. N.T.P.: 0775 577092  
Via Garibaldi, 6  
CAP 03018  
[cr.paliano@giustizia.it](mailto:cr.paliano@giustizia.it)

C.R. ROMA REBIBBIA  
Direzione: Stefano Ricca  
tel: 06 415201  
fax: 06 4112776  
tel. N.T.P.: 06

Via Bartolo Longo, 72  
CAP 00156  
[cr.roma@giustizia.it](mailto:cr.roma@giustizia.it)

I.P.M. ROMA  
Direzione: Maria Laura Grifoni  
tel: 06 303301  
fax: 06 3387525  
tel. N.T.P.: 06  
Via G. Barellai, 140  
CAP 00135  
[ipmroma@tiscalinet.it](mailto:ipmroma@tiscalinet.it)

Struttura Medicina Protetta - Ospedale "Sandro Pertini" ROMA  
Direzione: Carmelo Cantone  
tel: 06 41433767  
fax: 06 41433767  
tel. N.T.P.: 06  
Via dei Monti Tiburtini  
CAP 00157

U.O.M.I.A.P. Ospedale "Belcolle"  
VITERBO  
Direzione: Pierpaolo D'Andria  
tel: 0761 334908 - 346238  
fax: 0761 346349  
tel. N.T.P.: 0761  
Strada provinciale Sammartinese  
CAP 01100  
INDIRIZZI PROVVEDITORATO  
NAPOLI

C.C. ARIENZO ex casa mandamentale  
Direzione: Dott.ssa Carmen Campi  
tel: 0823 805476 - 755277  
fax: 0823 804378  
tel. N.T.P.: 0823  
Via Nazionale Appia S.S. n. 7 - Km. 230,6

## **SCARCERANDA**

CAP 81021

[cc.arienzo@giustizia.it](mailto:cc.arienzo@giustizia.it)

C.C. BENEVENTO

Direzione: Reggente Dott.ssa Maria Luisa Palma

tel: 0824 53451

fax: 0824 53427

tel. N.T.P.: 0824 53231

Contrada Capodimonte

CAP 82100

[cc.benevento@giustizia.it](mailto:cc.benevento@giustizia.it)

C.C. NAPOLI SECONDIGLIANO

Direzione: reggente Dott. Liberato Guerriero

tel: 081 7021414 - 7022701 - 410

fax: 081 7023416

tel. N.T.P.: 081 7012753

Via Roma verso Scampia, 350

CAP 80100

[cc.secondigliano.napoli@giustizia.it](mailto:cc.secondigliano.napoli@giustizia.it)

C.C. S. MARIA CAPUA VETERE

Direzione: reggente Dott. Francesco Saverio De Martino

tel: 0823 846384 - 93 - 846400

fax: 0823 846003

tel. N.T.P.: 0823 846234

Strada Statale 7-bis Via Appia Km 6.500

CAP 81055

[cc.santamariacapuavetere@giustizia.it](mailto:cc.santamariacapuavetere@giustizia.it)

C.C. SALA CONSILINA

Direzione: reggente Dott.ssa Concetta Felaco

tel: 0975 21019 - 23694

fax: 0975 22372

tel. N.T.P.: 0975

Via Gioberti, 9 bis

CAP 84036

[cc.salaconsilina@giustizia.it](mailto:cc.salaconsilina@giustizia.it)

C.C. VALLO LUCANIA

Direzione: reggente Dott.ssa Caterina Sergio

tel: 0974 4268 - 4326

fax: 0974 75881

tel. N.T.P.: 0974 3388

Via Monti, 41

CAP 84078

[cc.vallodellalucania@giustizia.it](mailto:cc.vallodellalucania@giustizia.it)

C.C. - I.C.ATT. LAURO

Direzione: Reggente Dott.ssa Claudia Nannola

tel: 081 8240430 - 44 - 316

fax: 081 8240413

tel. N.T.P.: 081

Via Provinciale Bosagro

CAP 83023

[cc.lauro@giustizia.it](mailto:cc.lauro@giustizia.it)

C.C.-C.R. ARIANO IRPINO

Direzione: Dott. Salvatore Iuliani

tel: 0825 891261 - 2 - 3 - 4

fax: 0825 891007

tel. N.T.P.: 0825

Via Grignano, 60

CAP 83031

[cc.arianoirpino@giustizia.it](mailto:cc.arianoirpino@giustizia.it)

C.C.-C.R. AVELLINO BELLIZZI

IRPINO

Direzione: Dott.ssa Cristina Mallardo

tel: 0825 73014

fax: 0825 71774

tel. N.T.P.: 0825 768316

Contrada S. Oronzo

CAP 83020

[cc.avellino@giustizia.it](mailto:cc.avellino@giustizia.it)

**C.C.-C.R. CARINOLA**

Direzione: Reggente Dott. Francesco Napolitano  
tel: 0823 939311 - 939249  
fax: 0823 939763  
tel. N.T.P.: 0823  
Via S. Biagio, 6  
CAP 81030  
[cc.carinola@giustizia.it](mailto:cc.carinola@giustizia.it)

**C.C.-C.R. NAPOLI POGGIOREALE**

Direzione: Dott. salvatore Acerra  
tel: 081 266666 - 287996  
fax: 081 204857 - 267381  
tel. N.T.P.: 081  
Via Nuova Poggioreale, 177  
CAP 80143  
[cc.poggioreale.napoli@giustizia.it](mailto:cc.poggioreale.napoli@giustizia.it)

**C.C.-C.R. SALERNO**

Direzione: Direttore Alfredo Stendardo  
tel: 089 301722 - 3 - 02 - 01 - 47  
fax: 089 301787  
tel. N.T.P.: 089 301701  
Via del Tonazzo, 1  
CAP 84094  
[cc.salerno@giustizia.it](mailto:cc.salerno@giustizia.it)

**C.C.F. POZZUOLI**

Direzione: reggente Dott.ssa Stella Scialpi  
tel: 081 5266640 - 4 - 8676640  
fax: 081 5269016  
tel. N.T.P.: 081 5266644  
Via G. Pergolesi, 140  
CAP 80078  
[cc.pozzuoli@giustizia.it](mailto:cc.pozzuoli@giustizia.it)

**C.P.M. S. MARIA CAPUA VETERE**

Direzione: Dott. Anselmo Bovenzi

tel: 0823 842042 - 843492

fax: 0823 842042  
tel. N.T.P.: 0823  
Piazza Angiulli  
CAP 81055  
[sdc-angiulli@libero.it](mailto:sdc-angiulli@libero.it)

**C.R. AVELLINO S. ANGELO DEI**

**LOMBARDI**  
Direzione: Reggente Dott. Massimiliano Forgione  
tel: 0827 23532  
fax: 0827 24297  
tel. N.T.P.: 0827  
Via Selvatico  
CAP 83054  
[cr.santangelodeilombardi@giustizia.it](mailto:cr.santangelodeilombardi@giustizia.it)

**C.R.T.D. EBOLI**

Direzione: Reggente Dott.ssa Rita Romano  
tel: 0828 366029 - 367360  
fax: 0828 368178  
tel. N.T.P.: 0828  
Via Castello, 10  
CAP 84025  
[cr.eboli@giustizia.it](mailto:cr.eboli@giustizia.it)

**I.P.M. AIROLA (BN)**

Direzione: Regg. Dott.ssa Mariangela Cirigliano  
tel: 0823 711055 - 711324  
fax: 0823 711599  
tel. N.T.P.: 0823 711055  
Corso Montella, 16  
CAP 82011  
[ipm-airola@libero.it](mailto:ipm-airola@libero.it)

**I.P.M. NAPOLI**

Direzione:  
tel: 081 5496990 - 5

## **SCARCERANDA**

fax: 081  
tel. N.T.P.: 081  
Salita Pontecorvo, 46  
CAP 80135

I.P.M. NISIDA (NA)  
Direzione: Dott. Gianluca Giuda  
tel: 081 6192111  
fax: 081 7620135  
tel. N.T.P.: 081 7620134  
Viale Brindisi, 2  
CAP 80143

C.R. AVERSA  
Direzione: Carlotta Giaquinto  
tel: 081 8901130 - 8155111  
fax: 081 5038409  
tel. N.T.P.: 081  
Via S. Francesco, 2  
CAP 81031  
[cr.aversa@giustizia.it](mailto:cr.aversa@giustizia.it)

### **INDIRIZZI PROVVEDITORATO BARI**

C.C. ALTAMURA  
Direzione: Caterina Acquafronna  
tel: 080 3101242  
fax: 080 3103564  
tel. N.T.P.: 080 3102183  
Via Dell'Uva Spina, 18  
CAP 70022  
[cc.altamura@giustizia.it](mailto:cc.altamura@giustizia.it)

C.C. BARI  
Direzione: Francesco Paolo Sagace  
tel: 080 5024140 - 55 - 001  
fax: 080 5024180  
tel. N.T.P.: 080 5016760 - 5026322  
Corso Alcide De Gasperi, 307

CAP 70125  
[cc.bari@giustizia.it](mailto:cc.bari@giustizia.it)

C.C. BRINDISI  
Direzione: Sonia Fiorentino  
tel: 0831 512001 - 2  
fax: 0831 508043  
tel. N.T.P.: 0831 583757  
Via Appia, 131  
CAP 72100  
[cc.brindisi@giustizia.it](mailto:cc.brindisi@giustizia.it)

C.C. LUCERA  
Direzione: Davide Di Florio  
tel: 0881 521493 - 4 - 7 - 521488  
fax: 0881 521489  
tel. N.T.P.: 0881 540156  
Piazza Tribunale, 16  
CAP 71036  
[cc.lucera@giustizia.it](mailto:cc.lucera@giustizia.it)

C.C.-C.R. FOGGIA  
Direzione: reggente - Davide Di Florio  
tel: 0881 778156 - 7 - 8  
fax: 0881 724602  
tel. N.T.P.: 0881 724652  
Via delle Casermette, 22  
CAP 71100  
[cc.foggia@giustizia.it](mailto:cc.foggia@giustizia.it)

C.C.-C.R. LECCE  
Direzione: Anna Rosaria Piccinni  
tel: 0832 491111  
fax: 0832 387495  
tel. N.T.P.: 0832 387493  
Borgo S. Nicola  
CAP 73100  
[cc.lecce@giustizia.it](mailto:cc.lecce@giustizia.it)

C.C.-C.R. TARANTO

Direzione: Luciano Mellone  
tel: 099 7798913 - 49  
fax: 099 099/7798953  
tel. N.T.P.: 099 099/7798990  
Via Spezzale, 1  
CAP 74100  
[cc.taranto@giustizia.it](mailto:cc.taranto@giustizia.it)

C.C.-C.R.TRANI  
Direzione: Valeria Pirè  
tel: 0883 584848 - 584500 - 583416  
- 513  
fax: 0883 584459  
tel. N.T.P.: 0883 508694 - 583416  
(diretto)  
Via andria, 300  
CAP 70059  
[cc.trani@giustizia](mailto:cc.trani@giustizia)

C.R.TURI  
Direzione: Maria Teresa SUSCA  
tel: 080 8915007 - 811 - 388  
fax: 080 8915714  
tel. N.T.P.: 080 8915839  
Piazza Aldo Moro, 4  
CAP 70010  
[cr.turi@giustizia.it](mailto:cr.turi@giustizia.it)

C.R.F.TRANI  
Direzione: Valeria Pirè  
tel: 0883 41151 - 41019 - 46874  
fax: 0883 0883/43703  
tel. N.T.P.: 0883  
Piazza Plebiscito, 18  
CAP 70059  
[crsf.trani@giustizia.it](mailto:crsf.trani@giustizia.it)

C.R.T.D. SAN SEVERO  
Direzione: Davide Di Florio (reg-  
gente)  
tel: 0882 373131 - 375472

fax: 0882 332690  
tel. N.T.P.: 0882 375472  
Via Emilio Dotoli, 2  
CAP 71016  
[cr.sansevero@giustizia.it](mailto:cr.sansevero@giustizia.it)

I.P.M. BARI  
Direzione: Nicola Petruzzelli  
tel: 080 5041012 - 5041014  
fax: 080 080/5041189  
tel. N.T.P.: 080  
Via Giulio Petroni, 90  
CAP 70124  
[ipm.bari.dgm@giusizia.it](mailto:ipm.bari.dgm@giusizia.it)

I.P.M. LECCE  
Direzione: Vittantonio Aresta  
tel: 0832 351254 - 351407  
fax: 0832 0832/351406  
tel. N.T.P.: 0832  
Via Monteroni, 43  
CAP 73100  
[ipm.lecce.dgm@giustizia.it](mailto:ipm.lecce.dgm@giustizia.it)

I.P.P.A. Spinazzola  
Direzione: Dott.ssa Valeria Pirè  
tel: 0883 683434 - 684225 - 683195  
fax: 0883 681305  
tel. N.T.P.: 0883  
S.P.Via Roma 152  
CAP 70058  
[ip.spinazzola@giustizia.it](mailto:ip.spinazzola@giustizia.it)

**INDIRIZZI PROVVEDITORATO  
POTENZA**

C.C. MELFI  
Direzione: Dott.ssa Mariateresa  
Percoco  
tel: 0972 21557 - 21822 - 21850  
fax: 0972 24596

## **SCARCERANDA**

tel. N.T.P.: 0972 236991  
Via Lelle  
CAP 85025  
[cc.melfi@giustizia.it](mailto:cc.melfi@giustizia.it)

C.C.-C.R. MATERA  
Direzione: Dott. F. Paolo Sagace I.M.  
tel: 0835 334751  
fax: 0835 331993  
tel. N.T.P.: 0835 334751  
Via Cererie, 24  
CAP 75100  
[cc.matera@giustizia.it](mailto:cc.matera@giustizia.it)

C.C.-C.R. POTENZA  
Direzione: Dott. Francesco Napo-  
litano  
tel: 0971 471017 - 471229 - 470659  
fax: 0971 58455  
tel. N.T.P.: 0971 54649  
Via Appia, 175  
CAP 85100  
[cc.potenza@giustizia](mailto:cc.potenza@giustizia)

I.P.M. POTENZA  
Direzione: Dott.ssa Maria Cristina  
Festa  
tel: 0971 53987  
fax: 0971 54477  
tel. N.T.P.: 0971  
Via Appia, 176  
CAP 85100

INDIRIZZI PROVVEDITORATO CA-  
TANZARO

C.C. CASTROVILLARI  
Direzione:  
tel: 0981 483127 - 46  
fax: 0981 480035  
tel. N.T.P.: 0981 480101

Via Sergio Cosmai, I  
CAP 87012  
[cc.castrovillari@giustizia.it](mailto:cc.castrovillari@giustizia.it)

C.C. CATANZARO SIANO  
Direzione:  
tel: 0961 469593 - 469777 - 469628  
- 87  
fax: 0961 469885  
tel. N.T.P.: 0961 469890  
via tre fontane  
CAP 88100  
[cc.catanzaro@giustizia.it](mailto:cc.catanzaro@giustizia.it)

C.C. CROTONE  
Direzione:  
tel: 0962 930013 - 930124  
fax: 0962 930118  
tel. N.T.P.: 0962 938074  
Località Passovecchio  
CAP 88900  
[cc.crotone@giustizia.it](mailto:cc.crotone@giustizia.it)

C.C. LAMEZIA TERME  
Direzione:  
tel: 0968 21190  
fax: 0968 22285  
tel. N.T.P.: 0968 22463  
Via S. Francesco, 2  
CAP 88046  
[cc.lameziaterme@giustizia.it](mailto:cc.lameziaterme@giustizia.it)

C.C. LOCRI  
Direzione:  
tel: 0964 20139 - 29150  
fax: 0964 20737  
tel. N.T.P.: 0964 29783  
Via Vittorio Veneto, 63  
CAP 89044  
[cc.locri@giustizia.it](mailto:cc.locri@giustizia.it)

**C.C. PAOLA**

Direzione:

tel: 0982 848487 - 8-9

fax: 0982 848493

tel. N.T.P.: 0982 848041

Contrada Dende, 10

CAP 87027

[cc.paola@giustizia.it](mailto:cc.paola@giustizia.it)

**C.C. REGGIO CALABRIA**

Direzione:

tel: 0965 594891 - 2 - 3 - 4

fax: 0965 58800

tel. N.T.P.: 0965 620246

Via Carcere Nuovo, 15

CAP 89100

[cc.reggiocalabria@giustizia.it](mailto:cc.reggiocalabria@giustizia.it)

**C.C. ROSSANO N.C.**

Direzione:

tel: 0983 510331

fax: 0983 510851

tel. N.T.P.: 0983 290445

Contrada Ciminata

CAP 87068

[cr.rossano@giustizia.it](mailto:cr.rossano@giustizia.it)

**C.C. VIBO VALENTIA**

Direzione:

tel: 0963 262238 - 262122

fax: 0963 269469

tel. N.T.P.: 0963 267029

Via Contrada Cocari, 29

CAP 89100

[cc.vibovalentia@giustizia.it](mailto:cc.vibovalentia@giustizia.it)

**C.C.-C.R. COSENZA**

Direzione:

tel: 0984 826001

fax: 0984 33176

tel. N.T.P.: 0984 37816

**Via Popilia, 17**

CAP 87100

[cc.cosenza@giustizia.it](mailto:cc.cosenza@giustizia.it)

**C.C.-C.R. PALMI**

Direzione:

tel: 0966 46741 - 2 - 3

fax: 0966 46255

tel. N.T.P.: 0966 21451

Via Trodio, 2

CAP 89015

[cc.palmi@giustizia.it](mailto:cc.palmi@giustizia.it)

**C.G.M. CATANZARO**

Direzione:

tel: 0961 517311

fax: 0961

tel. N.T.P.: 0961

Via F. Paglia, 47

CAP 88100

**I.P.M. CATANZARO**

Direzione:

tel: 0961 725188 - 725189

fax: 0961

tel. N.T.P.: 0961

Via F. Paglia, 43

CAP 88100

**INDIRIZZI PROVVEDITORATO**

**PALERMO**

**C.C. AGRIGENTO**

Direzione: Dott. Giovanni Mazzone

tel: 0922 621111

fax: 0922 604738 - 604687

tel. N.T.P.: 0922 610407

Contrada Petrusa

CAP 92100

[cc.agrigento@giustizia.it](mailto:cc.agrigento@giustizia.it)

## **SCARCERANDA**

### **C.C. CALTAGIRONE**

Direzione: Dott. Mazzeo Claudio  
tel: 0933 368111 - 352104  
fax: 0933 352109 - 352107  
tel. N.T.P.: 0933 352108  
Contrada San Nicola  
CAP 95041  
[cc.caltagirone@giustizia.it](mailto:cc.caltagirone@giustizia.it)

### **C.C. CASTELVETRANO**

Direzione: Francesca Vazzana  
tel: 0924 906360  
fax: 0924 906510  
tel. N.T.P.: 0924  
Contrada Strasatto  
CAP 91022  
[cc.castelvetrano@giustizia.it](mailto:cc.castelvetrano@giustizia.it)

### **C.C. CATANIA BICOCCA**

Direzione: Dott. Rizza Giovanni  
tel: 095 592728 - 29 - 31 - 32 - 34  
fax: 095 591444 - 592654  
tel. N.T.P.: 095 591312  
Tangenziale Ovest Km. 8  
CAP 95100  
[cc.bicocca.catania@giustizia.it](mailto:cc.bicocca.catania@giustizia.it)

### **C.C. CATANIA PIAZZA LANZA**

Direzione: Rosario Tortorella  
tel: 095 437933 - 39 -  
fax: 095 430777 - 438690  
tel. N.T.P.: 095 447053  
Piazza Vincenzo Lanza, 11  
CAP 95123  
[cc.lanza.catania@giustizia.it](mailto:cc.lanza.catania@giustizia.it)

### **C.C. ENNA**

Direzione: Dott.ssa Bellelli Letizia  
tel: 0935 501063 - 501169 - 25652  
fax: 0935 501504 - 24587  
tel. N.T.P.: 0935 23810

### **Via Palermo, 20**

CAP 94100  
[cc.enna@giustizia.it](mailto:cc.enna@giustizia.it)

### **C.C. GIARRE**

Direzione: Giuseppe Russo  
tel: 095 7794356 - 7794333  
fax: 095 7794940 - 7794433  
tel. N.T.P.: 095 7795252  
Via Ugo Foscolo, 67 (CT)  
CAP 95014  
[cc.giarre@giustizia.it](mailto:cc.giarre@giustizia.it)

### **C.C. MARSALA**

Direzione: Dott. Malato Paolo  
tel: 0923 712090  
fax: 0923 713130 - 713951  
tel. N.T.P.: 0923  
Piazza Castello, 11 (TP)  
CAP 91025  
[cc.marsala@giustizia.it](mailto:cc.marsala@giustizia.it)

### **C.C. MESSINA**

Direzione: Dott. Tessitore Calogero  
tel: 090 228111  
fax: 090 695916 - 2935368 - 2281402  
tel. N.T.P.: 090 2281216  
Via Consolare Valeria, 2  
CAP 98100  
[cc.messina@giustizia.it](mailto:cc.messina@giustizia.it)

### **C.C. MISTRETTA**

Direzione: Angela Sciacicco  
tel: 0921 381085  
fax: 0921 381993 - 382041  
tel. N.T.P.: 0921  
Via Libertà, 116 (ME)  
CAP 98073  
[cc.mistretta@giustizia.it](mailto:cc.mistretta@giustizia.it)

### **C.C. MODICA**

Direzione: Dott. Mazzone Giovanni  
tel: 0932 941111 - 02  
fax: 0932 943541  
tel. N.T.P.: 0932  
Via San Giovanni Bosco, 43 (RG)  
CAP 97015  
[cc.modica@giustizia.it](mailto:cc.modica@giustizia.it)

C.C. NICOSIA  
Direzione: Maria L. Malato  
tel: 0935 630374 - 86 - 646002  
fax: 0935 646820 - 638160  
tel. N.T.P.: 0935  
Via Beato Felice, 49 (EN)  
CAP 94014  
[cc.nicosia@giustizia.it](mailto:cc.nicosia@giustizia.it)

C.C. PALERMO PAGLIARELLI N.C.  
Direzione: Brancato Laura  
tel: 091 6685456 - 4630 - 1532  
- 3442  
fax: 091 6685256 - 6681116  
tel. N.T.P.: 091 6680938  
Via Bachelet, 32  
CAP 90127  
[cc.pagliarelli.palermo@giustizia.it](mailto:cc.pagliarelli.palermo@giustizia.it)

C.C. PALERMO UCCIARDONE  
Direzione: Veneziano Maurizio  
tel: 091 300431 - 2 - 3 - 5  
fax: 091 346225 - 347355  
tel. N.T.P.: 091  
Via Enrico Albanese, 3  
CAP 90139  
[cc.ucciardone.palermo@giustizia.it](mailto:cc.ucciardone.palermo@giustizia.it)

C.C. PIAZZA ARMERINA  
Direzione: Dott.ssa Di Franco Gabriella  
tel: 0935 681385 - 686134  
fax: 0935 89559 - 686192

tel. N.T.P.: 0935  
Contrada Cicciona  
CAP 94015  
[cc.piazzaarmerina@giustizia.it](mailto:cc.piazzaarmerina@giustizia.it)

C.C. RAGUSA  
Direzione: Tiralongo Aldo  
tel: 0932 658601  
fax: 0932 658637  
tel. N.T.P.: 0932 658637  
Via G. Di Vittorio, 26  
CAP 97100  
[cc.ragusa@giustizia.it](mailto:cc.ragusa@giustizia.it)

C.C. SCIACCA  
Direzione: Fabio Prestopino  
tel: 0925 21380  
fax: 0925 25252 - 85903  
tel. N.T.P.: 0925  
Via Pietro Gerardi, 45 (AG)  
CAP 92019  
[cc.sciacca@giustizia.it](mailto:cc.sciacca@giustizia.it)

C.C. SIRACUSA N.C.  
Direzione: Gian" Angela  
tel: 0931 717206 - 717326 - 717358  
fax: 0931 717145 - 717041  
tel. N.T.P.: 0931 717591  
Contrada Cavadonna  
CAP 96100  
[cc.siracusa@giustizia.it](mailto:cc.siracusa@giustizia.it)

C.C. TERMINI IMERESE  
Direzione: Dioguardi Rosolino  
tel: 091 8141008 - 8144760  
fax: 091 8115031 - 8144860  
tel. N.T.P.: 091 8143191  
Via Zara, 28 (PA)  
CAP 90018  
[cc.terminiimerese@giustizia.it](mailto:cc.terminiimerese@giustizia.it)

## **SCARCERANDA**

**C.C.-C.R. CALTANISSETTA**  
Direzione: Dott. Belfiore Angelo  
tel: 0934 584500  
fax: 0934 27298 - 21592  
tel. N.T.P.: 0934 24837  
Via Messina, 94  
CAP 93100  
[cc.caltanissetta@giustizia.it](mailto:cc.caltanissetta@giustizia.it)

[cr.augusta@giustizia.it](mailto:cr.augusta@giustizia.it)

**C.C.-C.R. TRAPANI**  
Direzione: Vazzana Francesca  
tel: 0923 470111  
fax: 0923 565700 - 569032  
tel. N.T.P.: 0923 471207  
Via Madonna di Fatima, 222  
CAP 91100  
[cc.trapani@giustizia.it](mailto:cc.trapani@giustizia.it)

**C.R. FAVIGNANA**  
Direzione: Dott. Malato Paolo  
tel: 0923 926111  
fax: 0923 922263 - 921094  
tel. N.T.P.: 0923  
Piazza Castello, 21 (TP)  
CAP 91023  
[cr.favignana@giustizia.it](mailto:cr.favignana@giustizia.it)

**C.P.A. CALTANISSETTA**  
Direzione:  
tel: 0934 595744 - 596957  
fax: 0934 595743  
tel. N.T.P.: 0934  
Via F.Turati, 46  
CAP 93100

**C.R. NOTO**  
Direzione: Lantieri Angela  
tel: 0931 571233 - 4  
fax: 0931 894322 - 571008  
tel. N.T.P.: 0931 571236  
Via Garibaldi, 8 (SR)  
CAP 96017  
[cr.noto@giustizia.it](mailto:cr.noto@giustizia.it)

**C.P.A. MESSINA**  
Direzione:  
tel: 090 2931206  
fax: 090 6514999  
tel. N.T.P.: 090  
Viale Europa, 137  
CAP 98124

**C.R. SAN CATALDO**  
Direzione: Giuseppe Russo  
tel: 0934 571113 - 571892 - 574175  
fax: 0934 587382 - 572600 - C.R.D.  
516382  
tel. N.T.P.: 0934  
Piazza Marconi, 2 (CL)  
CAP 93017  
[cr.sancataldo@giustizia.it](mailto:cr.sancataldo@giustizia.it)

**C.R. AUGUSTA**  
Direzione: Dott. Antonio Gelardi  
tel: 0931 981330 - 59 - 49  
fax: 0931 981368 - 981345  
tel. N.T.P.: 0931 981104  
Contrada Ippolito, 1 (SR)  
CAP 96011

**I.P.M. ACIREALE**  
Direzione:  
tel: 095 601922  
fax: 095 601944  
tel. N.T.P.: 095  
Via delle Carceri  
CAP 95024

**I.P.M. CATANIA**  
Direzione:  
tel: 095 591046

fax: 095 591448  
tel. N.T.P.: 095  
Contrada Bicocca  
CAP 95100

I.P.M. PALERMO  
Direzione: Dott.ssa Barbera G. Rita  
tel: 091 6813106  
fax: 091 6815390  
tel. N.T.P.: 091  
Via Principe di Palagonia, 135  
CAP 90145

C.C. BARCELLONA POZZO DI GOTTO  
Direzione: Dott. Rosania Nunziante  
tel: 090 970931 - 9701440 - 9701143  
fax: 090 9791234 - 9702394 - 9702653  
tel. N.T.P.: 090 9702315  
Via Vittorio Madia, 31 (ME)  
CAP 98051  
[op.barcellona@giustizia.it](mailto:op.barcellona@giustizia.it)  
INDIRIZZI PROVVEDITORATO  
CAGLIARI

C.C. LANUSEI  
Direzione: Marco Porcu  
tel: 0782 42103 - 42920  
fax: 0782 40144  
tel. N.T.P.: 0782  
Viale Europa, 10  
CAP 08045  
[cc.lanusei@giustizia.it](mailto:cc.lanusei@giustizia.it)

C.C. MACOMER  
Direzione: Giovanni Monteverdi  
tel: 0785 20701 - 21596  
fax: 0785 21601  
tel. N.T.P.: 0785  
Via Melchiorre, 8 Località Bonu Trau

CAP 08015  
[cc.macomer@giustizia.it](mailto:cc.macomer@giustizia.it)

C.C. ORISTANO  
Direzione: Pier Luigi Farci  
tel: 0783 71031 - 2  
fax: 0783 71549  
tel. N.T.P.: 0783 75065  
Piazza Mannu, 1  
CAP 09170  
[cc.oristano@giustizia.it](mailto:cc.oristano@giustizia.it)

C.C. SASSARI  
Direzione: Patrizia Incollu  
tel: 079 234514 - 233758 - 239110  
fax: 079 234570  
tel. N.T.P.: 079 230248  
Via Roma, 51  
CAP 07100  
[cc.sassari@giustizia.it](mailto:cc.sassari@giustizia.it)

C.C.-C.R. CAGLIARI  
Direzione: Gianfranco Pala  
tel: 070 604781 - 2 - 3  
fax: 070 660463  
tel. N.T.P.: 070 651355  
Viale Buon Cammino, 19  
CAP 09100  
[cc.cagliari@giustizia.it](mailto:cc.cagliari@giustizia.it)

C.C.-C.R. NUORO BADU E CAR-ROS  
Direzione: Patrizia Incollu  
tel: 0784 200126 - 8  
fax: 0784 200119  
tel. N.T.P.: 0784 205189  
Badu e Carros  
CAP 08100  
[cc.nuoro@giustizia.it](mailto:cc.nuoro@giustizia.it)

C.R. ALGHERO

## **SCARCERANDA**

Direzione: Francesco Gigante  
tel: 079 953261 - 93699  
fax: 079 985357  
tel. N.T.P.: 079 953854  
Via Vittorio Emanuele, 28  
CAP 07041  
[cr.alghero@giustizia.it](mailto:cr.alghero@giustizia.it)

Località Su Pezzu Mannu  
CAP 09044  
[ipm.cagliari.dgm@giustizia.it](mailto:ipm.cagliari.dgm@giustizia.it)

C.R. IS ARENAS  
Direzione: Pierluigi Farci  
tel: 070 9759066 - 9758776  
fax: 070 9759411  
tel. N.T.P.: 070  
Località Badu Arbus  
CAP 09030  
[cr.isarenas@giustizia.it](mailto:cr.isarenas@giustizia.it)

C.R. ISILI  
Direzione: Marco Porcu  
tel: 0782 802045 - 802910  
fax: 0782 802205  
tel. N.T.P.: 0782  
Via Case Sparse Località Sarcidano  
CAP 08033  
[cr.isili@giustizia.it](mailto:cr.isili@giustizia.it)

C.R. MAMONE  
Direzione: Gianfranco Pala  
tel: 0784 414524 - 10  
fax: 0784 414490  
tel. N.T.P.: 0784 413065  
Via Centrale, 3  
CAP 08020  
[cr.lode@giustizia.it](mailto:cr.lode@giustizia.it)

I.P.M. QUARTUCCIU (CA)  
Direzione: Educatore C 3 Giuseppe  
Zoccheddu  
tel: 070 851469 - 841869  
fax: 070 844198  
tel. N.T.P.: 070

# APPUNTI



# APPUNTI



# APPUNTI



# APPUNTI



# APPUNTI

**SCARCERANDA**

Scarceranda è un'autoproduzione di  
Radio Onda Rossa  
Via dei Volsci, 56 - 00185 Roma  
tel. 06 49 17 50  
[ondarossa@ondarossa.info](mailto:ondarossa@ondarossa.info)  
[www.ondarossa.info](http://www.ondarossa.info)  
c.c.p. 61804001

Questo quaderno è distribuita gratuitamente ai prigionieri/e  
che ne fanno richiesta e segnalati/e a Radio Onda Rossa

**PERCHÈ DI CARCERE NON SI MUOIA PIÙ  
MA NEANCHE DI CARCERE SI VIVA**

Finito di stampare nel mese di ottobre 2022 presso  
Tipografia 3m via Cei - Roma